Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 30 Settembre 1932 - Anno X - Num. 233

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno L. 51, Sem. 27, Trim. 14 — ESTERO: L. 150, 78, 39 — Col lunedì: L. 60, 31, 16 — L. 175, 90, 46
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Direzione - Redazione - Cronaca - Segretario di Redazione - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franger, non flectar

Le tesi italiane del disarmo e della ricostruzione economica

riaffermate a Ginevra dal capo della nostra delegazione

Decidersi in tempo

Quanto sembrano lontani i tempi in cui la discussione generale all'Assemblea della Società delle Nazioni appariva come la sintesi oratoria della politica di un anno nel campo internazionale! Salivano alla tribuna nell'aula folta di pubblico i protagonisti di Locarno, sir Austen Chamberlain dallo stile impeccabile, Stresemann l'astuto tedesco che si serviva dell'inspirazione goethiana per avvolgere in una metafisica umanitaria i piani precisi delle graduali rivendicazioni del suo paese, e Briand, il povero Briand divenuto alla fine stramento docile della ferrea politica dello Stato Maggiore francese, ma che in quel giorno gustava la sua effimera apoteosi inseguendo colla sua fiorita retorica le nuvole di una impalpabile ideologia. Furono quelli gli atti di una rappresentazione scenica che ebbe il suo fascino e i suoi ammiratori ingenui; noi che avemmo l'occasione di assistervi, non vi credemmo mai perchè troppo visibili erano tra le forme melodrammatiche gli elementi di farsa.

Oggi, mentre la bufera tragica dei reali rapporti fra gli Stati travolge i castelli di carta stampata, gli epigoni sono fedeli alle tradizioni; il vecchio e lungo lord Cecil, autentico Don Chisciotte (nel senso vero e nobile della parola) dell'utopia societaria, è ancora là a predicare il verbo; ma egli, come tutti gli altri, deve sentire che il terreno è sfuggito sotto i piedi, che Ginevra, la presunta nuova Roma di Calvino e di Wilson, la superba *Capitale del mondo* non è che una piccola città, là dove il Lemano si riassorbe nel Rodano, espressione geografica, stazione di passaggio raccomandata dagli atlanti turistici.

E chi avrebbe detto ad Herriot che insieme con MacDonald nel 1924 aprì l'epoca d'oro della diplomazia societaria presentando al mondo l'ampolloso progetto di un Protocollo generale per la sicurezza e per l'arbitrato, che vi sarebbe ritornato Presidente del Consiglio dopo otto anni, per riprendere in tono minore un inno che ha tutta l'aria di essere un inno funerario?

Non c'è da farsi più illusioni; appena qualche anno fa eravamo minoranza isolata e talvolta schernita noi fascisti che, pur non negando il valore dell'esperimento, indicavamo l'assurdità o la mala fede di un'architettura procedurale senza capo nè coda; oggi non ci crede più nessuno. I popoli sono stanchi; quell'andirivieni sulle rive del lago di Rousseau non solo non li incuriosisce più, ma li indispettisce; la commedia è stata sfruttata in pieno, anche ne' suoi elementi ironici.

Il Presidente del Consiglio francese ha tentato di ridonare al suo paese il prestigio che per qualche stagione ebbe di paladino dei principî di pacifismo societario; ma quale credito si può dare alle sue frasi di *liquidazione di un pesante passato*, o *allo sradicamento della barbarie della guerra*, quando intanto arriva l'eco, sia pure soffocata, delle manovre dell'esercito più formidabile e più motorizzato che abbia conosciuto la storia? Il fallimento innegabile, malgrado ogni eufemismo, malgrado ogni risoluzione Benes, della Conferenza del disarmo è la pietra di paragone del fallimento totale della politica della Lega; più volte e da più parti era salito l'ammonimento di un tale indissolubile legame, e l'ombrello che ha scelto per difendersi Herriot (*il patto, niente altro che il patto, tutto il patto*) non ripara da alcuna responsabilità.

E lord Cecil, pur tra i tentativi comprensibili nel suo apostolato di salvar la faccia dell'istituzione da lui prediletta, alla fine è arrivato a porre nettamente i termini del problema dinanzi al quale tutti gli altri diventano secondarissimi: gli stati potentemente armati sono disposti a disarmare? Sì o no?

Il delegato dell'Italia fascista è stato quello che ha potuto parlare con la maggiore franchezza; la coerenza mirabile della politica estera mussoliniana da dieci anni a questa parte lo ha messo in tale situazione di privilegio, per cui le cose vengono chiamate col loro nome e nulla si sacrifica allo spirito di contraddizione o di confusione imperante nelle direttive di altri paesi.

Per il disarmo siamo oggi, come ieri, fedeli ai principî esposti dal Duce nel discorso al Senato del giugno 1928: riduzione ai livelli minimi, su basi di perequazione, degli armamenti, poichè soltanto per questa via si può rafforzare la sicurezza, aspirazione suprema non di un solo stato, ma di tutti. Non è colpa nostra se dopo un anno di inutilissimi lavori tecnici tale mèta di pace e di giustizia, invece di avvicinarsi, è rimasta nel limbo delle intenzioni; se quindi la fiducia, invece di crescere, è andata diminuendo. Riprendiamo le proposte Grandi, riprendiamo il progetto Hoover e senza farli passare attraverso Comitati e Commissioni, applichiamoli con rapidità e con lealtà; forse si è ancora in tempo.

E che dire poi dell'innalzamento continuo delle barriere di ogni genere fra stato e stato? L'Italia è immune da colpe; essa ha assistito senza batter ciglio ai provvedimenti dettati dal più nero egoismo contro la libertà di immigrazione con cui si creano le più immorali e inumane disuguaglianze fra nazioni che magari si vantano depositarie dei più sacri principî di fratellanza e di democrazia. E per i provvedimenti d'ogni genere restrittivi degli scambi delle merci ci siamo sempre soltanto limitati a rispondere, mai abbiamo preso l'iniziativa; non è nostra colpa se con un enorme passo indietro il mondo si è diviso in tante economie chiuse; noi siamo sempre pronti a collaborare a tutte quelle misure che possano facilitare l'uscita dal vicolo cieco.

Il richiamo dell'Italia fascista, dello stato che in un decennio ha offerto il più superbo esempio di ordine e di disciplina, del Regime che può contare sulla volontà di lavoro e di sacrificio di un intero popolo, sarà ascoltato? Il passato purtroppo non ci dà troppi affidamenti, e Ginevra è una tribuna ormai senza più risonanza; ma noi non ci rivolgiamo tanto a quel piccolo microcosmo senza anima e senza vita, noi ci rivolgiamo ai governi coscienti della gravità dell'ora che scorre per i destini dell'umanità, noi ci rivolgiamo ai popoli che soffrono e che finalmente, malgrado l'oscura propaganda di odio e di denigrazione, si accorgono come da Roma parta la parola di amore e di giustizia, l'unica capace di suscitare le energie depresse e sfiduciate ad una nuova resurrezione.

ALFREDO SIGNORETTI.

La riunione dell'assemblea

Ginevra, 29 notte.

Italia, Francia e Inghilterra hanno espresso oggi attraverso i loro delegati all'Assemblea societaria, le loro idee circa la collaborazione internazionale. E' schietta verità che dei tre discorsi odierni, il più limpido e convincente è stato quello del delegato italiano, per la riaffermazione dei capisaldi della politica mussoliniana, la cui coerenza e continuità sono state unanimemente apprezzate, e particolarmente per ciò che riguarda il problema del disarmo, il quale appare ormai un po' come la pietra di saggio del grado di sincerità e della effettiva volontà di pace dei vari Stati. L'efficacia del discorso di lord Cecil, a cui nessuno pensa di contestare l'ardente fede di apostolo nell'opera del disarmo, è stata infatti, per forza di cose, diminuita dal fatto che Cecil stesso, pur essendo stato richiamato a fare parte della delegazione inglese a Ginevra, si trova in una posizione piuttosto curiosa di fronte al suo governo; d'altra parte era inevitabile che la crisi di gabinetto avesse qualche ripercussione sull'atteggiamento del delegato supplente a Ginevra, se non altro per indurlo a lasciare da parte le questioni più delicate. Così Cecil si è limitato a predicare la necessità del disarmo e della buona volontà di disarmare.

Niente di nuovo da parte francese

Di tale buona volontà, debbono naturalmente dare prova in proporzione, i Paesi più forniti d'armi. In generale, nel campo del disarmo, così come nelle altre questioni, ogni Paese deve esaminare se la sua politica è veramente conforme al patto, e se non sia possibile di conformarvisi maggiormente.

Herriot che ha preceduto Cecil alla tribuna, ha pronunciato un discorso moderato nel tono, ma pieno dei soliti luoghi comuni e, quel che più conta, immutato nella sostanza: la politica della Francia è pienamente pacifica; la sua dottrina è il Patto, nulla all'infuori del Patto, tutto il Patto. Ciò affermato, Herriot non ha tuttavia mancato di fare capire chiaramente che il desiderio della Francia è di avere anche qualche altra garanzia oltre a quelle attualmente contenute nelle sacre tavole del Patto: così a proposito dell'articolo 8, del quale — egli afferma — è necessario di estrarre tutti gli elementi per una nuova dottrina; così, a proposito del rafforzamento del Patto Briand-Kellog; della questione della neutralità e della necessità di una consultazione solidale in caso di scoppio d'una guerra.

Esaminando uno dopo l'altro i risultati più notevoli dell'annata, Herriot cita Losanna come «il punto luminoso di un'oscuro quadro di fiducia, di timori e di odio», e Stresa «dove l'Italia ha offerto una amabile ospitalità» come dimostrazione del fatto che le quattro grandi Potenze europee possono svolgere un'opera di collaborazione importante.

S. E. Aloisi, delegato italiano, salito alla tribuna, subito dopo Cecil, ha pronunciato il suo discorso.

Il discorso di S. E. Aloisi

Egli dice che è la prima volta che partecipa all'Assemblea, in seno alla quale però l'opera dell'Italia si è svolta e si svolge fedelmente dall'anno della sua fondazione ad oggi. Ricorda che il presidente dell'Assemblea ha rivolto un appello all'azione, e soggiunge:

«*Io non ho che a riaffermare qui semplicemente, ma nettamente, la continuità e coerenza della politica estera del mio Paese, la nostra volontà di collaborazione e la nostra decisione a compiere ogni sforzo per trarre il mondo dalle difficoltà nelle quali esso attualmente si dibatte. L'Assemblea sa quali siano i principî di azione dell'Italia. L'Italia ha avuto a questa tribuna interpreti eloquenti della sua politica, ed i suoi interessi ideali ed i suoi interessi pratici sono stati esposti più volte. La Società delle Nazioni non ha bisogno di un contributo di parole, che è un povero contributo quando si domanda una azione urgente ed efficace a definire ed a risolvere i gravi problemi di fronte ai quali essa si trova.*

«*Due di questi problemi* — osserva l'oratore — *furono l'anno passato oggetto del discorso che il signor Grandi tenne in seno all'Assemblea: il problema del disarmo e quello della crisi economica. Sull'uno e sull'altro noi esponemmo allora delle idee assai nette: la necessità di tradurre in atto gli impegni che esistono nel patto per una riduzione e limitazione degli armamenti, la necessità di liberare il mondo dalla camicia di Nesso del dopoguerra. Io non ritornerò sul primo di questi problemi. Nei dodici mesi che sono decorsi dal settembre 1931, quando la delegazione italiana presentò il suo progetto di tregua degli armamenti, fino alle recenti riunioni dell'Ufficio di presidenza della Conferenza, il problema del disarmo è passato attraverso una lunga, penosa, estenuante fase di discussioni tecniche. Queste discussioni, rivelando gli ostacoli gravi ai quali il problema del disarmo si urta, hanno indebolito, bisogna riconoscerlo, la fiducia che noi avevamo nella sua possibilità pratica immediata, ma, tengo a dichiararlo, non hanno minimamente intaccato la nostra volontà di giungere a dei risultati concreti. Noi abbiamo in materia di disarmo le nostre idee ed i nostri principii, e voi li conoscete: la necessità di abbassare quanto più è possibile il livello degli armamenti; la necessità di perequare la potenza armata degli Stati; la necessità di rafforzare, mediante il disarmo, la sicurezza generale (e cioè la sicurezza di ciascuno Stato e di tutti).*

«*L'eminente Presidente della Confederazione svizzera ha ieri detto che non è ragionevole far portare alla Società delle Nazioni responsabilità che sono proprie di Stati e di Governi, ed io sono d'accordo con lui. Ma è certo che il successo della Conferenza del disarmo è premessa indispensabile ad invigorire la fiducia nella convivenza internazionale, senza la quale fiducia qualunque opera di organizzazione della società internazionale sarebbe vana ed inefficace. Voi mi permetterete dunque che da questa tribuna io esprima il voto più vivo e più fervido perchè ad una convenzione del disarmo si giunga e questa fase turbinosa e penosa della storia dell'Europa si chiuda*».

Il barone Aloisi soggiunge che quanto dice per il disarmo egli potrebbe, in un certo senso, dirlo per le questioni economiche. Anche in questo campo l'Italia ha esposto chiaramente da tempo quali sono le direttive della sua politica.

Contro le barriere doganali

«*Noi* — egli dice — *ci siamo trovati quest'anno in presenza di un costante moltiplicarsi di tutte le misure le quali hanno per effetto di ostacolare il movimento internazionale delle merci, dei capitali e anche dei servizi, vale a dire degli uomini. O. il Stato ha voluto proteggersi cercando di riversare sugli altri le conseguenze dipendenti dalla crisi generale o dalle proprie difficoltà particolari. In questo modo, con le restrizioni e le proibizioni doganali, i contingentamenti ed i trattamenti preferenziali, i vincoli al commercio dei cambi e alla circolazione dei capitale, i divieti o le restrizioni alle immigrazioni, si sono creati e moltiplicati gli ostacoli al gioco di quelle forze economiche che avrebbero dovuto agire per riportare il mondo ad uno stato di equilibrio economico normale. Poichè ciascun paese ha preso sul piano nazionale le stesse misure, queste non solo si neutralizzano, ma il risultato è stato quello di aggravare la situazione generale e di rendere sempre più complicata e difficile la risoluzione del problema.*

«*Vi è in tutto questo una contraddizione fondamentale. La vita dei popoli si svolge su un terreno sempre più largo, con indistruttibili legami di ordine internazionale. Nel campo economico è sempre più stretta l'interdipendenza di tutti i fenomeni riguardanti la produzione e la circolazione dei beni. E' dunque nell'interesse comune affrontare il problema nel campo della collaborazione internazionale.*

«*In questo campo* — osserva il capo della delegazione italiana — *il nostro Paese ha la coscienza di avere fatto tutto il possibile per opporsi alla diffusione di questa politica insana. Non ha preso iniziative per alcune misure proibitive; ha combattuto tutte le proposte tendenti a costituire restrizioni pericolose e solo nel limite imposto da necessità assolute ha, per difesa contro restrizioni altrui, abbandonato la via segnata dai trattati, basati su un giusto criterio di eguaglianza. Il Governo fascista, fedele a questa linea di condotta, è stato ed è sempre pronto ad un'azione internazionale ispirata a questi concetti di sano, equilibrato, liberale politica doganale e monetaria. Esso pensa che sul piano internazionale un'azione efficace sia possibile e che solo questa azione, esercitata con spirito e buona volontà, potrà portare ad un alleviamento delle difficoltà generali*».

L'oratore rileva che Herriot ha notato come la Conferenza di Stresa costituisca un esempio di buona [illegible] e prosegue:

Il tenace sforzo dell'Italia

«*L'Italia è disposta a partecipare a uno sforzo europeo diretto a ricondurre a migliori condizioni di vita una parte dell'Europa, mediante una coraggiosa liquidazione del passato, necessaria per il consolidamento di nuove possibilità. Ma questo sforzo richiede la collaborazione attiva di tutti gli Stati. La medesima azione* — egli aggiunge — *va considerata anche nel quadro più ampio dell'intera Europa e del mondo; perciò il nostro Paese si appresta con sincera fede a collaborare nel campo della ricostruzione economica europea e mondiale*».

Il barone Aloisi ricorda che alcuni oratori precedenti hanno accennato alla possibilità di disastri irreparabili. Egli si domanda se sia possibile portare una nota di speranza e di fiducia e dice che egli trae il coraggio ad affermare questa possibilità dall'esame della situazione dell'Italia, che risente pure il riflesso delle difficoltà generali, ma nella quale l'ordine e la regolarità del lavoro non sono mai stati turbati, dove lo sviluppo delle opere pubbliche dirette all'impiego produttivo e un largo senso di solidarietà tra le classi sociali hanno con sufficiente larghezza provveduto a impedire i mali e le miserie della disoccupazione; nella quale lo sviluppo di un largo artigianato e di una industria media dotata di una larga capacità di adattamento, e la rigorosa politica finanziaria e monetaria seguita dal Governo allo scopo di raggiungere l'equilibrio fra i prezzi esterni e interni, hanno assicurato una sufficiente capacità di resistenza e di adattamento alle necessità dipendenti dalla crisi.

«*Non certo possiamo vantare la ricchezza di mezzi, ma la vita prosegue con un ritmo regolare e il Paese ha la piena fiducia che il lavoro paziente, la parsimonia del vivere, l'ordine sociale mai turbato, porteranno a superare le difficoltà presenti, fino al ritorno di uno stabile e sano equilibrio.*

Per superare la crisi

«*Se la visione dei mali che affliggono tanta parte del mondo è necessaria per spingere i Governi a considerare i rimedi, è però anche necessario che da questa tribuna parta una voce che esprima la fiducia nell'avvenire e la speranza che le nostre decisioni siano accompagnate da quella sincera volontà di attuazione che sola può portare alla salvezza*».

Il barone Aloisi conclude che il lavoro della Società delle Nazioni deve essere un lavoro in profondità, e la costanza e la continuità sono per essa le virtù più necessarie.

«*Il Governo fascista crede che il primo contributo dell'Italia alla ricostruzione del mondo sia un contributo di continuità e di stabilità. Qualche volta il Governo fascista ha anticipato delle soluzioni che la realtà ha poi imposto. Qualche altra volta esso si è semplicemente rifiutato di credere che certe soluzioni fossero impossibili. Sempre esso ha tenuto ad agire sopra linee ben chiare e ben determinate. Su queste linee voi lo trovate oggi come lo avete trovato ieri, deciso a impegnare tutte le risorse della sua volontà e della sua potenza a fare sì che il mondo superi la crisi odierna e da questa tragga insegnamenti di cooperazione per l'avvenire*».

Il fatto che la seduta dell'Assemblea è stata, contro ogni aspettativa, occupata da una serie così importante di interventi oratori, è valso a diminuire alquanto la questione che riguarda lo svolgimento dei negoziati per la ricerca d'una formula atta a permettere il ritorno della Germania in seno alla Conferenza del disarmo.

D'altra parte la partenza di von Neurath, nonostante i tentativi di farla apparire come una dimostrazione di rilassamento da parte tedesca — Neurath sarebbe cioè andato a Berlino per riferire al suo governo e tornerebbe nel corso della prossima settimana — costituisce in se stessa, almeno per il momento, un fatto troppo sconcertante, tanto più data anche la assenza di Simon, perchè il normale andamento delle conversazioni non abbia a soffrirne.

Benes continua a svolgere un'attività intensa per riuscire a cucinare in un unico calderone tutte le idee che sono state affacciate in questi giorni. La sua abilità in materia è innegabile; peccato che non si possa dire altrettanto della bontà dei suoi intingoli.

Notevole pure il da fare che si danno taluni rappresentanti dei piccoli Stati, particolarmente quelli appartenenti al cosidetto gruppo delle otto Potenze (Norvegia, Svezia, Olanda, Danimarca, Belgio, Svizzera, Spagna, Cecoslovacchia) ai quali risale il merito, o il demerito, di aver fornito lo spunto al signor Benes per la sua famosa risoluzione del luglio scorso. Tra questi emerge il danese Munch, del quale si è fatto il nome in questi giorni a proposito di un nuovo piano. Nel corso di alcune dichiarazioni fatte stasera ai giornalisti Munch ha affermato che il suo piano tende a mettere in consonanza alcuni punti particolarmente importanti del problema del disarmo; così nel suo piano si troverebbe, oltre ad alcune parti del piano Hoover, una definizione dell'aggressore, un progetto di internazionalizzazione dell'aviazione civile e anche, niente di meno, un progetto di messa a disposizione della Lega di una squadriglia di aeroplani, naturalmente non a scopo bellico, ma a scopo di investigazione.

Degna di rilievo anche l'attività svolta dal delegato polacco Zalewsky, il quale sembra abbastanza preoccupato della situazione in cui verrebbe a trovarsi il suo Paese nel caso di concessioni alla Germania sulla questione della parità di diritto.

Litvinoff, che si è trattenuto a Ginevra nonostante la sospensione dei lavori del disarmo, ha avuto oggi un colloquio con Herriot per la questione del Trattato di non aggressione con la Rumania. Come è noto, l'analogo Trattato franco-sovietico, che è già stato parafato, sembra essere subordinato alla conclusione di accordi consimili con la Polonia e con la Rumania. Sullo stesso ordine di idee il presidente francese aveva infatti, successivamente, un colloquio con il delegato rumeno.

G. T.

La posizione della Germania esaminata al Consiglio dei Ministri

Berlino, 29 notte.

Il Ministro degli Esteri è arrivato a Berlino oggi alle 13 e si è subito recato alla Wilhelmstrasse. Immediatamente dopo l'arrivo del Ministro, è stato annunziato che il Consiglio di Gabinetto, che doveva aver luogo domani, venerdì, era stato anticipato a oggi stesso. Nel pomeriggio infatti, dopo un colloquio del Ministro degli Esteri col Cancelliere, il Consiglio dei Ministri si è riunito per una seduta che è durata parecchie ore, fino alla sera. Molta importanza si attribuisce nei circoli politici a questo Consiglio, nel quale, su rapporto del Ministro degli Esteri von Neurath, l'oggetto principale di approfondito esame è stato evidentemente la delicata situazione creata a Ginevra dalle ultime manifestazioni francesi e dal fiorire inutile incrociarsi delle varie azioni di mediazione.

Arriva intanto, mentre il Gabinetto discute la delicata questione, l'eco del nuovo discorso pronunziato da Herriot a Ginevra, discorso che è registrato dai giornali tedeschi senza curiosità e senza nemmeno una particolare attenzione, essendone già preventivamente scontato l'effetto, come non suscettibile ormai di apportare cose nuove nè elementi tali da far fare alcun passo alla situazione; e soprattutto — ed è su questo punto che insiste principalmente la stampa — come incapace di smuovere quella che è ormai la ferma e decisa attitudine della Germania nella questione diplomatica della parità.

CONCLUSIONI DELLE MANOVRE FRANCESI

La battaglia di Valmy e i suoi insegnamenti

Parigi, 29 notte.

Le manovre francesi sono finite oggi sul pianoro di Valmy, dopo parecchie ore di nuove azioni. La divisione nord-africana aveva iniziato la sua giornata ripigliando con vigore l'offensiva interrotta ieri sera. Partendo dalla linea che va da quota 154, al chilometro e mezzo ad oriente di Valmy, a Maynieux, sei chilometri ad ovest della stessa località, i rossi si misero in movimento alle 7 del mattino, mentre i gruppi di ricognizione cercavano di spingersi verso nord-est, in direzione di Neuvilles le Pont, onde spiare le mosse avversarie. Sotto la pressione dei reggimenti di colore, il partito azzurro continuò ad indietreggiare, lentamente ritirandosi sulle alture situate un paio di chilometri a nord-ovest di Valmy e occupando la linea che va da quota 203, obbiettivo principale dei rossi, al monte Yvron. Ma qui il generale Boucherie decise di organizzare finalmente la resistenza, e nel tempo stesso che le sue avanguardie accentuavano la propria attività per trattenere l'avversario, la brigata motorizzata procedeva al proprio schieramento, pronta ad aprire un fuoco infernale mentre alle sue spalle, dalle alture di Brionne, la cavalleria, alquanto scompaginata dai combattimenti anteriori, riordinava febbrilmente le proprie formazioni.

La battaglia di Valmy

Il partito rosso aveva come missione di occupare a qualunque costo il colle selvoso di Valmy, dovendo il possesso di tale posizione servire di copertura al grosso delle forze supposte dello stesso partito nella foresta delle Argonne. Rinforzati i propri elementi avanzati, onde intensificare l'efficacia dell'attacco, il generale Pichot-Duclos si slanciò verso i colli in questione, spingendo innanzi i fanti a gruppi di cinque o sei uomini scortati da una automitragliatrice e seguiti a breve distanza dall'artiglieria che non ristava dal tenere gli azzurri sotto il proprio fuoco. Senonchè a questo punto il generale Boucherie, impaziente di scuotere la passività della propria divisione, lanciò un brusco contrattacco verso la pianura, sfruttando largamente i reparti motorizzati e facendosi assistere da una serrata azione aerea. Gli aeroplani cosparsero la regione di nubi artificiali. Queste non tardarono ad accecare i rossi, impedendo loro di rendersi conto di quanto accadeva.

Il risultato del *deus ex machina* fumigeno fu che la massa degli autocannoni e automitragliatrici potè scendere l'erta a grande velocità e giungere di sorpresa fino al centro della pianura, dove sorge il monumento commemorativo della battaglia di Valmy, la celebre vittoria rivoluzionaria, paralizzando lo slancio del partito avversario e obbligandolo anzi, di lì a non molto, a retrocedere e abbandonare la posizione. Fu allora che la manovra venne arrestata, ritenendosi inutile stancare più oltre le truppe, ed essendosi brillantemente ristabilito il prestigio della cavalleria motorizzata. Dopo di che, approssimandosi il mezzogiorno, le truppe misero l'arma a terra e si dettero a consumare il rancio che oggi, essendo il luogo della colazione previsto da un pezzo, si trovò per eccezione esatto all'appuntamento.

Le fanterie e la motorizzazione

In quanto alle conclusioni delle azioni di questi giorni, una certa incertezza sembra regnare fra i tecnici oltre al riserbo di prammatica. Lo scopo principale delle manovre, quello di mettere in chiaro in quali circostanze l'unità motorizzata può essere utile e in quali viceversa essa non è opportuna, non si può dire ancora pienamente raggiunto. Un solo esperimento è troppo poco per permettere di gettare le basi delle leggi da fissarsi alla nuova tattica.

Delle due fasi di esercitazioni che vi abbiamo qui sommariamente e grossolanamente descritto, utilizzando all'uopo le scarse notizie forniteci dai giornali francesi, la più importante sembra tuttavia essere stata la seconda. Le operazioni intorno a Mailly ebbero un interesse unicamente limitato al maneggio tecnico del materiale dei reparti motorizzati, che si impiegavano per la prima volta in grandi masse e che si trattava più che altro di far sfilare in dati tempi, su date strade, col minimo possibile di confusione, di contrattempi e di errori. La divisione nord-africana si limitò infatti durante quella fase a fare da spettatrice del movimento aggirante del partito avversario senza reagire sulle operazioni di questo altrimenti che con insignificanti scontri di avanguardie.

Le operazioni di S. Menehould, invece, hanno realmente poste di fronte due masse di forze e hanno voluto servire a mettere alla prova le possibilità di una unità completamente motorizzata di fronte a una unità provvista dei soli mezzi ordinari e che si vale di tutte le possibilità offertile dal terreno e dall'iniziativa, e, viceversa, le possibilità della seconda di fronte alla prima. Le vicende della manovra sembrano obbligare alla conclusione che l'esercito motorizzato ha anche esso i suoi inconvenienti e che l'utilità delle fanterie è lontana dall'essere esaurita.

Da alcuni rilievi del generale Roquerol su un foglio militare parigino, nei quali vediamo evocati a proposito delle manovre in Champagne tutti i tentativi di offensiva fatti dalla Francia in quella zona nel dicembre 1914, nell'estate e nel settembre 1915, siamo indotti inoltre a concludere ancora una volta che il senso recondito delle manovre sia stato quello di studiare le possibilità di offensiva dischiuse alla motorizzazione.

Un varo e una critica

Nei cantieri di Dunkerque è stato varato intanto oggi un nuovo cacciatorpediniere francese: il *Vauquelin*, figurante sulla lista della parte del programma navale 1928-29 comprendente sei navi identiche impostate in cantiere nel 1930. Ecco le sue caratteristiche principali: stazza 2441 tonnellate-washington di 1016 chilogrammi, cioè di 2531 tonnellate metriche; lunghezza metri 129,30; larghezza 11,84; pescaggio 3,90; due macchine da 75 mila cavalli vapore di potenza totale; velocità 40 nodi; raggio di azione 3500 miglia marine a 18 nodi; armamento: 5 cannoni da 138 mm., 2 da 75, 4 da 35 controaeroplani, 7 tubi lanciasiluri da 550 mm. Effettivi: 10 ufficiali e 270 uomini. Il viceammiraglio Durand-Viel, capo di stato maggiore generale della Marina, che presenziò al varo, avrebbe dovuto pronunciare un discorso; ma stante il luttuoso incidente del *Persee* si limitò ad assistere al varo.

A proposito del sinistro in questione l'organo comunista fa una carica a fondo contro i difetti di costruzione ormai patenti e flagranti nei sottomarini francesi del tipo nuovo:

«E' provato, scrive, che la catastrofe del *Persee* è dovuta a difetto di costruzione. Noi non lo ripeteremo mai abbastanza. 30 sottomarini dello stesso tipo sono varati o in costruzione. Diciotto hanno già preso il mare, e tre di essi hanno subito una tragica sorte. Il 7 luglio il *Promethée* affondava al largo di Cherbourg trascinando nella morte 38 uomini. Il 19 luglio, in seguito al cattivo funzionamento delle macchine, l'*Argo* rimaneva 18 ore immerso durante le prove: un marinaio è morto, e un uomo è diventato pazzo. Infine i motori del *Persee* hanno fatto esplosione, e la nave torna a Cherbourg con 33 vittime. I sottomarini del tipo *Promethée* sono tutti colpiti da vizi di costruzione e costituiscono un pericolo mortale per i marinai e gli ufficiali che ne fanno la prova. Due mila marinai sono in pericolo sui sottomarini del tipo *Promethée*; con essi conduciamo la lotta per imporre misure di sicurezza immediate».

L'organo comunista approfitta di quanto precede per esortare i marinai a rifiutarsi di prendere imbarco su navigli che danno così scarso affidamento.

Domattina, all'alba, esercitazioni combinate — cui parteciperanno forze degli eserciti di terra e di mare, nonchè l'aviazione marittima e terrestre — si svolgeranno nella regione settentrionale di Brest. A tale scopo una quindicina di aeroplani, provenienti da varie località, hanno atterrato nel pomeriggio di oggi sul campo di Guipavas. In uno di essi si trovava il generale Hondemont, dello Stato Maggiore dell'Aeronautica.

C. P.

La difesa [illegible]

Il Duce assiste a una fase dell'esercitazione

Roma, 29 notte.

Tra questa notte e stamane si è compiuta la prima fase dell'esperimento di difesa aerea della Capitale. Ancora una volta Roma ha dato prova del suo senso di civismo e di disciplina intelligente. Sull'esperimento notturno è stato diramato, a tarda ora inoltrata, il seguente comunicato ufficiale:

«Questa notte si è iniziato l'esperimento di difesa controaerea della capitale.

«Alle ore 22 l'illuminazione pubblica è stata ridotta. Le vetrine dei negozi e le insegne luminose sono state spente. La popolazione ha bene eseguito le prescrizioni del bando prefettizio, sicchè nessuna luce traspariva dall'interno degli abitati. Alle ore 23,15, essendo comparsi su Roma aeroplani vagamente segnalati dai posti di vedetta avanzati, è stato dato l'allarme con le modalità prestabilite. La città s'è immediatamente e completamente oscurata e così le località vicine a Roma; sono rimaste accese solo alcune luci per misure di sicurezza. Gli attacchi aerei sono continuati a tratti sino alle ore 0,45; le stazioni fotoelettriche e le batterie per la difesa, sono entrate in azione.

«La Direzione delle esercitazioni ha supposto alcuni incendi provocati dal bombardamento degli aerei; i pompieri e la Croce Rossa hanno impegnato i loro mezzi nei punti della città segnalati dalla Direzione predetta». Alle ore 0,45 l'allarme è stato tolto e la città ha ripreso la vita normale».

Un secondo comunicato ufficiale diramato alle 3,30 del mattino, dava notizia di successivi attacchi, nel modo seguente:

«Alle ore 1,15 di stamane, essendo stati segnalati altri aerei provenienti da diverse direzioni, è stato ridato l'allarme. La capitale ed i borghi vicini si sono nuovamente immersi nell'oscurità. Attacchi aerei si sono verificati sino alle ore 2,30; batterie e stazioni fotoelettriche sono rientrate in azione a varie riprese.

«Una nuova incursione segnalata alle ore 3,15 ha provocato ancora la apertura del fuoco di numerose batterie. Il tiro è durato pochi minuti. Alle 3,30 l'allarme è stato tolto».

Questa mattina per tempo, le sirene hanno lanciato per la quarta volta l'allarme. Gli apparecchi attaccanti hanno finto un lancio di gas «iprite» su tutto il Viale del Re e per un certo tempo la bella strada trasteverina ha visto un affaccendarsi di strani uomini in strani abbigliamenti i quali dovevano depurare l'aria e cancellare dal suolo ogni macchia lasciata dal terribile gas. Alle 8,32 è stato dato il segnale di passato pericolo.

Una parentesi non tanto lunga e poi ancora un nuovo segno di pericolo: alle 9,32, pochi minuti dopo il segnale d'allarme i vigili del fuoco partivano dalla caserma di via Genova per portarsi in piazza Montecitorio. Un'incursione di aeroplani sull'edificio della Camera dei Deputati con relativo lancio di bombe che si supponeva avessero provocato un gravissimo incendio, con danni anche alle persone, richiedeva di urgenza sul posto un forte contingente di uomini e di materiale pompieristico.

In pochi secondi infatti, tra l'ammirazione della cittadinanza che osservava il transito veloce dei vigili, si seguivano due motopompe, un'autopompe, due camions attrezzati, due scale meccaniche, due camioncini contenenti materiale per la difesa contro i gas e due autoambulanze della Croce Rossa. Mentre i pompieri compivano in modo perfetto il loro lavoro, i militi della Croce Rossa provvedevano a soccorrere i presunti feriti. Getti di acqua potentissimi sono stati lanciati sul palazzo del Parlamento e l'esercitazione, che ha messo in rilievo la perfetta e disciplinata tecnica del nostro servizio pompieristico, è terminata dopo un'ora. Compiuto il loro lavoro i vigili del fuoco si sono schierati coi loro mezzi in piazza Montecitorio dove sono stati passati in rassegna dal gen. Goggia, Comandante del Corpo d'Armata di Roma, che ha voluto esprimere loro il suo compiacimento.

Alle 16 è stato dato nuovamente l'allarme: nell'azzurro del cielo si distinguevano perfettamente le squadriglie attaccanti inseguite dalla punteggiatura bianca dei proiettili delle batterie antiaeree. E' stato simulato un lancio in grande stile di esplosivi nelle adiacenze di Santa Maria Maggiore e subito sono accorsi i carri attrezzi dei vigili del fuoco e le autoambulanze della Croce Rossa che hanno compiuto in modo perfetto il loro compito. La folla, pur rimanendo riparata negli androni e addossata ai muri, ha seguito con interesse le manovre. Alle 17,5 le sirene hanno nuovamente avvertito la cittadinanza che il pericolo era scomparso e subito per le strade è ripreso il solito veloce ritmo.

Oggi, alle ore 15, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, dai Capi di S. M. dell'Esercito e della M.V.S.N., dall'ispettore della Milizia D.I.C.A.T., ha visitato alcune batterie facenti parte dell'organizzazione predisposta per l'esperimento di difesa controaerea della Capitale.

Si è recato dapprima alla batteria servita da mutilati, ivi accolto dal saluto alla voce dei Militi; si è soffermato alquanto ed ha parlato agli ufficiali dichiarando loro di aver voluto cominciare la sua visita da quella batteria per recare ancora una volta ai mutilati l'espressione della sua simpatia.

Indi ha visitato altre batterie della Milizia D.I.C.A.T. e dell'Esercito. Ai comandanti ha ripetutamente espresso la sua soddisfazione.

Alle ore 16, pochi istanti prima di un nuovo segnale d'allarme, S. E. il Capo del Governo raggiungeva il posto di osservazione della direzione delle esercitazioni e assisteva di lì a una fase di bombardamento aereo e di difesa.

Due Americhe in 15 giorni

Cesare Pascarella, che è attraversato l'Atlantico con noi, e che molto più di noi si è visto costretto a firmare autografi sugli albi che donne e fanciulli d'America si fan premura di presentare ad ogni forestiero segnalato (e l'onore che ci davano, via!, era sempre più del fastidio) si è compiaciuto di ripetere quel suo motto famoso che se Colombo, con tre caravelle malandate, à scoperto una sola America, coi mezzi *che ciavemo adesso* ne avrebbe scoperte almeno una ventina! La scoperta pascarelliana dell'America risale a quarant'anni fa: la colombiana, a quattro secoli e mezzo: e in tutto questo tempo il continente è cambiato aspetto più volte. Ma noi abbiamo assistito al miracolo di una trasfigurazione, avvenuta sotto i nostri occhi in una quindicina di giorni soltanto: e cioè dall'inizio delle Olimpiadi al compimento delle gare più importanti, con l'ascesa dell'Italia al secondo posto. Il poeta romanesco s'è dunque trovato, con una somma lietissima meraviglia, nell'obbligo di scoprire prima un'America e poi un'altra: la prima, piuttosto diffidente e malevolente, per quanto ospitale in apparenza, verso gli Italiani; la seconda, tutta viso in fiore e braccia al collo, stupita, esultante, ammirante, amica, che ci salutava come i messaggeri d'una razza nuova, e salutava l'Italia, fin nei manifesti delle cantonate dove i *Mussolini's boys*, da Beccali a Cornaggia erano fatti segno a tutti gli evviva, come una terra intravista per la prima volta. E Pascarella, dunque? Pascarella, sbalordito, si lisciava il barbino, non credendo ai proprii occhi, non credendo al proprio cuore. La doppia scoperta, la tramutazione prodigiosa, si dovevano proprio, caro Maestro, ai mezzi *che ciavemo adesso!*

Ma la cortesia delle prime accoglienze, dunque? Ora possiamo e dobbiamo dirlo. Era incrinata. Incrinatissima. Non per colpa degli Americani. Tanto meno per colpa nostra. Gli Italiani erano capitati in un brutto momento: ecco tutto. Agiva contro di noi un'ostilità sotterranea, sorda e continua, di talpe scavatrici. Dai consessi puritani dell'est agli *studios* cinematografici dell'ovest, la offensiva «razzista», pur non osando di schierare in campo i reggimenti, piazzava le artiglierie e le trincee. Pei «razzisti» di Filadelfia e di Boston, l'America à tre pericoli: i Giapponesi, che sono forti; i Negri, che sono spregevoli; e gli Italiani, che sono indesiderabili.

Ora, gl'Italiani d'America non sono l'indice degli Italiani d'Italia. Poichè, in forza di calamitose ragioni storiche, noi abbiam dovuto esportare dei pezzenti — laddove gli Olandesi avevano esportato dei mercanti; i Tedeschi, degli studiosi; gli Scandinavi, dei marinai e dei coloni; gli Inglesi, dei legislatori e dei soldati; i Francesi, dei gentiluomini scampati a guerre di religione; gli Spagnuoli stessi, della gente d'avventura che aveva già un decoro e una tempra — è giusto che quella sciagura sia scontata in eterno dal nostro sangue? S'è ben veduto che quando la nostra gente, anzichè annidarsi nei fetidi quartieri di Chicago e di Nuova York — semenzai naturali di malavita, per noi come per tutti — à trovato la chiara ed aerata via dei campi, miracoli di alacrità si son dovuti anche agli uomini «color d'oliva»: nè l'assidua statistica à più avuto da rimproverare ai Liguri, ai Monferrini e ai Lucchesi della California, un maggiore, ed anzi un pari numero di crimini di quanti spettino a Irlandesi, a Polacchi, agli stessi Tedeschi civilissimi, agli stessi Scandinavi d'alto lignaggio. Debbono dunque gli ottimi coltivatori dell'ovest pagare pei pessimi fannulloni dell'est? E deve l'Italia di Benito Mussolini soffrire per l'Italia del Marchese Di Rudinì? Tutte buone ragioni. Ma, ohimè! non evidenti. L'Americano non vuol discutere. Vuol vedere. Il suo costume s'è fatto oggi complicatissimo, dal modo di nutrirsi a quello d'ascoltare la Messa: ma il suo criterio è rimasto semplicista, come al tempo dei Pionieri e dei «carri coperti». Un'argomentazione che superi le due battute è rifiutata dal suo spirito, che pure à tante finezze e tanti vizi. In cucina ammette tutte le evaporazioni; in cinematografia, tutti i *flous*: ma in polemica vuole le idee chiare. E la chiarezza, per lui, è sempre laconica: per meglio dire, sbrigativa. Due più due, quattro. Il resto non lo riguarda. E' *abracadabra*, calcolo sublime. Tutte le dimostrazioni, agli occhi degli Americani, debbono essere scritte sulla lavagna. In poche cifre. Col gesso. Guai a chi tenti di sorprenderlo con finezze a punta di penna: finezze da cruciverbista, o da giocatore di *bridge!*

Ora, nella nostra andata a Los Angeles, il nostro orecchio non aveva tardato a percepire, oltre i battimani dello Stadio, le mormorazioni distanti. Applausi, ne avevamo avuti molti: meno dei Finlandesi e dei Tedeschi; più degli Inglesi, dei Francesi, e, non importa dire, dei Messicani e dei Nipponici. Ma ciò si doveva, in parte, alla simpatia che il nome d'Italia riesce sempre a suscitare anche nei cuori avversi; ma, soprattutto, alla letizia fisica dei nostri atleti snelli. Un aspetto piacevole à sempre fortuna tra gli Americani: chè il loro istinto, migliore della loro civiltà, li avverte avere un po' sempre i pensieri, e quindi gli atti degli uomini, l'armonia delle loro membra. Ma, ripeto, noi tendevamo l'orecchio oltre Los Angeles: e ci bastava di fermarci ad Hollywood, pochi miglia distante, per avvertire tra le acclamazioni voci di sospetto, gesti di accusa, atti di congiure. Un *film* di malavita — ed era, in pochi mesi, il decimo d'una serie; ed era, sciaguratamente, l'opera di un uomo d'ingegno: Howard Hughes — assegnava a una cinquantina di banditi volti italiani, nomi italiani; e perchè non restassero dubbi, locuzioni calabro-sicule a mezzo d'un loro *slang* anchilosato ed osceno. In questo *film*, *Scarface*, in tutto allusivo alla vita di Capone e al contrabbando del Michigan, si vedono massacrare a decine uomini messi contro un muro, nel riverbero d'un lampione; e due bimbi morire, di colpi sfuggiti in una rissa a pistolettate; e persino un ferito scannato nel suo letto — affinchè, testimone superstite, non parli — col pretesto d'una visita pietosa. Altre volte, ripeto, il nome nostro andò imbrattato nelle pellicole americane: non però mai sino a tal punto. Da qualche mese — dalla prigionia di Capone, appunto, fatalmente connessa all'uccisione di Baby Lindbergh — l'Italia aveva sugli schermi la peggiore delle stampe: con grande utile di qualche nostro attore trasmigrato, come quell'impagabile Henry Armetta, il quale viene grassamente impiegato dai *producers* russo-tedeschi o tedesco-ebrei, ogni qualvolta occorra figurare, nel tempio californiano delle Immagini, quella dell'italiano pitocco, o dell'italiano manutengolo, ovvero dell'italiano spia di ladri, con pezze ai piedi, scimia ed organino. Quanto all'italiano degli *alcools*, contrabbandiere per antonomasia, s'incaricava di raffigurarlo uno dei quattro fratelli Marx, i comici ora in gran voga, su quelle pagliacciate dette, per la loro assoluta e aberrata assurdità, «penne di cavallo». E ad Hollywood, ancora, si stava in quei giorni girando un *film* aviatorio dove coi fasti d'una pattuglia perduta si celebrava la grandezza delle armi australiche: e sin qui poco male, chè il diritto d'esaltare chicchessia non va limitato quanto il diritto d'offendere; ma grave, gravissimo era che in uno «studio» adiacente si girasse intanto un *film* antiitaliano: chè tale s'à da giudicarlo, prima ancora del suo compimento, sapendolo desunto da quel romanzaccio dell'Hemingway, *Farewell to Arms*, dove in dispregio di Caporetto l'autore non esita a diffamare quale disertore anche se stesso. Romanzaccio, dico, per quanto gli sian toccati diffusione e favore: e si giudichi della sua serietà da quel solo episodio dove l'Hemingway, ricongiuntosi dopo la dispersione ai nostri comandi, parlando inglese è preso per tedesco e... condannato alla fucilazione: quasi che i nostri Stati Maggiori ignorino tedesco e inglese, e quasi valga l'usanza, nei nostri eserciti, di mandare a morte i prigionieri. Labili calunnie, si dirà, queste che sfumano sul telone insieme ai baci di Greta e alle cavalcate di Tom Mix: e labili, veramente, si potrebbe considerarle nella fatuità della loro ispirazione, se nel fuggente attimo di loro vita non avessero l'universo a testimone. Ma fossero state solo delle immagini, contro di noi! Purtroppo dalla stampa puritana non veniva più segnalata una malefatta di gente nostra senza un richiamo agli *spaghetti-men's*, cioè ai «color oliva», quasi indentificabili nei *coloured people*: negri ed affini. E nel *film* di cui sopra, *Scarface*, il disprezzo e l'odio per la razza inferiore mettevan capo a un vago progetto di deportazione in colonia, quasi non bastassero, contro di noi, le rincrudite leggi emigratorie: e il *quacker* progettista aderiva uno stesso delegato italiano, di nome Colombo, dichiarandosi dolente del proprio sangue! Colombo: capite? Si chiamava Colombo, questo emerito cittadino, quasi a tradirsi del suo celebre omonimo, cui invece della deportazione in colonia toccò il carcere addirittura! In verità, all'infelice Cristoforo scopritore erano toccati altri scherni, prima di questo: a cominciare dal monumento-paracarro di Nuova York, che non si è mai voluto distruggere, e neppure ripulire, per finire alla raschiatura degli affreschi colombiani dal Campidoglio di Washington: senza contare le campagne capitanate dal «razzista» James Anderson — pubblicamente bollato, costui, come frenetico e falsario — per dimostrare che non l'italico Colombo scoprì l'America, bensì, cinque secoli prima, Eric il Rosso, scandinavo di qualità, benchè non ancora appartenente alla Lega Nazionale Norvegese! In quei giorni, a Nuova York, un giornale di lingua nostra insorgeva contro un altro, che soleva nominare il nostro quartiere dopo lo spagnuolo, il siriaco, il cinese e l'africano, e in ogni articolo di fondo, contro di noi, tirava in ballo Mark Twain.

Ma giusto allora sono venute le Olimpiadi. E le dodici vittorie. E i prodigi di Beccali, di Neri, di Pavesi, di Cornaggia; e — non dimentichiamolo — degli otto barcaioli di Livorno, soccombenti per sola mezza spanna a degli atleti selezionati in venti Università, e preparati con rigore scientifico da un allenatore pagato un milione l'anno.

E questa è stata, appunto, una di quelle dimostrazioni sulla lavagna cui gli Americani guardano e danno ascolto. Hanno ragione? Hanno torto? A mia volta, non discuto. Può darsi che esagerino. Voglio dire: può darsi che esagerino, adesso, supponendoci i primi del mondo — dopo gli Americani, naturalmente — solo per effetto d'una brigata di campioni, come certo esageravano, ieri, sospettandoci gli ultimi solo per effetto d'una masnada di contrabbandieri. Ma il semplicismo del loro pessimo criterio di ieri non è, in alcun modo, da paragonare al semplicismo del loro ottimo giudizio d'oggi. Il sillogismo di ieri era viziato, come abbiam visto, ed iniquo. Quello attuale è un po' grosso: ma, in sostanza, valido ed attendibile. Perchè il malfattore di Chicago è il seme di un'Italia passata: mentre il vincitore di Los Angeles è il fiore di un'Italia presente. Perchè la birba à lo stesso modo d'essere birba a tutte le latitudini: mentre lo stile d'un salto, d'una corsa, d'un ardimento, d'una resistenza, rivela l'uomo, sul piano dei valori positivi, in cento maniere differenti e distinte, caratterizzatrici e rivelatrici.

Ora gli Americani ànno visto disegnarsi sulla lavagna di Los Angeles, ben chiari e distinti, tutti i numeri della nostra razza: diagramma evidente di tutto ciò che, se ancora oggi non facciamo, potremo fare domani. L'Americano crede nell'indice sportivo. Ci crede un po' troppo, forse: ma non mai senza ragione. La vittoria olimpionica che vuol dire nervo e muscolo, impeto e tenacia, passione e volontà, è sempre una promessa. Domani quei diritti vorranno dire concetti ed opere, prodezze e scoperte, ponti, strade, codici, poemi. La «pianta uomo» che Gioberti magnificava nell'Italiano è salda ed è sana. Ecco il punto. Il resto è questione di tempo: ora che il giardiniere si chiama Mussolini. Ho detto che abbiamo visto, nello spazio di quindici giorni, due popoli differenti; che abbiamo scoperto due Americhe. Chiaro a tutti testimoni tutti i miei compagni di viaggio. Oh, quanto diverso il *welcome* del ritorno, da quello dell'andata! Quale timbro ebbero le acclamazioni degli ultimi giorni: allora che nelle sale dell'Armory il popolo americano parteggiava per Marzi e per Agostoni, mormorando contro Cattiau; o sulla spiaggia di Long Beach rincorava i nostri vogatori contro gli *otto* di Cambridge, contro gli stessi Tedeschi oggi carissimi all'Unione, persino contro i Canadesi stimati laggiù dei fratelli! Intanto, negli *studios* hollywoodiani, mentre Anita Page si cingeva d'un tricolore per fare il saluto romano a Contoli e a Poggioli; e Tom Mix, ricevendoci nel suo *rancio*, gridava un suo baldo *speech* a Morigi; e Mary Dressler mi consegnava, con puerile emozione, un canto in gloria della giovane Italia; in quelle stesse fucine di tante immagini spregiose e calunniose, veniva onestamente rifatto qualche «esterno» al *Farewell* capovoltendo, e ai *films* di contrabbandieri a nostro scapito veniva dato l'*alt*, con qualche amarezza della stampa puritana, nonchè del comico Armetta. Nè più si parlava, tra est ovest, di mandare gli Italiani in colonia; o anche solo di sospendere i loro giornali, col pretesto dell'unicità della lingua; e al maestro Molinari andavano applausi deliranti; e dovunque, convegno o festa, l'Italia fosse ricordata, era il *furiousthrill*: era il grido dell'ammirazione liberata e della simpatia senza fine. Ah, sì un'America diversa: e per quanti segni! Dal pugile Jalica, *'american* sino a ieri al cento per cento, che mandava lettere ai giornali per far nota la sua origine calabrese, sino al sindaco di San Francesco, Rossi di cognome, che si vantava italiano nei *meetings* elettorali, pur non pronunziando una sillaba di nostra lingua...

L'impressione, all'ingrosso, era questa: d'avere carezzato contropelo, nell'andata, un gatto che ora sfioravamo per il verso. La ventata di Los Angeles fu veramente di quelle che mutano il colore degli ulivi, che non fan più riconoscere il campo da cui si passa. In due settimane, due Americhe. Ho tentato di spiegarvi il fenomeno. Se non ci sono riuscito, pazienza: ma quel che importa, è che crediate nei fatti: e che nessuno di voi pensi, come s'è pensato da qualche Bastian Contrario, all'esagerazione. L'America à avuto la rivelazione di un'Italia sconosciuta; e noi abbiamo avuto, a nostra volta, da un giorno all'altro, quella di un'America irriconoscibile. La quale oggi soltanto, vi giuro, ricomincia a credere d'essere stata scoperta da Cristoforo Colombo, anzichè da Eric il Norvegese; e forse domani tornerà a dipingerne le gesta sulle mura del suo Campidoglio, da cui le volle bandite quel signor Anderson che, come Colombo, è stato in prigione, ma per un motivo un po' diverso.

MARCO RAMPERTI.

Seicento scienziati di tutto il mondo
al Congresso d'archeologia cristiana a Ravenna

(DAL NOSTRO INVIATO)

RAVENNA, settembre.

Nessuno dubita che a sede del Congresso internazionale di archeologia cristiana, dopo Roma, non si sarebbe potuto scegliere meglio che Ravenna. E perchè, dopo Roma, sia questa al mondo la città più ricca di vestigia e monumenti paleocristiani, dalla rozza lapide grafita, interessante soprattutto per il suo valore documentario, alla grandiosa basilica, che costituisce stupendo capolavoro d'arte; e insieme, perchè la tradizionale ospitalità romagnola qui assorge a più alta significazione e acquista un che di universale, nel nome di Dante, ospite eterno.

Non si poteva scegliere meglio di Ravenna. E il successo del Congresso lo dimostra esaurientemente. Gli studiosi di archeologia cristiana hanno corrisposto all'appello con un entusiasmo concorde, e sono affluiti a schiere, da ogni paese di Europa e dai vari continenti. Per le vie di Ravenna, di solito così tranquille e silenziose, oggi trascorrono pellegrini a frotte, s'affollano i forestieri; e s'odono echeggiare disparati idiomi, e dei più inconsueti; ma non escluso quel nostro latino che resta pur sempre eloquio mondiale per eccellenza, la lingua diplomatica dei dotti d'ogni paese. Si minaccia, arrivando d'improvviso in questi giorni a Ravenna, di non trovare nè letto nè tetto: poichè le risorse della città non sono rilevanti, per questo riguardo: e di tanto il numero dei congressisti ha superato e le risorse stesse e le stesse più larghe previsioni. Ma ecco appunto soccorre l'ospitalità romagnola, con la sua pronta e aperta cordialità, con la sua generosità piena: soccorrono le autorità, naturalmente, che hanno predisposto speciali accoglienze e provvidenze; e soccorrono i privati, ognuno quanto e meglio può. Anche se Ravenna sia stipata, nessuno, nè il ritardatario tra i congressisti, nè un inatteso sopravveniente, anche questi non abbia a che fare col Congresso, non dovrà rimpiangere l'albergo e il ristorante.

L'archeologia e la guerra

Questo congresso internazionale di archeologia cristiana, come noto, è il terzo, che si raduna. Ma il primo e il secondo sono oramai ben lontani nel tempo, date che con essi si rimonta all'ultimo decennio del secolo scorso. Il primo fu tenuto nella romana Spalato, l'anno 1894, iniziatore monsignor Bulic, allora direttore di quel Museo. Il secondo fu tenuto a Roma, l'anno del giubileo 1900; e lo presiedette monsignor Duchesne. Poi trascorsero alquanti anni, senza che più nessuno prendesse iniziative in merito, o comunque si riuscisse a un concretamento. Poi scoppiò e imperversò la guerra: non erano anni, quelli, da convegni internazionali, certo; e non mi pare, se ben ricordo di quegli anni, che ci siamo mai curati, allora, di sapere se esistesse ancora una disciplina nominata archeologia cristiana, e qualche maniaco se ne occupasse, nascostamente, sperduto in chissà quale angolo di mondo. A ripensarci... Ma no: c'era, chi se ne occupava: quei poveri nostri compagni d'arme, esiliati laggiù, in Libia, abbandonati e dimenticati, ignorati nei bollettini ufficiali, e tacciati d'imboscati, se qualcuno ne ricompariva al grande fronte, poveri fanti coscioni, senza scarpe, pidocchiosi, affamati, stremati, che resistevano disperatamente all'urto incalzante delle orde beduine, istigate e armate condotte da emissari degli Imperi Centrali, tra le dune di Tecra, davanti a Tolmeita, a Cirene, davanti a Marsa Susa; e tratto tratto, per costruire un riparo a un piccolo posto, per rafforzare un parapetto di trincea, nel rimuovere quella millenaria sacra terra della Pentapoli, scavavano fondamenta e mura, gradini e colonne degli antichi edifizi cristiani, riportavano alla luce pietre epigrafate di lettere greche e latine, preziosi e scolpiti marmi, capitelli segnati della croce bisantina, sarcofagi, frammenti di statue. Qualche archeologo li accusò poi — già, poveri morti in *Libia*, anche questo vi han detto, — li accusò poi di manco di rispetto alle auguste vestigia dei secoli, e persino di vandalismo, di barbarie distruttiva: perchè s'eran tirati su un po' di parapetto, con quelle venerande pietre, quando proprio non ce la facevano più a stare in campo aperto, uno contro dieci.

E dopo la guerra, corsero altri anni per niente auspicali di convegni internazionali, nemmeno di dotti. E poi, venne uno spavento, nei dotti di archeologia cristiana: giustificato spavento, di quella mole gigantesca del materiale di studio e di discussione, che s'era andato accumulando in questi tanti e tanti anni, che era sproporzionatamente cresciuto e continuava a crescere giorno per giorno, moltiplicatamente: spavento di tale immane mole di lavoro, con cui il nuovo congresso si sarebbe trovato alle prese, da sconcertare disorientare annichilire tutti quanti. E c'era seriamente da presumere che congressi di archeologia cristiana non si sarebbero tenuti mai più: perchè se una legittima preoccupazione della troppa ridondanza della materia di esame rendeva perplessi ed esitanti gli eventuali iniziatori; dalla perplessità e dall'esitazione conseguiva un reiterato procrastinare; e altra materia intanto, sempre più, si aggiungeva... Qualche cosa come il cane che gira intorno a sè stesso, e corre sempre più forte, per non riuscire a pigliarsi la coda.

L'iniziativa del Pontificio Istituto

Ma, nel '25, la Santità di Pio XI, pontefice dotto fra i dotti, squisitamente appassionato di studi storici e artistici, decretava e compiva la fondazione di quel Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, che rimarrà una delle iniziative più insigni del suo papato, nel campo culturale. E l'Istituto, che è diretto da uno studioso di fama mondiale, monsignor Gian Pietro Kirsch, e alla cui segreteria è preposto un altro degli illustri archeologi cristiani, monsignor Giulio Belvederi, si assumeva di indire il Terzo Congresso di Archeologia Cristiana. E veniva formato un comitato d'onore, che comprendeva le più eminenti personalità studiose e specialisti, di tutto il mondo; e veniva costituito un comitato esecutivo, con presidenti monsignor Kirsch e Corrado Ricci, e segretario generale monsignor Belvederi; e diviso in due sezioni, a Roma, col professor Cecchelli, il professor De Sanctis, padre de Jerphanion, monsignor Respighi, e segretario il professor Josi; e a Ravenna, con monsignor Cagnoni, l'ingegner Foriati, il conte Guaccimanni, monsignor Mesini, il professor Muratori, e segretario il dottor Bartoccini. E venivano diramati gli inviti: ai dotti, agli studiosi, agli specialisti di tutto il mondo: esclusion fatta per la Russia sovietica: in quanto, persone consultate ufficiosamente, informarono che il semplice invito, rivolto singolarmente agli studiosi in Russia, avrebbe attirato su di loro il malumore, probabilmente rappresaglie, da parte delle autorità sovietiche. Tanto può oggi in Russia il fanatismo antireligioso, l'idolatria della irreligione, la follia ateista. E non è nemmeno il caso di contrapporre a tanta cieca settarietà, a un fenomeno così brutale d'incomprensione, per parte di Mosca — ma sarà poi vero che Mosca avrebbe perseguitato, come è stato così dichiarato, i designati dall'invito? o la voce non sarebbe stata insinuata ad arte da qualcuno, per odio al governo sovietico, in corrispondenza cioè a un'altra opposta settarietà?; — non è il caso dunque di contrapporre a Mosca, sì di mettere in luce, per sè stesso, l'esempio di larga veduta, d'una rara e cospicua equanimità di valutazione, d'una superiorità assoluta, esempio offerto dai rappresentanti del Pontificio Istituto, in seno al comitato esecutivo, i quali vollero che l'invito, oltrechè agli studiosi cattolici, fosse esteso anche ai cultori di archeologia cristiana acattolici, agli stessi di confessione riformata. Così oggi, nel Congresso, noi vediamo, per citare dei Tedeschi, sedere accanto a cattolici, come il Sauer, il Neus, il Dölger, i luterani, il Lietzmann, von Sowen, il Rodenwaldt. E similmente per gli altri paesi.

Nuovo indirizzo degli studi ecclesiastici

Ma tanto più appare rilevante e caratteristico l'interessamento della Santa Sede, per questo terzo Congresso di archeologia cristiana; e tanto meglio ne traspira — almeno lo opino — l'impulso fattivo del Santo Padre, e come pontefice e come studioso; se si consideri che non solo l'iniziativa è partita ed è stata concretata dal Pontificio Istituto; ma Sua Eminenza il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, alla vigilia del Congresso stesso, ne trattava espressamente in quella sua lettera a monsignor Kirsch, che i giornali hanno già divulgata, almeno per sommi capi, e in cui si tracciano direttive così perspicue e lucide e opportune, per i lavori del Congresso, nonchè per il più vasto e proficuo organamento e sviluppo degli studi e delle future ricerche, in genere, di archeologia cristiana. Si sente una sostanzialità d'ordine assolutamente superiore, in questa lettera, e la conoscenza più profonda e più sicura d'ogni problema inerente alla disciplina; e si sente soprattutto la passione e la vigilanza dello studioso, del competentissimo. E ancora: quanto e peculiare significato comporta la partecipazione ufficiale al Congresso di Sua Ecc.a monsignor Ernesto Ruffini, segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e Studi: colui precisamente cui si dovrà l'esecuzione, nonchè già la compilazione, della celebre costituzione apostolica — *Deus scientiarum dominus*, — la quale entra in vigore precisamente con quest'anno scolastico, e presenta indubbiamente una radicale trasformazione degli studi ecclesiastici, particolarmente nel campo teologico, una, e non è forse dir troppo, rivoluzionaria riforma d'indirizzo culturale, nonchè di programmi: costituzione in virtù della quale, anche, l'archeologia cristiana diventa materia obbligatoria per ogni alunno ecclesiastico, che si proponga conseguire i gradi accademici.

Ospitalità ravegnana

Due anni è durata la preparazione, l'organizzazione di questo congresso. Ma il successo, come accennavo, è andato più oltre ogni aspettativa. Se nella giornata inaugurale, alla segreteria del congresso risultavano presenti cinquecentosettantatrè congressisti, oggi il loro numero supera d'assai i seicento. Per questo, le autorità civili ed ecclesiastiche di Ravenna, prefetto podestà arcivescovo, si sono prodigati, per allogare tutti convenientemente. Prima di gustare l'intellettuale godimento del ritrovarsi riuniti, dopo trentadue anni, i cultori di archeologia cristiana, prima di godere dello scambio reciproco dei risultati di tante ricerche, di tante scoperte, di tanti studi, in questo lungo lasso di tempo trascorso dall'ultimo convegno, e prima di delibare dotte discussioni; i congressisti hanno delibato e goduta la più gradevole, immediata impressione dell'ospitalità di questa Ravenna — *Ravenna felix*, — dove Dante ebbe agio a portare a compimento il poema divino, e dove l'arte cristiana esulta d'incomparabili bellezze, si eterna in prodigi di volumi architettonici e di linee e di colori, in una atmosfera estasiante, piena d'ombre mistiche, vibrante fulgori paradisiaci.

Domani, andiamo a rivedere San Vitale restaurata.

MARIO BASSI.

Alcalà Zamora, i berretti baschi
e le pretese di due fotografi inglesi

Madrid, 29 notte.

(R. F.). - Vengono narrati curiosi episodi del viaggio compiuto in questi giorni da Alcalà Zamora nei paesi baschi. All'entrare del Presidente della Repubblica in una celebre fabbrica di berretti di Tolosa, una mano misteriosa s'impadronì del suo cappello e di quelli delle persone del seguito, e pochi minuti dopo le maestranze consegnarono al capo dello Stato, ai ministri e ai deputati che lo accompagnavano, una collezione di magnifiche boine di seta, confezionate su misura durante la visita. Il ministro dei Lavori Pubblici tracciò in un album un umoristico elogio del berretto basco.

In parecchi paesi della regione basco-navarra, che rivela ancora fortemente l'impronta monarchica, anzi carlista, poichè fu proprio in quelle terre che il Pretendente don Carlos, simbolo dell'assolutismo dinastico, e fautore dei *fueros* locali, raccolse il maggior numero di partigiani nella lotta contro la monarchia liberale e accentratrice di Isabella II e di Alfonso XII, Alcalà Zamora ha ricevuto una accoglienza tanto più fervida quanto più il pubblico che gliela tributava era scarso. In alcuni Comuni un solo Consigliere repubblicano si fece trovare sul passaggio del corteo ufficiale e in un paese gli stessi ministri dovettero andar in cerca delle chiavi del Municipio per farvi entrare il Presidente; ciò che ha portato alla destituzione di numerosi Sindaci e Giunte amministrative. A Orio il Presidente della Repubblica passò sotto un improvvisato arco trionfale, recante l'iscrizione significativa: «I dodici repubblicani di Orio ad Alcalà Zamora». Ad Azpeitia, ove sorge la storica basilica di Loyola, centro secolare dell'Ordine dei Gesuiti, i repubblicani che sottoscrivevano un analogo omaggio, si erano ridotti... ad uno solo.

L'episodio più grazioso del viaggio si è svolto ad Irùn, cittadina di frontiera sulle rive della Bidassoa, dove al Presidente della Repubblica venne offerto un banchetto all'aperto su un'altura dalla quale si contempla il panorama della costa atlantica fino ad Arcachon. Alla fine del pranzo due *reporter* inglesi in abiti piuttosto pittoreschi e muniti di poderosi apparecchi fotografici sollecitarono dal capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica il permesso di ritrarre Alcalà Zamora al centro del corteo ufficiale, ricordando di avere già fotografato l'attuale Capo dello Stato fra le sbarre d'una prigione pochi giorni prima della proclamazione della Repubblica. Questa evocazione dispose forse alla benevolenza l'animo di Alcalà Zamora, che accondiscese alla domanda, ma, insoddisfatti, i due *reporter* tornarono a chiedere al Presidente di posare un'altra volta dinanzi all'obiettivo, solo e collocando nello sfondo... due carabinieri. Alcalà Zamora si mise a ridere e chiese ai giornalisti il motivo di una simile messa in scena. «Gli è, risposero i due inglesi, che vorremmo offrire ai nostri lettori un simbolo tangibile per dimostrare che la pace è stata ristabilita in Ispagna». «Ma perchè — replicò allora il Presidente della Repubblica — non mi fotografate a tavola per dimostrare che in Ispagna si mangia?».

BIANCO E NERO

Cinema e sport

Quando ancora non esistevano microfoni e altoparlanti parve che i due despoti della folla si alleassero con sottili e fortissimi legami. Cinema più sport: i due «tifi» più virulenti uniti in una sola epidemia; quale termometro sarebbe riuscito a misurare esattamente i diapason di quelle febbri? Eppure i successi di Douglas Fairbanks, di William Hart, di William Farnum, e persino del paffuto e travolgente Tom Mix, destavano attorno agli schermi le ansie e gli incitamenti come per tanti finali di corsa sui cento metri: quei successi si potevano ricondurre sotto il segno dello sport che senza parere s'insediava da padrone fra i drammi di cappa e spada e le galoppate per le praterie del West. I «westerns», i films dei cow-boy e dei gauchos, erano dei colorati *cross-country* a inseguimento. Un po' di dramma poliziesco, un pizzico di sentimentalismo, l'abbraccio finale non guastavano mai; ma buona parte di quel cinema la si poteva intendere come teatro sportivizzato. La sana energia che nelle palestre e nei campi emana da una vita fisica disciplinata dalla volontà e dal sole era profusa a piene mani nel puntuale trionfo del più gagliardo; e quando l'eroe accoglieva sul vasto petto, negli ultimi venti metri del film, la dolce e trepida ricompensa, pareva d'essere nei momenti che subito seguono una dura vittoria per uno a zero.

Fu quella l'età eroica dello sport sullo schermo. Poi il divismo sportivo s'alleò a quello cinematografico; e si ebbe in tutte lettere il romanzo del campione di rugby, l'elegia del campione di nuoto, l'epopea del pugilatore. Quell'atmosfera incitatrice e tonificante si compendiò nel nome di un personaggio, nella cifra di un contratto; e non mancarono le parodie di Buster Keaton e di Harold Lloyd. Ora, col microfono e con la scenografia degli «esterni» (chè la foresta e la marina oggi è meglio rifabbricarle di cartapesta tra le pareti di feltro), il cinema considera lo sport come una serie di pretesti per ghiotti e tecnici «documentari». Cochet fa roteare la sua infallibile racchetta, scrutata dal pedante su rallenti; Ladoumègue sfoggia per venti volte di seguito, sulla pista di carbone, la balzante falcata del suo passo, implacabilmente seguito da un'automobilina che sorregge il treppiede; e Weidenmüller si tuffa e si rituffa dinanzi agli occhi di dieci obbiettivi. Molti campioni sportivi oggi mirano al loro «documentario» come a un diploma di laurea da mostrare ai nipoti; e quasi tutti sperano di avere un successone non come atleti, ma come attori. Addio, allora, alle severe e severissime vigilie, all'applauso scrosciante della folla, alle rudi e acri carezze dei massaggiatori; ma l'imbarco, invece, per la Citera dei bistri, dei ceroni e delle marsine, dei sorrisi al dentifricio e delle migliaia di dollari alla settimana. Alle olimpiadi di Los Angeles le case editrici di Hollywood vegliavano caso mai vi si potesse scoprire un nuovissimo Valentino o un Ramon Novarro rimesso a nuovo. Pare, però, che le ricerche siano state vane, per fortuna dello sport e del cinema. Allo schermo bastano e basteranno gli attori; nei campi e nelle palestre gli atleti non saranno mai troppi.

* Rouben Mamoulian, il giovane direttore armeno che si è affermato con *City Streets*, il fosco dramma di *gangsters*, e del quale sta per apparire anche sui nostri schermi il truce e allucinante *Dr. Jeckill*, ha ultimato un'operetta, *Love me to night*. Dalle pistole-mitragliatrici dei *gangsters* e dal film-orrore alle adolcinate principessine e ai ragazzacci scanzonati: ancora una volta, in quelle vesti, riapparirà l'immancabile binomio Chevalier-MacDonald.

* Un *record* di Hollywood. Di solito la media dei films esige dai quindici ai quaranta giorni di lavoro. *Smiling Trought* nel quale appariranno Norma Shearer, Frederick March, Leslie Howard e Ralph Forbes, tratto dalla commedia omonima, per essere ultimato ha preteso diciotto settimane di intenso lavoro.

* Emilio Ludwig, l'autore delle notissime biografie romanzate, sta ora scrivendo un soggetto, *Beethoven e la nona sinfonia*, destinato all'interpretazione di Fritz Kortner e di Karl Hartl.

* Ogni tanto si fanno ardite e delicate inchieste sulla vita dei divi e delle dive. Quali colori preferiscono, quali sigarette, quali libri, quali tappezzerie: ogni briciola che cada dall'Olimpo ha diritto ad ogni venerazione. *Cinema Illustrazione* riferisce come ad Hollywood si trascorrano di solito le ultime ore della sera e le primissime della notte. Joan Crawford e Douglas Junior in qualche *dancing*, di solito con Carole Lombard e William Powell; Clark Gable si issa sulla sua automobile, e s'abbandona a velocità folli; Ramon Novarro recita in un teatrino che s'è fatto costruire nella sua villa, e esige applausi entusiastici; Mary Dressler ed Helen Chandler vanno sovente al teatro dei burattini; Ann Harding e Harry Bannister giocavano al tennis sul loro campo illuminato a giorno. Giocavano, prima del divorzio, naturalmente.

* *Tre uomini in una barca*, le spassose avventure narrate da Jerome K. Jerome, appariranno anche sullo schermo, interpretate da Edmond Breon, William Austin, Billy Milton.

* Per i soggetti che acquistano, le Case editrici americane danno compensi varianti dai cinque ai cinquantamila dollari. Si può offrire un copione di duemila pagine, minutamente sceneggiato, un copione che non avrebbe nemmeno bisogno di un direttore, tanto ogni cosa vi è diligentemente preordinata e catalogata, un copione che è costato un patrimonio soltanto a farlo dattilografare: e sentirsi offrire i cinque rituali miserabili dollari. Invece una mezza paginetta, magari un mezzo foglio di quaderno, di quelli a rigalo turchino, ma che in poche righe contenga un'idea sfolgorante, abbagliante, entusiasmante, può far diventare subito milionari. Dalla media dei films che l'America esporta si dovrebbe però credere che i soggetti siano sempre pagati cinque, o sei, o sette dollari; facciamo sette e cinquanta, e non se ne parli più.

PIERROT.

I palazzi della Vienna imperiale

Vienna, 29 notte.

Vienna abbonda di palazzi imperiali e arciducali i quali, nel dopo guerra, non hanno potuto essere utilizzati in modo veramente opportuno perchè le trasformazioni interne sono costosissime e talvolta addirittura impossibili. Ora bisogna cercare di utilizzare pure la sede delle Banche andate in rovina. La Società Immobiliare, proprietaria del palazzo della famosa Boden-Creditanstalt, non riuscendo a risolvere da sola il complicato problema, ha indetto un pubblico concorso a premio invitando gli architetti e gli ingegneri a suggerirne la forma più redditizia di impiego

POSTA DI CHIANCIANO

Il corpo alle terme - Provvidenze di mamma natura - Piaceri anche estetici - Illusione della libertà

Chianciano, settembre.

(P.). Dove si aprono dalle sorgenti salutifere, è difficile che la natura sia proprio frolda, spoglia, ingrata. Quando non di più, c'è un po' di verde, della buona ombra, il dolce dono di una fresca brezza. E l'occhio non resta del tutto chiuso, prigioniero: spazi aperti, declivi pittoreschi, qualche bosco che fa macchia lontano, suggerendo a chi lo guarda impulsi e pensieri di evasioni misteriose, di avventure inverosimili. Il malato che qui sale a curarsi ha bisogno d'altra parte di questa atmosfera: e se essa non ci fosse, naturale, l'industria dovrebbe far di tutto per crearvela, artificiale. Vero è che quando l'uomo non è solo, ma in mezzo ai suoi simili, qualche via di distrazione, di evasione egli la trova ugualmente: per sfuggire al peso fisico che lo opprime e tentare qualche movimento di ribellione contro quell'organo del proprio corpo che, per quanto egli faccia, è sempre presente al suo pensiero ed alla sua sensibilità; e più egli s'illude di non servirlo, più s'accorge che in fin dei conti il padrone della sua giornata è lui e lui solo. Ma, mentre, se assolutamente solo qui con se stesso, il malato non reggerebbe cinque giorni di seguito alla cura, grazie al fatto che qui incontra tanti altri esseri che stanno come lui e magari peggio di lui, e li sente discorrere e li vede quotidianamente muoversi, non soltanto resiste, ma dopo una settimana si riconosce quasi allegro e trova tutto intorno a sè propizio e piacevole. Soltanto certi solitari inguaribili, certi ipocondriaci ostinati, quel che provano il primo giorno, lo provano anche l'ultimo: e per costoro è inutile la cura, sono ingrate le mense, la bella natura che li circonda come se non esistesse: e tu li vedi sempre ombrosi, tetri, pieni di rancore contro tutto e contro tutti. E son quelli naturalmente ai quali la cura non reca alcun beneficio: e vanno via di qui, giurando e spergiurando che preferiranno morire, ma non vi ritorneranno mai più.

Provvida sempre è mamma natura; anche se poi non lesina a questi poveri esseri che essa crea ed alimenta, quanti più può malanni e guai. Tanto provvida che si ha a momenti la sensazione essa abbia inventato il male proprio perchè l'uomo s'umilii davanti a lei e non creda certe libertà che essa gli ha concesso e gli concede siano le regole anzi che l'eccezione. L'anima, lo spirito, l'io? Ma sì, ma sì; e tuttavia attenti al giuoco: chè il capo del filo è nelle sue, non nelle nostre mani; e certi strappi essa magari li tollera, ma non tutti e non sempre. Miraggi, insomma: e viene il momento che dobbiamo accorgercene, chè tanto di disco rosso è laggiù davanti a noi e ci dice: pericolo. Il corpo? Ci pareva a nostra completa disposizione: questo volevamo e questo egli faceva: capricci, veglie, sforzi: oggi più di ieri, e domani più di oggi. Ma il giorno del «fermati» eccolo, è arrivato. L'anima, lo spirito, l'io? Tutto bene; ma ora chi comanda non sono più loro, è il corpo; o meglio le imperfezioni che il nostro corpo soffre: e da questo momento s'inizia uno stato di servitù da cui di rado ci si scioglie. E s'attenuano gl'impulsi, cedono gli orgogli, si ammansano i caratteri più risentiti: l'individuo s'impiccolisce, si umilia: spesso diventa pauroso, piagnucoloso come un fanciullo. E se il suo spirito a tratti si rierge, se la sua anima tenta talora di liberarsi, non manca mai lo strattone che lo richiama alla triste realtà, che lo rivuole in basso, a servizio ed in dipendenza del suo corpo offeso e dolorante.

Ma tutte le tragedie umane, anche le più dure, hanno i loro spiragli, le loro valvole, direi, di sfiatamento. Perchè crudele è certo la natura; ma non tanto da non concedere a coloro su cui con maggiore violenza essa ha calcata la mano, qualche ora di sosta, e spesso anche di più di qualche ora. Indeboliti infatti nel malato i poteri fisici, fiaccati i suoi miraggi spirituali, assunta il suo corpo una funzione preponderante e prepotente nei confronti di tutto il suo sistema psichico, le sue soddisfazioni egli andrà com'è logico a cercarle sullo stesso piano dove le sue possibilità lo hanno confinato: chè sono limitate, ristrette, ma non poi del tutto povere, scarne. Ed ecco allora lo spettacolo di una gente la quale trova in una gioia e spesso la sua felicità, in piccoli ed esili piaceri che i sani scarterebbero senza esitazioni: e, miracolo, non si tratta spesso di piaceri soltanto fisici ma anche morali e spesso addirittura estetici. Uomini senza coltura e poveri del tutto d'interessi profondi, donne di casa che tutta la loro vita l'hanno spesa intorno ai fornelli ed a cucire le mutande dei mariti e dei figli; e tuttavia oggi che la tavola apparecchiata debbono guardarla con paura e il vino temerlo come un nemico, ed altri diletti un tempo cercati con furia e con pienezza sfuggirli, eccoli qui caldi e spesso anche eccitati di fronte ad uno spettacolo naturale e inconsueto, davanti ad un bel quadro d'autore, davanti ad un libro che li interessi. E non parliamo di quello che ancora è permesso fisicamente: con quale gaudio lo consumano, quasi si vorrebbe dire con quale religione.

Non è allegra la vita; ma, finchè è vita, finchè il monosillabo «io» è permesso di pronunciarlo, la libertà o l'illusione della libertà l'uomo può sempre averla e goderne. E questo spazio che ciascuno occupa, anche quando diminuisce tanto che diventa un punto minimo, com'è caro e com'è dolce! Si direbbe anzi che tanto più dolce e gustabile esso diventa quanto più s'impiccolisce: come se soltanto quando l'uomo si riduce nei confronti dell'universo ad una quantità veramente infinitesimale, tutti i suoi poteri e le sue risorse sappiano sfruttare e godere l'attimo sfuggente, di là del quale per lui, creatura fisica, non esiste che il nulla.

Un fondo stradale di lana

Brisbane, 29 notte.

Il bassissimo prezzo all'ingrosso della lana di qualità scadente ha spinto qualche allevatore australiano alla disperazione. Il prezzo ottenuto all'asta pubblica a Brisbane copriva appena le spese d'imballaggio e di trasporto e le provvigioni da pagare al venditore.

Così centinaia di produttori bruciarono senz'altro la loro scorta di lana, per provocare se non altro un rialzo in futuro; un allevatore del Queensland trovò invece un nuovo impiego per la lana greggia: se ne servì per preparare strade nelle sue terre. Il grasso della lana, facendo aderire la polvere, formò un buon fondamento per un ulteriore strato di terra. Così la lana servì ad un'imbottitura, se non altro, stradale.

Le opere acquistate dal Sovrano
alla Mostra del Bersagliere nell'arte

Roma, 29 notte.

S. M. il Re, prima di partire per la Eritrea, ha acquistato alla Mostra del «Bersagliere nell'arte», le seguenti opere: Campestrini A. D.: Studio (ufficiale dei bersaglieri) olio; Mona: due stampe ed un acquarello; Traverso A.: «Bersagliere ardito» (olio); Fior di Giglio: «Savoia» (gesso); Zonobeni: «Cameratismo» (olio); Vellan E.: «Bersaglieri in perlustrazione» (tempera); Giampaoli: Medaglia (bronzo),

G L I S P O R T

I Principi di Piemonte presenziano alle gare di Stresa

Stresa, 29 notte.

Due fra le più importanti ed aristocratiche manifestazioni sportive di Stresa sono state oggi onorate dalla augusta presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Calorosissime manifestazioni di entusiasmo hanno accolto i Principi tanto a Stresa, dove sono giunti verso le 11,30, quanto sulla pittoresca strada che porta al campo di golf all'Alpino, vasto pianoro da cui si domina il lago.

Quivi si è svolta la tanto attesa finale della Coppa Principe di Piemonte, che fu però ostacolata dalla pioggia, che ha poi disturbato, nel pomeriggio, anche la manifestazione ippica. Dopo le eliminatorie svoltesi nei giorni precedenti, la lotta era rimasta aperta fra il signor Camillo Ricordi ed il signor Giorgio Ghislieri. Il primo, che ha al suo attivo parecchie importanti vittorie, tra le quali quella recente di Villa d'Este, si è confermato campione di classe elevata, riuscendo a battere per 4 a 3 il giovanissimo Ghislieri, sicura promessa tra i migliori giuocatori italiani.

Umberto e Maria di Savoia, che erano accompagnati dal Gentiluomo di Corte e dalla Dama di Corte, marchesi Brivio, e dall'aiutante di Campo, S. E. il generale Clerici, verso le 12,30, dopo aver ricevuto l'omaggio delle Autorità al Regina Palace, sono saliti all'Alpino, accolti con entusiasmo dal popolo, dalle Piccole Italiane e dai Balilla in divisa, convocati, con nobilissimo manifesto, dal Podestà di Gignese, signor Giuseppe Rossi. Gli Augusti ospiti sono giunti al Grande Albergo Alpino, alle ore 13, ossequiati dal podestà, dall'avv. Baisini, presidente del Golf Club, dalle Dame di Palazzo della Regina, marchesa Agnese Pallavicino e marchesa Tina Ghislieri. Il podestà del luogo e la Piccola Italiana Molinari hanno offerto alla Augusta ospite un mazzo di tuberose, mentre un Balilla gignesino ha presentato un altro mazzo di tuberose al Principe.

Dopo le presentazioni ed eseguita la consegna dei premi agli altri vincitori, Umberto di Savoia ha porto a Camillo Ricordi la Coppa Principe di Piemonte e la medaglia d'oro offerta dalla Federazione italiana golf, mentre l'Augusta Consorte ha consegnato a Ghislieri la Coppa Lago Maggiore e la medaglia d'argento, offerta dalla stessa Federazione. Tanto il Principe quanto la Principessa si sono congratulati con i due giovani campioni, con i quali si sono intrattenuti affabilmente.

Nel pomeriggio, verso le 15, i Principi di Piemonte hanno fatto ritorno a Stresa per recarsi al Concorso Ippico, dove organizzatori, concorrenti e pubblico hanno loro rivolto la più calda e vibrante espressione del loro sentimenti.

Anche la giornata più importante del Concorso non ha avuto la fortuna del tempo. Nonostante ciò, le tribune ed il prato erano letteralmente gremiti di pubblico elegante, attratto, oltre che dalle gare in programma, dalla desiderata presenza delle LL. AA. RR., le quali, dalla tribuna reale, hanno seguito con molto interesse le varie fasi delle competizioni. Oltre alle Dame di Palazzo della Regina, marchesa Agnese Pallavicino e marchesa Tina Ghislieri, a S. E. il generale Clerici, al Gentiluomo di Corte e Dama di Corte marchesi Brivio, che facevano degna corona a Umberto e Maria di Savoia, nella tribuna vi erano pure S. E. il Prefetto di Novara, Ducceschi, S. E. il maresciallo d'Italia Caviglia e il comandante della Divisione Militare di Novara, generale Quillet.

La Principessa di Piemonte, dopo le gare, ha distribuito le coccarde ai vincitori, congratulandosi con loro.

Ecco i risultati della giornata:

Gran Premio Stresa (L. 15.000 e Coppa offerta dal Comune di Stresa): dei 26 concorrenti solo 10 superarono nettamente gli ostacoli del percorso, così classificandosi: 1. Paladini, magg. Bettoni (proprietario) in 1'17"; 2. Crispa, ten. col. Borsarelli, in 1'18"; 3. Roccabruna, magg. Lombardi, in 1'21"2/5; 4. Nasello, cap. Filipponi, in 1'21"4/5; 4. a pari merito, Mademoiselle de la Picholerie.

Il premio di lire 500, destinato dal Ministero della Guerra a chi non abbia partecipato negli anni precedenti al Concorso di Stresa, è stato assegnato al tenente Bonivento del Reggimento Cavalleggeri Novara.

Coppa Concorso di Stresa (per Nazioni estere: un cavaliere e una amazzone). Concorrono 4 Nazioni: Francia, Svizzera, Belgio, Ungheria. La coppa è vinta dal Belgio, con il cavallo Prohibition, montato da Mad. Yvonne Kantel, e dal cavallo Gigolo, montato dal cap. Van Derton. Penalità 4, in 2'30"2/5.

Classifica individuale cavalli: 1. Prohibition; 2. Devois, del principe Odescalchi; 3. Poupée, di mademoiselle Kantel.

Motociclismo

Castagna, Carrù e Melli in testa al campionato di 2.a categoria

Roma, 29 notte.

La segreteria sportiva del R. Moto Club d'Italia sta eseguendo le classifiche dei campionati motociclistici di prima categoria e quelle interregionali del campionato di seconda categoria, la cui finale, come è noto, si disputerà presumibilmente a Roma sulla pista del Littorio, il 30 novembre prossimo. Mentre ci riserviamo di darvi la classifica completa per la Liguria ed il Piemonte, siamo in grado di comunicarvi fin d'ora che nelle tre gare eliminatorie, Circuito Pietro Bordino, Circuito di Giaveno e Pontedecimo-Bocchetta, sono risultati primi in classifica i seguenti corridori: Cat. 175 cmc.: Castagno Teresio, di Torino, p. 16. Cat. 250 cmc.: Carrù Giuseppe, di Torino, p. 16. Cat. 350 cmc.: Canessa Giovanni, di Genova, p. 10. Cat. 500 cmc.: Melli Mario, di Torino, p. 12. Genova ha il maggior numero di classificati nella cat. 350 cmc. I suddetti hanno acquisito il diritto di partecipare alla finale.

Bandini e Brusi al G. P. di Francia

Parigi, 29 notte.

Siamo in grado di comunicarvi che al Gran Premio di Francia per motociclette e ciclomotori, che si disputerà sulla pista di Monthlery il 9 ottobre prossimo, parteciperanno i due corridori italiani Terzo Bandini e Riccardo Brusi, entrambi su Guzzi di 250 cmc. di cilindrata. Risulta agli organizzatori che la Guzzi ha già pronte le macchine e sta procedendo alle ultime prove del combustibile tipo (miscela benzina-benzolo). Dopo di che, nei primissimi giorni della prossima settimana, i corridori e le macchine partiranno alla volta di Parigi, accompagnati da due meccanici della Casa e da un rappresentante del R. Motoclub d'Italia.

Le organizzazioni de « La Stampa »

Nuove adesioni alla Maratona Internazionale

Mentre la F.I.D.A.L. sta svolgendo le pratiche necessarie per ottenere la partecipazione di alcuni rinomati campioni stranieri, i giovani cominciano ad inviare la loro iscrizione. Il gruppetto che segue quello capitanato dal campione d'Italia Roccati e dall'anziano Bauscia comprende alcuni nomi di valore: quelli di Pugno e di Torriani, che nella nostra prova di resistenza hanno già compiuto buone prove.

La Provincia comincia a scendere in campo. Molti atleti della Provincia hanno saputo farsi onore nella Maratona Internazionale e conquistare notevoli affermazioni. In una gara così severa come la nostra, i giovani possono trovare campo di rivelarsi e di mettersi in evidenza. Le modeste gare regionali e provinciali non possono far risaltare adeguatamente le qualità di un buon elemento. Il compito di queste modeste prove è ben altro: esse debbono provvedere alla propaganda spicciola, a quella locale e creare la massa. Le gare più classiche sono quelle che hanno poi il compito di dire la parola definitiva nei riguardi di un atleta.

Il percorso della gara, come già abbiamo fatto rilevare, anche quest'anno sarà quello solito. I concorrenti, dopo aver lasciato il Velodromo, faranno il solito tragitto, percorrendo corso Moncalieri, corso Vittorio, corso Re Umberto per poi arrivare in corso Stupinigi e proseguire per Orbassano, Rivalta e Rivoli. Da Rivoli a Torino per lo stradale di Francia e corso Regina Margherita i concorrenti raggiungeranno nuovamente il Motovelodromo.

Se il tempo si manterrà buono, le difficoltà non saranno molte, se, invece, il fondo stradale sarà pesante, la gara assumerà un aspetto tutto diverso e costituirà un vero e proprio criterium di resistenza fisica. Mentre scriviamo sono in corso le trattative per la partecipazione degli atleti stranieri: è probabile, quindi, che tra essi molto la posta si porti l'adesione di qualche campione di grido.

Gli iscritti

1.	Roccati Francesco	S. Ginnastica
2.	Bauscia Gino	»
3.	Zuccaro Rob.	S. S. F. N. dell'Urbe
4.	Gerbella Fr.	S. C. Principe, Parma
5.	Saccani Gino	» »
6.	Guabello Ugo	Dop. Prov. Vercelli
7.	Bardella Carlo, libero	Torino
8.	Quaglino Luigi	Dop. Fiat
9.	Miele Pompeo, libero	Torino
10.	Bogetti Enrico, libero	Bruino
11.	Pugno G.	S. C. Audace, Casale M.
12.	Torriani G.	» »

IL RADUNO ATLETICO NAZIONALE DI BOLOGNA

Tutti i migliori specialisti presenti alla seconda serie dei campionati italiani

Domani, sul campo del Ravone, la « Virtus » di Bologna organizzerà la seconda serie dei campionati italiani seniores di atletica leggera. La prima serie si è svolta tredici giorni or sono a Pisa sul campo della locale Unione Sportiva.

Le due giornate dei campionati sono, quindi, state affidate a due società di età differente: giovanissima, ultima venuta quella pisana; anziana, dal passato luminoso, quella bolognese. Il campo di Pisa non aveva ancora ospitato alcuna grande manifestazione atletica: quello del Ravone ha visto, in lunghi anni di onorato servizio, svolgersi le più importanti riunioni; sulla sua pista e sulle sue pedane i più forti nostri atleti del passato e del presente hanno combattuto le loro più belle gare ed hanno ottenuto alcuni dei migliori risultati.

Largo intervento di campioni

Questi rilievi sono assai significativi. Indicano che tutte le energie sono oggi raccolte in fascio per la causa atletica, indicano che società anziane e giovani sono oggi sempre accanto nell'opera per il miglioramento e la propaganda dell'atletica leggera italiana. L'assegnazione della prima serie a Pisa ha voluto essere un premio, un incitamento e una prova per la giovane società toscana e un collaudo per il suo campo; lo svolgimento della seconda serie sul campo del Ravone è un riconoscimento dei meriti di quell'anziana « Virtus » che, prima che sorgesse il Littoriale e si costituisse la « Bologna Sportiva », seppe portare e mantenere Bologna all'avanguardia del movimento atletico italiano.

Alla riunione di domani è arriso il migliore successo di iscrizioni. Nessuno degli specialisti delle gare in programma è mancato all'invito. Solo Beccali, il trionfatore dei 1500 m. a Los Angeles, non potrà scendere in campo. L'ormai noto incidente, che gli ha già impedito la partecipazione ai 1500 m. di Pisa e agli 800 m. del G. P. Lunghi a Genova domenica scorsa, lo terrà lontano anche dagli 800 m. di domani.

L'assenza del campione olimpionico da questa prova è tanto più dolorosa, poichè sarebbe stato quanto mai interessante ed utile il suo incontro con Ettore Tavernari, vincitore dei 400 m. a Pisa e dei 300 e 800 m. a Genova. Il modenese, che pare finalmente tornato il campione di un tempo, gareggerà domani sulla sua distanza; ci attendiamo da lui un bel tempo, tanto più che gli uomini contro cui dovrà lottare, pur non essendo del valore di Beccali, sono degli atleti capaci di impegnarlo. Tugnoli, Nannetti, Gordini, Giovannardi, Jegher, Cumar, Pentore, Viano e Riccardi attaccheranno certamente il campione che ritorna, il quale dovrà poi difendersi e lottare aspramente per l'attacco che gli porterà l'olimpionico Facelli, anche se per il padovano la gara potrà essere troppo veloce.

Nella prova dei 200 m. piani avremo la ripresa del duello Toetti-Maregatti, duello mancato a Pisa, nella prova dei 100 m., per la forzata assenza del secondo. Si assicura che i due rivali milanesi sono in ottima forma; in tal caso la lotta sul traguardo sarà accanitissima e si potrà anche registrare un bel tempo.

Degna corona al duello Toetti-Maregatti sarà costituita dalle prove di D'Agostino, Giovenanza, Piva, Castelli, Troviano, Di Mauro (vincitore a Genova dei 100 m.), Craighero, Turba, Gesa, Ragni, e dei torinesi Curtoni, Vivenza e Dellay. Tutti i migliori nostri giovani velocisti saranno, dunque, presenti alla competizione bolognese; sarà disperata la lotta per entrare in finale.

Nella gara più lunga della giornata si troveranno di fronte Cerati e Lippi: un giovane ed un anziano, i migliori del momento ad ogni modo. Nella lotta tra il milanese ed il fiorentino cercheranno di infilarsi Nannetti, Guermandi, Scarpellini, Betti, Moiachino ed il torinese Barbotto.

Il ritorno di Facelli

Facelli disputerà la sua prima gara in Italia dopo le Olimpiadi, partecipando ai 400 m. con ostacoli, la prova in cui tanti allori ha saputo conquistare nella sua lunga carriera. Da Ornar, Rabaglino e Falorni si attendono delle buone prove.

Anche nei lanci del disco e del peso troviamo iscritti i nostri atleti migliori. Pighi, Mignani, Ponzoni, Sendri, Luz, Zeni, Poggioli, Vandelli e Rolla sono nomi che non hanno bisogno di presentazione. La lotta sarà serrata nelle competizioni dei lanciatori.

Nel salto in lungo Tommasi V. si presenta forte dell'ottima misura ottenuta domenica a Verona, mentre Maffei, vittima di una stagione disgraziata, parteciperà solo per onore di firma. Guglielmi, nuovo recordman del salto triplo, Bolelli e Falorni saranno in cerca dell'affermazione che valga a confermare le buone prove di questi ultimi tempi. Mazzocchi e Innocenti si troveranno nuovamente di fronte nel salto con l'asta e daranno certo vita ad un'animatissima competizione, a cui cercheranno di prender parte attivamente anche Degli Esposti, Benassi ed il torinese Alba.

Un successo di iscrizioni senza precedenti hanno ottenuto le gare a staffetta svedese e 4x200. Tale larga partecipazione a questo genere di competizioni collettive è un chiaro e ottimo indice del migliorare della massa atletica italiana e del maggior interessamento delle società a queste prove.

Tennis

De Stefani probabile finalista nel torneo di San Francisco

San Francisco, 29 notte.

Il torneo internazionale di tennis, che si è iniziato due giorni addietro, è in pieno svolgimento. I più quotati sono ancora in gara e forse si giungerà a una finale tra il recente vincitore del torneo di Forest Hill, l'inglese Perry e il nostro De Stefani. De Stefani, infatti, ha vinto anche ieri il suo terzo incontro, entrando nei quarti di finale.

Pallone

Il campionato piemontese
L'incontro Ricca-Manzo interrotto

Asti, 29 notte.

In luogo dell'annunziata partita fra la squadra astigiana (Pelazza-Fuseri) e quella dell'E.D.A. di Torino (Manzo-Cappello), si sono incontrate ieri, al nostro sferisterio per il torneo « Coppa Città di Asti », la squadra del Dopolavoro di Alba (Ricca) e la predetta squadra torinese dell'E.D.A. Un improvviso, violentissimo acquazzone sospendeva però la partita quando le due squadre si trovavano a 7 giuochi per Ricca contro 6 di Manzo.

Domenica, 2 ottobre, si disputerà l'incontro di campionato fra le squadre del Dopolavoro di Asti (Pelazza-Fuseri) e dell'E.D.A. (Cavelli-Rizzieri); lunedì 3, la partita di 2.a categoria, fra la squadra di Nizza e quella di Asti; martedì 4, la partita di campionato, che doveva disputarsi ieri fra il Dopolavoro di Asti (Pelazza-Fuseri) e l'E.D.A. (Manzo-Cappello); ed infine, mercoledì 5, si svolgerà l'incontro valevole per la « Coppa Città di Asti » fra Ricca (Torino) e Marengo (Cuneo).

Risultati di gare

TORINO. — *Il G. S. Philippo* ha fatto svolgere il proprio campionato ciclistico sociale, di cui ecco il risultato: categoria corridori: 1. Allisone Giulio, che ha compiuto il percorso in ore 1,47'32"; 2. Parga Otello a una macchina; 3. Loreto Giuseppe, in ore 1,54'34"; 4. Loreto Vincenzo; 5. Mentio; 6. Cordanino. Categoria turisti: 1. Gay Ugo; 2. Danzeri Mario; 3. Gay Pierino; 4. Cordero; 5. Duchini; 6. Meotto; 7. Chiolerio.

CARIGNANO. — *Il moncalierese Pelassa* ha vinto la gara per Giovani Fascisti, svoltasi domenica a Carignano. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pelassa (F. G. C. di Moncalieri), in ore 3,15', alla media oraria di Km. 32; 2. Mollo (id.), a mezza ruota; 3. Buffa (Bazzani); 4. Ramassotto (di Bruino); 5. Cagnassone Michele (Cesare Odone).

TORTONA. — *Le gare polisportive di Sandigliano* hanno dato i seguenti risultati: marcia di Km. 13: 1. Bovone di Novi Ligure, in ore 1,11'40"; 2. Repetto di Sandigliano, in 1,24"; 3. Barbieri; 4. Garelli ed altri in tempo massimo. — Corsa metri 100: 1. Acerbi; 2. Altobrando; 3. Acerbi. — Tiro alla fune: A pari merito le due squadre A e B di Sandigliano. — Gara alle bocce: 1.a la terna formata dai fratelli Numerico e Castasegna di Sandigliano; 2.a la terna del Comune di Vargo.

Calcio

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 29 notte.

Il Direttorio divisioni superiori comunica che, a cominciare da domenica 2 ottobre, tutte le gare di divisione nazionale (serie A e B) e di prima divisione dovranno aver inizio alle ore 15. Le gare di campionato di prima divisione delle seconde squadre delle società di divisione nazionale, che devono essere giuocate sul campo della società di divisione nazionale nello stesso giorno nel quale giuoca sullo stesso campo la prima squadra, avranno inizio alle ore 13. Dette gare potranno essere giuocate in mattinata purchè la richiesta al Direttorio divisioni superiori da parte della società di divisione nazionale pervenga almeno dieci giorni prima della data.

In seguito ad accordo fra le società interessate, è stata concessa la inversione del campo per le gare Juventus-Pinerolo, Galliatese-Torino e Aquila-Foligno nella prima giornata; Falk-Juventus e Torino-Saronno nella seconda giornata. Portanto tali gare diventano: *prima giornata* (2 ottobre): Pinerolo-Juventus a Pinerolo; Torino-Galliatese a Torino; Foligno-Aquila a Foligno. *Seconda giornata* (9 ottobre): Juventus-Falk a Torino; Saronno-Torino a Saronno.

Lo stesso Direttorio, sulle risultanze dei documenti ufficiali relativi alle gare del 25 settembre, ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari:

Società. — Per il contegno gravemente scorretto del pubblico alla fine e dopo la gara Monfalconese-Legnano, si manda la A. S. Monfalconese a giuocare in campo neutro la gara Monfalconese-Novara, in calendario per la quarta giornata di campionato, e si infligge alla Monfalconese la multa di lire 500 da pagarsi entro il 10 ottobre p. v.

Per il contegno poco corretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospitata durante la gara Casale-Ambrosiana, si infligge al Casale F. C. l'ammonizione.

La stessa punizione è inflitta per analoga motivazione alla Modena Sportiva in relazione alla gara Modena-Verona.

Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro durante la gara Novara-Grion, si infligge la multa di lire 1000 al Novara F. C., da pagarsi entro il 10 ottobre prossimo venturo.

Per avere risposto con fischi al saluto della squadra ospitata a fine gara, si infligge l'ammonizione alla U. S. Cremonese.

I seguenti giuocatori, espulsi dal campo, sono stati squalificati per una gara effettiva di campionato: Bernardini, della Roma; Kossovel, del Milan; Visentin, dell'Ambrosiana; Fibbi, del Vigevanesi; Betti, della Pistoiese. I seguenti giuocatori sono invece ammoniti: Alberti, del Livorno; Bonzi, del Brescia; Piccaluga, del Modena; Gorelta, del Verona, e Mornese, del Novara.

I giuocatori Miotti del Palermo e Marianetti della Lucchese, espulsi dal campo durante la gara amichevole Lucchese-Palermo del 21 settembre vengono squalificati per una gara effettiva di campionato.

La preparazione della « Lazio » per l'incontro coi « granata »

Roma, 29 notte.

La Lazio ha disputato oggi un allenamento a porte ermeticamente chiuse alla presenza dei soli dirigenti e dell'allenatore Sturmer, che ha arbitrato l'incontro tra la prima squadra e la squadra allenatrice. A centro sostegno dell'allenatrice ha giuocato Buscaglia del Napoli, militare a Roma, che ha chiesto ed ottenuto di allenarsi con i bianco-azzurri.

Sturmer, non soddisfatto della prova fornita martedì da Fantoni II al centro della mediana, ha rimesso Furlani a perno della squadra. Il ritorno di Furlani ha dato più consistenza alla linea, composta da Fantoni II a destra e da Serafini a sinistra. Anche Bisigato, nonostante il recente infortunio, è sceso in campo ed ha giuocato il primo tempo fra gli allenatori al posto di mezzo sinistro, e, nella ripresa, è tornato al posto di centro avanti con i compagni di squadra. Nel complesso la squadra titolare ha soddisfatto nei reparti di difesa. Il quintetto attaccante non ha ancora trovato l'intesa necessaria per sfruttare le ottime capacità realizzatrici dei singoli componenti. La partita è terminata con la vittoria dei titolari per 5 a 4. I goals sono stati segnati da Fantoni II, De Maria, Fantoni I, Filò e De Maria.

La probabile formazione della Lazio per l'incontro di domenica prossima è la seguente: Sclavi; Bertagna e Del Debbio; Fantoni II, Furlani e Serafini; Filò, Fantoni I, Bisigato, Ralto e De Maria.

L'allenamento settimanale del Torino

Il Torino ha continuato ieri il suo lavoro di preparazione e messa a punto. La prima squadra e molte delle riserve hanno compiuto un buon allenamento ed i dirigenti non hanno mancato di dimostrare la loro fiducia negli uomini che, in queste due prime giornate di campionato, hanno saputo tener alto il nome del Torino. Per domenica si prevede, quindi, che la squadra non muterà formazione e si allineerà come si è presentata domenica scorsa sul campo di Vercelli.

Il « Casale » giocherà a Genova in formazione ridotta

Casale, 29 notte.

Il Casale scenderà a Genova, sul campo di Marassi, nuovamente in formazione di ripiego. La partita con l'Ambrosiana ha infatti pregiudicato un'altra volta le condizioni di Castello, che dovrà rimanere a riposo per un lungo periodo di tempo. Si nutre pure incertezza sulla presenza di Roggero, poichè il bravo terzino ha riportato, durante l'incontro con i nero-azzurri, una seria contusione ad una gamba. Il posto di Castello verrebbe assunto ancora dal giovane Morzone, mentre, se Roggero dovesse disertare il campo, sarebbe sostituito da Pasino. Riassumendo, la formazione probabile per la partita col Genova 1893 sarà la seguente: Provera; Roggero (Pasino) e Mazzucco; Ferrero, Morzone e Volta; Migliavacca, Gardini, Demarchi (Bertoni), Celoria e Autelli.

Nuoto

Una originale gara nel Po

Domenica prossima, 2 ottobre, sul Po, con partenza a valle del ponte Umberto I ed arrivo dinanzi al Dopolavoro Fiat, avranno luogo le seguenti gare con inizio alle ore 15: gara m. 100 a rana e gara m. 100 sul dorso, riservata a chi non abbia mai vinto primi, secondi e terzi posti; gara m. 200 stile libero per la Coppa Delaudo, traversata del Po vestiti; libera a tutti (è obbligatorio avere indossati: scarpe, pantaloni, giubba, copricapo). Medaglia a tutti i raggiungenti l'opposta sponda. Per tutte le gare sono in palio premi in medaglie. Ogni nuotatore non potrà prendere parte che ad una sola gara ed alla traversata. Le iscrizioni, che si chiudono irrevocabilmente sabato 1.o ottobre, alle ore 12, debbono essere inviate in busta con la quota in francobolli di L. 2 al commissario F.I.N., via Villa Regina 35.

Pugilato

Bonaglia si batterà con Meroni questa sera a Milano

Milano, 29 notte.

E' confermato che domani sera, al Teatro Lirico, avrà luogo l'annunziata riunione pugilistica imperniata sul « match » fra Bonaglia e Meroni, il pugile milanese che è stato chiamato a sostituire Livan. Meroni ha pareggiato recentemente contro l'ex-campione d'Europa dei pesi medio-massimi Martinez de Alfara e questa eccellente affermazione dimostra che l'italiano si trova in un felice periodo di forma. E' stata risolta la questione del peso, perchè Carletto Basisio, procuratore di Bonaglia, ha assicurato che il piemontese non oltrepasserà i 79,500 Kg., mentre Meroni è nel suo peso naturale di circa 77 Kg.

L'avversario di Bonaglia è arrivato questa sera, così che potrà prendersi un adeguato riposo dopo il lungo viaggio. Il resto del programma è rimasto invariato con gli incontri Orlandi-Radaelli, Lenzi-Pavesi e Paderni-Di Mauro.

Larry Gains batte Ruggirello ai punti

Londra, 29 notte.

La prima riunione pugilistica della stagione all'Albert Hall di Londra si è aperta stasera con l'incontro tra il canadese Larry Gains e l'italiano Ruggirello, dinanzi ad un folto pubblico, ma in un'atmosfera piuttosto nervosa.

Ruggirello aveva acquistato una certa rinomanza in Inghilterra per avere resistito agli attacchi di Carnera fino alla sesta ripresa. Pochi però, fra gli specialisti del pugilato, profetizzavano una sua vittoria. I pronostici della maggioranza si sono avverati. Larry Gains ha sconfitto Ruggirello ai punti al termine delle dieci riprese. Non si sono avuti episodi sensazionali. Al contrario, l'incontro ha manifestato scarsa vitalità e combattività tanto da una parte quanto dall'altra, al punto che il pubblico, a varie riprese, ha incitato i due pugilisti a misurarsi sul serio, e talvolta, perdendo del tutto la pazienza, si è infuriato contro di loro. Il campione italiano è riuscito a colpire a varie riprese il canadese, senza menomarne però la resistenza. Gains ha replicato ad alcuni dei colpi di Ruggirello con un sinistro alla mascella, ma anche questo non ha prodotto l'effetto sperato di far terminare il combattimento prima della fine delle riprese in programma.

Accaniti combattimenti nelle finali dei campionati piemontesi

Le finali dei campionati piemontesi di pugilato, organizzate con grande impegno da « Torino Piccolo Ring » nel salone Excelsior, sono riuscite assai interessanti. I concorrenti, che nelle sere precedenti avevano conquistato il diritto di disputarle, si sono presentati ben decisi a vincere l'ambito titolo, cosicchè gli incontri, oltre ad essere equilibrati, sono stati assai combattuti.

Il primo assalto ha messo di fronte l'anziano Rosano ed il « novizio » Pagano II appartenenti alla categoria dei pesi mosca. La battaglia, dopo due riprese incerte, si è sbloccata alla terza ed ultima per merito principale di Pagano che è riuscito a toccare più volte l'avversario. Rosano, che è apparso più scientifico di Pagano, ha dovuto pertanto cedere a questi la vittoria ai punti. Arbitro: Cassone.

La finale dei pesi gallo ha invece dimostrato la netta superiorità dello scientifico Serpi sul giovane e promettente Massari, che si trovava ieri al terzo combattimento della sua carriera.

I due pesi piuma Savi II e Rosso hanno disputato il migliore incontro dei campionati. Entrambi hanno giocato ogni possibilità per la vittoria: il primo schermendo con elegante tecnica ed il secondo buttandosi a capofitto nella battaglia con tutta la sua irruenza. La tecnica ha avuto la meglio sulla forza e Savi II è stato dichiarato vincitore ai punti. Arbitro: Fenoglio.

Zignani ha riconfermato le sue doti di rude e preciso colpitore battendo Rolle ai punti nella categoria dei pesi leggeri, mentre assai equilibrati sono stati i due incontri di finale delle categorie dei medio leggeri e dei medi in cui si sono trovati a due a due accoppiati pugili della stessa società.

Ecco le classifiche:

Pesi mosca: 1. Pagano Arturo (G. S. Spa); 2. Rosano Raffaele (S. C. M. Campagna); 3. Serafino Arturo (Dop. Fiat).

Pesi gallo: 1. Serpi Beniamino (S. C. Mad. Campagna); 2. Massari Salvadori (G. S. Spa).

Pesi piuma: 1. Savi Guido (S. Ginnastica); 2. Rosso Ferruccio (Dopolavoro Fiat); 3. Scorda Renato (Dop. Fiat); 4. Peagno Virgilio (Dop. Castellamonte).

Pesi leggeri: 1. Zignani Cesare (Spa); 2. Rolle Domenico (S. Ginnastica); 3. Pagano Pietro (Spa).

Pesi medio leggeri: 1. Arù Edmondo (G. S. Spa); 2. Vitali Anseli (G. S. Spa); 3. Stroppa Bepi (S. Ginnastica).

Pesi medi: 1. Rossini Ettore (S. Ginnastica); 2. Vogliotti Ettore (id.); 3. De Giovanni Aldo (G. S. Spa).

Pesi massimi: 1. Tessore Lorenzo (S. Ginnastica); 2. Vittore Giacomo (G. S. Spa).

Prossime gare

TORINO. — *G. P. Barbonaglia*, gara ciclistica per allievi, organizzata per domenica 2 ottobre, dall'U. S. P. Palazzo sul seguente percorso: Torino, Rivoli, Avigliana, Laghi, Giaveno, Villarbasse, Rivoli, Torino. Ritrovo corso Peschiera angolo corso Racconigi alle 13. Partenza ore 14. Le iscrizioni si ricevono alla sede dello S. C. Porta Palazzo (piazza Emanuele Filiberto 11).

CASALE. — *Campionato del Monferrato e Coppa Ganna*, gara per corridori di 4.a e 5.a categoria, organizzato per domenica 2 ottobre, dal dopolavoro Virtus, sul seguente percorso: Casale, Moncalvo, Asti, Tonco, Villadeati, Valterrina, Casale (Km. 110). Iscriversi presso Ardito (viale Morosso di S. Michele) e presso il dopolavoro Virtus (via Palestro).

PIANA CRIXIA. — *Coppa Dopolavoro*, gara ciclistica per corridori di 3.a e 4.a cat., organizzata, per domenica 2 ottobre dal Dopolavoro locale e dalla S. C. Fulgor di Savona, sul seguente percorso: Piana Crixia, San Giuseppe Millesimo, Cortemilia, Piana Crixia (Km. 80). Ritrovo ore 12,30. Partenza ore 14. Iscriversi presso le società organizzatrici.

NOTIZIARIO

TORINO. — *Il presidente dell'Eda*, cav. uff. avv. Nasi, ha donato per la disputa del campionato piemontese (1.a categoria) di pallone elastico una artistica coppa, denominata Coppa Nasi.

TORINO. — *La piscina di via Sospello* sarà aperta ai dopolavoristi nel mese di ottobre. L'orario di accesso sarà il seguente: dalle ore 16 alle 23 di tutti i giorni non festivi.

PARIGI. — *Giacomo Bergomas* si batterà il 12 ottobre, a Bruxelles col belga Pierre Charles, campione europeo dei pesi massimi.

PARIGI. — *Antonio Pesenti* ha vinto un incontro omnium, svoltosi nella pista di Montigny, battendo Antonino Magne, Ronsse e Sieronski.

Abbonamenti Speciali dal 1° Ottobre al 31 Dicembre

ITALIA e COLONIE

La Stampa (6 num. sett.)	L. 13.—
La Stampa coll'ed. del lun.)	» 15.—

ESTERO

La Stampa (6 num. sett.)	L. 30.—
La Stampa coll'ed. del lun.)	» 45.—

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

LA CRISI DELL'INDUSTRIA LANIERA

Materie prime e mercati internazionali

Le trattative per il contratto di lavoro delle maestranze laniere di Biella, più volte iniziate e altrettante interrotte, e che verranno riprese il 4 ottobre a Biella, rendono di speciale attualità il discorrere della industria della lana, che, oltre ad avere in Italia una gloriosa tradizione, rappresenta, oggi una delle forze più attive e più sane dell'economia nazionale in genere e di quella del Piemonte in particolare.

Esporremo, in questo articolo, i problemi principali dell'industria laniera e del suo mercato, in questo momento, e, in un secondo articolo, i problemi dell'industria laniera italiana e, in particolare, di quella biellese.

L'uso della lana non è universale, come quello del cotone: una grandissima parte dell'umanità non ha bisogno di vestirsi di lana per ragioni di clima e di temperatura o non può vestirsene per le depresse condizioni economiche in cui vive o, infine, non sa o non usa, perchè ancora non è penetrata fino ad essa ciò che si suole chiamare la civiltà occidentale, dato che le civiltà sono anzi tutte caratterizzate dalle foggie di vestire. Ciò nonostante, i tessuti di lana soddisfano da un quinto a un sesto del bisogno mondiale di vestiario, mentre come è noto, il cotone ne soddisfa i tre quarti. Ma, come osservava giustamente E. B. Dietrich, benchè l'industria laniera produca articoli rispondenti a bisogni vitali, pure i suoi sbocchi sono più irregolari di quelli dell'industria cotoniera, perchè in ragione del costo della materia prima, i suoi prodotti sono relativamente cari, e, quando si verifica una riduzione del potere di acquisto di un mercato — ossia quando un paese decade economicamente — si tende ad usare più a lungo i tessuti di cui si dispone o a sostituirli con articoli più a buon mercato. La localizzazione del consumo ha, senza dubbio, una influenza notevole sulla situazione attuale: l'Europa consuma circa il 63 per cento della produzione mondiale e, poichè la malattia fondamentale, di cui questo vostro vecchio continente soffre, ha nome povertà, s'intende facilmente come l'industria della lana sia fra quelle che attraversano giorni tristi. Del resto, poichè tutto il mondo soffre, più o meno, della stessa malattia, la situazione, probabilmente, non sarebbe diversa anche se il consumo della lana fosse geograficamente più diffuso.

La produzione della lana

Anche in questo campo, come in quello del cotone, la crisi investe anzitutto il mercato della materia prima e poi quello del manufatti: è crisi della pastorizia prima di essere dell'industria. La produzione mondiale di lana, che negli ultimi anni prima della guerra si aggirava fra i 15 milioni e mezzo e i 16 milioni di quintali, nel quadriennio 1922-1925 di mantenere fra i 14 e mezzo ed i 15 e nel quadriennio successivo, dal 1926 al 29, sali a 17 e 17 ½ milioni; infine, dal 1929 al 1931, si mantenne ad un livello assai elevato fra i 17 milioni e mezzo e i 18. Prescindendo dalla Russia e dagli Stati Uniti, la cui ingente produzione è quasi tutta assorbita dal consumo interno, in media i grandi paesi produttori, ad eccezione del Sud America, hanno enormemente aumentato la produzione e l'esportazione. L'Australia, che, intorno al 1913, produceva circa 3360 migliaia di quintali di lana, nel '30 ne ha prodotti 4250 migliaia; la Nuova Zelanda è passata da 1040 a 1200 e il Sud Africa da 700 a 1050.

Al contrario il consumo non solo non è aumentato in ragione dell'aumentata produzione, ma, per effetto della crisi generale, si è contratto in proporzioni notevoli. Donde la tendenza dei prezzi al ribasso.

Questo movimento di ribasso si inizia nella primavera del 1928, e cioè prima della depressione generale, e, salvo una vivace, ma effimera fase di rialzo nella primavera del 1931, continua sempre più grave e imponente fino a pochi mesi fa.

La caduta della sterlina, nel 1931, influisce profondamente sul mercato delle lane, accentuando i ribassi dei prezzi in oro. In conclusione, confrontando i prezzi del 2 febbraio 1932 con quelli del luglio 1914 in moneta aurea, si riscontrano ribassi che variano, per le diverse qualità, da un minimo del 44 per cento per le lane merine superiori in velli a un massimo del 63 per cento per le incrociate comuni (Mortara).

Occorre notare che il prezzo delle materie prime, comprese le materie coloranti, rappresenta il 50 per cento del prezzo del prodotto finito; ciò secondo i risultati dell'inchiesta fatta nelle contee del Nord in Inghilterra, nel 1930. S'intende, quindi, facilmente che, come per il cotone, così anche per la lana, questo andamento del mercato delle materie prime paralizza o, per lo meno, intimidisce l'industria. Il filatore ha ragione di temere che, se acquista lana, oggi, per farne filati un nuovo ribasso dei prezzi, prima che il suo lavoro sia compiuto, gli svilisca la merce e tramuti in perdita lo sperato guadagno; il tessitore, alla sua volta, teme che, se acquista filati e ne fa tessuti, questi gli si svalutino mentre sono ancora sui telai; e, naturalmente tutta l'industria è restia ad affrontare un'alea così perigliosa. In queste condizioni ciascun industriale si tramuta in uno speculatore e la sua buona sorte o la cattiva dipendono non dall'andamento tecnico della sua industria o dall'avvedutezza con cui egli abbia saputo organizzarla o sappia dirigerla, bensì dalla maggiore o minore abilità con cui avrà speculato o, per dir meglio, dalla sua buona o cattiva fortuna.

Per altro, in questi ultimi tempi, nel mercato della materia prima, si è delineato un forte movimento al rialzo, movimento che, all'apertura della nuova stagione, e cioè ai primi di settembre, ha superato ogni aspettativa. I fortissimi acquisti fatti dal Giappone in Australia, nonostante la crisi che travaglia quel Paese e il diminuito potere d'acquisto della sua popolazione, e che lasciano assai pensosi circa le mire prossime della sua politica, sono stati uno dei principali fattori del rialzo alle aste australiane. Ma anche i paesi europei — principalmente la Francia — si sono largamente approvvigionati. Se i nuovi prezzi della materia prima si stabilizzeranno è ragionevole attendersi che si inizi, per l'industria laniera, un nuovo e più lieto periodo. Intanto il rialzo dei prezzi della materia prima si è immediatamente trasferito ai manufatti. La così detta vischiosità dei prezzi agisce solo quando i prezzi calano; se aumentano, si fa a chi applica più presto l'aumento.

L'inflazione della guerra

Senonchè l'industria laniera, in questi anni di depressione, non ha sofferto soltanto per lo sfavorevole andamento del mercato delle materie prime, ma anche di mali suoi propri, traenti origine soprattutto dal numero e dalla distribuzione degli impianti.

Prima della guerra, il mondo aveva trovato, per le varie produzioni, tutta una serie di equilibri fra materie prime, impianti industriali e consumo: equilibri naturalmente, instabili, in quanto ciascun elemento poteva continuamente variare e, difatti, variava; ma il mutare di un elemento non poteva eccedere prevedibili limiti e, in ogni modo, non poteva compiersi si presto e in tanto disordine, che gli altri elementi non potessero, alla loro volta, mutare anch'essi e creare nuovi equilibri.

La guerra spezzò questo complesso congegno, che una esperienza di decenni aveva creato: il consumo, tutto ad un tratto, crebbe a dismisura e gli altri elementi invano si sforzarono di tenere ad esso dietro; poi, la guerra, cessò, e, per un certo tempo, il consumo conservò il suo ritmo disordinato; ma cessò anche la febbre del dopoguerra, e il consumo si contrasse: e allora il mondo si accorse che aveva creato troppi cantieri, troppe fonderie, troppi milioni di fusi e di telai.

Tutto ciò si è verificato per la lana, come per tante altre industrie.

Il bisogno di tessuti di lana per le truppe mobilitate durante la guerra fu enorme; quindi la domanda affannosa di materia prima, quindi il dilatarsi delle industrie laniere così nei paesi belligeranti, come nei neutrali. Nello stesso tempo, le antiche correnti di scambi venivano sconvolte: paesi esportatori non potevano più esportare, dovendo provvedere ai bisogni dei rispettivi eserciti, e paesi importatori, messi al sicuro dalla concorrenza, pensavano a crearsi un'industria nazionale. La Gran Bretagna non poteva più spedire i suoi tessuti al Giappone, all'Australia, al Canadà, che in misura assai ridotta; e il Giappone, l'Australia, il Canadà, non ricevendo più stoffe dall'Europa, erano spinti a fabbricarne, sia per il proprio consumo, sia per venderne ai loro antichi fornitori, i paesi europei. Cessata la guerra, la situazione rimase per alcuni anni analoga: bisogni urgenti e incalzanti, nati nella scia della guerra, ricostruzioni nelle terre devastate, inflazioni monetarie, nazionalismi economici congiurarono a mantenere ed aggravare lo sconvolgimento dei mercati e delle correnti di scambio che la guerra aveva creato. La conclusione è stata che nuove industrie nazionali sono sorte e si sono sviluppate: particolarmente poderose e intraprendenti, nel campo laniero, quelle dell'Italia, del Giappone e dell'Australia.

Dell'industria italiana e del suo rapido espandersi diremo in altra occasione: qui basti ricordare che, mentre moltissimi anni prima della guerra importavamo, in media, 118 mila quintali di lana greggia all'anno, nella campagna 1929-30 ne abbiamo importati 469 mila.

Il Giappone, nel periodo 1909-13, importava, in media, 45 mila quintali all'anno di lana greggia; nel periodo 1926-29 ne importava 446 mila quintali, nella campagna 1930-31 ne ha importati 645 mila e il suo fabbisogno aumenta ancora per effetto della campagna in Cina e in Manciuria, tanto che nell'anno solare 1931 le sue importazioni ascendono alla enorme cifra di 860 mila quintali. Nel 1914 esso aveva 240 mila fusi; nel 1927 ne aveva circa 910 mila.

L'Australia, alla sua volta, nel 1914 aveva 22 fabbriche; nel '29 ne aveva 50: «tutto ciò che possiamo fare per i fabbricanti britannici — dichiarò un ministro australiano, in risposta alle lagnanze dei lanieri inglesi — è di invitarli a venire in Australia per collaborare con noi allo sviluppo della nostra industria laniera».

Non è qui possibile riportare dati, statistici atti a fare apprezzare lo sviluppo seguito nell'ultimo ventennio dalle altre nuove industrie laniere. Ma s'intende facilmente come il loro sorgere o il loro rapido espandersi abbia profondamente modificato le posizioni dei varii paesi produttori nel commercio mondiale dei manufatti di lana.

La concorrenza colla Gran Bretagna

Ove si rinunzi ad una visione analitica di tanti e così complessi fenomeni, si può, in una parola, dire che il fatto saliente, nel mondo laniero, in quest'ultimo ventennio, è stato il grave e irreparabile declinare delle esportazioni britanniche.

Ma parallelamente al decadere delle esportazioni laniere britanniche, si è verificato un fenomeno per così dire complementare; l'espansione delle giovani industrie nazionali. Quanto terreno ha perduto l'industria inglese, tanto ne hanno guadagnato la italiana, la giapponese, l'australiana, la canadese, ecc. Queste industrie nuove dapprima si son limitate a produrre per i rispettivi mercati nazionali e hanno compiuto rapidi e facili progressi, spesso all'ombra di dazi doganali. Poi hanno cominciato ad esportare, e alcune di esse — ad esempio l'italiana — si sono vittoriosamente affermate sullo stesso mercato britannico. Col sopravvenire della depressione, son cominciati, anche per esse, i giorni difficili: e ciò ben sa l'industria italiana, che solo a costo di sforzi veramente eroici è riuscita a ridurre i prezzi per poter contendere il campo alle concorrenti nell'agone internazionale e per difendere le posizioni che aveva così brillantemente conquistate.

Un fatto nuovo si è verificato in questi ultimi tempi: l'introduzione dei dazi britannici. Data l'importanza che il mercato britannico ha nel commercio mondiale dei manufatti di lana, è possibile che dai dazi abbiano a derivare orientamenti nuovi, così dell'industria britannica, come di quella di alcuni altri paesi. Finora, per esempio, l'Inghilterra vendeva all'Italia tessuti fini e ne acquistava tessuti di basso prezzo. D'ora in poi l'industria inglese dovrà dedicarsi anche ai prodotti popolari e la italiana dovrà prepararsi a produrre anche tessuti fini. Se si pensa che nel 1929 abbiamo importato tessuti di lana per più di 266 milioni di lire, nel 1930 per 218.7 e persino nel 1931 per 160 milioni, se ne deduce che l'industria nazionale ha ancora un vasto campo da sfruttare sul mercato interno. Perciò i dazii, se hanno arrecato all'industria inglese un vantaggio immediato, finiranno, secondo ogni probabilità, con l'infliggerle un danno definitivo ben più cospicuo, facendo ancor più scemare le esportazioni e promovendo la concorrenza anche nel campo della produzione fine, in cui finora l'Inghilterra si era specializzata e non aveva competitori.

G. O.

La crisi del governo ungherese

Le consultazioni di Gömbös

Vienna, 29 notte.

Già ieri sera si dava per sicuro a Budapest un Gabinetto Gömbös. Infatti oggi nel pomeriggio il Reggente Horty, consigliato a quanto pare dal conte Bethlen e dal dimissionario Presidente del Consiglio Karolyi che ha ricevuto in udienza, ha incaricato il Ministro degli «honved» della composizione del nuovo Governo. Il Ministro Gömbös ha iniziato subito i colloqui con gli uomini politici, ma non si crede che essi potranno essere portati a termine in giornata.

I paulisti hanno chiesto

la cessazione delle ostilità

Rio de Janeiro, 29 notte.

(Sia) *I paulistani hanno chiesto alle Autorità federali la cessazione delle ostilità. Il Governo provvisorio avrebbe manifestato la migliore volontà di facilitare l'accordo che sarebbe trattato sulle seguenti basi: i ribelli deporranno le armi; il Governo di San Paolo rimarrà nelle mani dei paulistani; tutti i ribelli godranno dell'amnistia.*

Il Governo e i problemi britannici

dopo la secessione dei libero-scambisti

Londra, 29 notte.

La necessità di riparare senza il minimo indugio la falla prodotta nel Gabinetto dalle dimissioni di Snowden e dei Ministri di parte liberale, ha mantenuto anche oggi Downing Street in uno stato di forte animazione. MacDonald ha trascorso quasi tre ore in discussioni con i capi-partito della coalizione governativa. L'intera mattinata è stata occupata da una riunione a Downing Street alla quale assistevano Baldwin per i conservatori, Runcimann e Simon per i liberali nazionali. Il partito laburista nazionale, privato di uno dei suoi più eminenti rappresentanti in seguito all'uscita di Snowden, si presentava alla riunione rappresentato dal solo Primo Ministro. Non è stato un vero e proprio Consiglio di Gabinetto poichè i capi partito erano stati convocati alla residenza di MacDonald unicamente per accordarsi sulla scelta dei successori dei ministri e sottosegretari dimissionari.

L'accordo Snowden-Samuel

Eliminato interamente il pericolo fatto ventilare nei giorni scorsi di una scissione del partito capitanato da Simon, il governo può affrontare con alquanta serenità il prossimo avvenire. In quanto a quello lontano nessuno si azzarda ad avanzare pronostici poichè nonostante il tono di indifferenza dinanzi agli eventi di ieri assunto dalla maggioranza della stampa londinese, la situazione continua a possedere aspetti di oscurità. La sbatacchiata di porte con la quale lord Snowden ha ieri comunicato ufficialmente a MacDonald la sua partenza dal Gabinetto ha suscitato gelide correnti d'aria e diffuso sgomento in molti ambienti. Coloro che si auguravano infatti una partenza con calorose strette di mano e abbondanza di «arrivederci a presto» si sono sbagliati di grosso. Il viaggio di lord Snowden si è iniziato senza alcuna intenzione di ritorno. E' una rottura definitiva, sia perchè l'ex-Lord del Sigillo privato ha voluto renderla tale con la sua lettera, sia perchè egli si trova ora isolato interamente, privo di qualsiasi legame con un partito politico, malvisto dalla destra alla cui vittoria elettorale egli ha contribuito in modo eminente, come pure dalla sinistra laburista la quale sarebbe disposta a perdonargli molte cose eccetto gli entusiastici applausi da lui riscossi l'anno scorso dalla *Morning Post*.

Leggendo le due lettere, quella di Snowden e quella di Samuel, si constata che i termini ne furono concertati, e che se Snowden si è incaricato della parte polemica, Samuel ha preso su di sè l'incarico della parte dottrinaria. I due documenti, come giustamente osservano alcuni informatori politici di questi giornali, formano un tutto unico e sottintendono possibilità d'azione futura tutt'altro che rassicurante per coloro che oggi si fregano le mani, e dichiarano che «la partenza dei ministri libero-scambisti non sorprende nessuno e non addolora nessuno».

Più chiaroveggente di tutti è il *Daily Mail*, trasformatosi, come è noto, in organo ufficioso. Il giornale sostiene che le dimissioni di Snowden e quelle dei ministri liberali «sono un distinto guadagno per ciò che concerne la politica interna, ma un guadagno ottenuto a prezzo di possibile diminuzione della influenza del governo all'estero».

Gli effetti degli eventi di ieri matureranno però soltanto fra settimane e forse fra mesi. Samuel, nella sua lettera, ha lasciato intravvedere a MacDonald la possibilità di complicazioni nel prossimo futuro poichè ha detto: «Le misure costruttive nazionali, imperiali e internazionali che il partito liberale propugnerà dinanzi al Paese saranno annunziate a tempo debito».

In queste parole i giornali liberali scorgono il proponimento dei samueliti di combattere il governo non solo sul terreno puramente fiscale, ma anche su quello internazionale. Vi è quindi indubbiamente in Samuel la buona volontà di appoggiare il governo, ma vi è anche la forza delle cose e delle circostanze che potrà trascinarlo sempre più, lo voglia o no, verso i banchi della opposizione. Come riconosce il *Manchester Guardian*, il partito liberale di Samuel non potrà a lungo rimanere prigioniero nella finzione geografica dell'aula parlamentare. Andrà sempre più assumendo indipendenza, e finirà col divenire il partito più combattivo della opposizione: la quale, come è ben noto, difetta all'ora attuale tanto di uomini quanto di combattività. Se ciò avverrà, come sembra probabile, assisteremo ad ad un lento processo di assottigliamento dei ranghi dei liberali-nazionali.

Problemi dell'economia invernale

La stampa conservatrice, con la *Morning Post* alla testa, viene dicendo e ripetendo che i tempi si faranno presto alquanto pericolosi, lasciando così intravvedere un nuovo incremento della disoccupazione e il ripetersi su larga scala dei gravissimi incidenti dei giorni scorsi a Birkenhead, a Liverpool e nei dintorni immediati della capitale.

Al contempo il governo non sarà in grado di contrapporre al crescente malcontento i risultati felici della nuova politica fiscale poichè anche i prossimi mesi sembrano destinati a non recare nuovo concime a quello che Snowden ha definito: «lo sterile terreno industriale del Paese».

Dati gli indizi esistenti di un inverno estremamente difficile, la crisi economica prolungata al di là del previsto, non vi è da stupirsi che in seno al gruppo dei liberali-nazionali si delineino fino da ora velleità di passaggio di trincea. Non si dimentichi a questo riguardo che dall'altra parte sta Lloyd George solo, senza seguito, senza amici fedeli; ma il vecchio gallese, a dispetto degli anni, continua a rimanere una potentissima calamita. Egli aveva esattamente previsto gli eventi di ieri fino dall'anno scorso, ed aveva avvertito Samuel che il partito liberale al governo sarebbe stato divorato in pochi bocconi dalla maggioranza conservatrice. Samuel farà certamente il possibile per non cadere nella zona di attrazione di Lloyd George, ma alcuni conoscitori della potenza attrattiva del gallese sostengono che la resistenza sarà di breve durata. Dagli stessi commenti dei giornali conservatori, ed in particolare da quello del *Times*, si indovina il timore di vedere rinascere quel liberalismo che si credeva fosse stato definitivamente seppellito nel mese di novembre dell'anno passato. Il laburismo di vecchio stampo sembra eliminato per molti e molti anni avvenire dal rango dei probabili vincitori; cosicchè il conservatorismo e la frazione più chiaroveggente di esso pensa ora che, quando giungerà il momento di tirare le somme e pesare i risultati di un quinquennio di governo nazionale a preponderanza conservatrice, il pendolo elettorale — attualmente immobile — riprenderà i suoi movimenti abituali, ossia in senso contrario a quello che aveva assunto l'anno scorso. Andrà dalla parte di coloro che, alla resa dei conti, potranno dire al Paese con maggiore o minore sincerità: «Ve lo avevamo detto».

Editorialmente il *Daily Herald* commenta la lettera di Snowden e non a torto sostiene che i più veementi critici del governo non sono mai riusciti a redigere un più stroncante atto d'accusa alla politica governativa di quello contenuto nella lettera stessa. Senonchè il giornale aggiunge:

«Più di qualsiasi persona, il Primo Ministro incluso, il visconte Snowden è responsabile della creazione della presente maggioranza conservatrice e non può togliersi dalle spalle la completa responsabilità degli errori sui quali egli ora versa i suoi sarcasmi. Il suo disgusto per il governo, ne siamo persuasi, è pienamente condiviso dalla maggioranza degli elettori e ciò risulterà chiaro al prossimo appello elettorale».

Le due cariche di Baldwin

Stasera poi si annuncia ufficialmente che Re Giorgio ha approvato la lista dei nuovi membri del gabinetto. La lista desta molta sorpresa negli ambienti parlamentari, poichè a sostituire Snowden è stato chiamato Baldwin, il quale cumulerà così le due cariche di Presidente del Consiglio e di Lord del Sigillo privato. Il comunicato aggiunge però che quest'ultima carica è stata accettata da Baldwin a titolo gratuito. Il posto di Segretario finanziario al Ministero del Tesoro è stato attribuito a Hore-Belisha, liberale-nazionale. Gli altri sottosegretariati sono stati attribuiti a tre conservatori e a un liberale-nazionale. Nessun laburista ufficiale ha ottenuto un portafoglio nel governo.

Stasera poi da Downing Street viene diramata una dichiarazione fatta dai membri laburisti nazionali della Camera dei Comuni e della Camera dei Lords in seguito a invito del Primo Ministro. In essa è detto che i membri laburisti delle Camere, convinti della necessità di mantenere integra l'unione nazionale in vista delle difficoltà interne ed estere, esprimono la loro completa fiducia in MacDonald e lo assicurano del loro appoggio anche per il futuro.

R. P.

Le idee di un ginecologo tedesco

sul problema del matrimonio

Vienna, 29 notte.

Un illustre ginecologo di Lipsia, il dott. Sellheim, è venuto a parlare a Vienna — e non diremo che sia superfluo — sul problema matrimoniale e sulla crisi del matrimonio. Analizzato il problema in tutti i suoi dettagli, egli è giunto alla conclusione che le difficoltà possono essere superate solo attenendosi allo scopo vero e proprio del matrimonio che è la fondazione della famiglia. Gli assetti sociali che possono salvarsi sono quelli in cui i figli e la famiglia prevalgono sopra ogni altra considerazione. Il cosidetto matrimonio a prova e simili rispondono soltanto al desiderio dell'uomo di sottrarsi ai suoi obblighi naturali di rispettare i diritti naturali della donna. L'oratore ha pertanto criticato le idee del prof. Vandervelde riguardanti il matrimonio a prova, e quelle su per giù analoghe del giudice americano Lindsey. Il matrimonio — egli ha detto — quale vige attualmente in Russia, ci fa ritornare alla fosca vita primitiva e bisogna respingerlo innanzi tutto perchè priva di figli la vita famigliare. D'altronde l'esperienza nella stessa Russia è stata tutt'altro che buona. Secondo l'oratore è oggi necessaria non la riforma del matrimonio bensì la riforma dell'educazione: la gioventù va preparata ai compiti più importanti dell'ordine sociale. Intervistato da giornalisti, il dottor Sellheim ha detto che i metodi che alcuni affermano possano servire a determinare il sesso delle creature di cui si attende la nascita mancano di qualsiasi base scientifica.

Sottomarino sovietico

affondato con tutto l'equipaggio

Berlino, 29 notte.

Un telegramma da Copenaghen annunzia che un sottomarino della flotta sovietica, investito dal vapore danese Peter Mersk, è affondato nei paraggi del Golfo di Finlandia. I trentacinque uomini di equipaggio si dànno per perduti. Secondo ultimi telegrammi, l'urto è stato così formidabile che il sottomarino è rimasto totalmente squarciato, ed è per questo che non è da nutrire nessuna speranza per il salvataggio degli uomini.

Anche il vapore danese è rimasto seriamente danneggiato; ma ha potuto tuttavia raggiungere il porto di Leningrado.

Il sottomarino affondato è gemello di quello che l'anno scorso affondò, investito da un vapore tedesco, nei paraggi di Kronstadt, di cui, come si ricorda, il Governo sovietico non diede l'annunzio e in cui anche perirono i 35 uomini dell'equipaggio.

Il giornale Allehanda di Stoccolma — secondo notizie giunte in serata — asserisce che la catastrofe del sottomarino sovietico non avrebbe avuto luogo nè oggi nè ieri ma risalirebbe già a mercoledì della settimana scorsa e non se ne sarebbe finora appreso nulla per il segreto che anche questa volta, come nell'analoga sciagura dell'anno scorso, le autorità sovietiche avrebbero ordinato sull'accaduto. L'informazione del giornale di Stoccolma non si presenta però coi caratteri della probabilità, perchè, se non da fonte sovietica, la notizia avrebbe potuto essere anche diffusa prima dall'equipaggio del Peter Mersk non appena venuto a Leningrado in contatto con le autorità consolari danesi, a meno che anche attraverso le rappresentanze consolari estere il Governo sovietico non abbia trovato il modo di rendere impossibile la trasmissione della notizia. Ma più improbabile ancora appare l'informazione del giornale di Stoccolma per un altro particolare, e cioè che da un ultimo telegramma da Copenaghen si rileverebbe che la catastrofe sarebbe avvenuta mentre il sottomarino prendeva parte alle manovre della flotta sovietica che in questo momento appunto si svolgono nella zona sovietica del golfo di Finlandia. Ora queste esercitazioni della flotta non rimontano affatto alla settimana scorsa bensì hanno avuto inizio soltanto da tre giorni. Secondo le supposizioni più attendibili dunque, e che gli ultimi telegrammi da Copenaghen confermano, la catastrofe sarebbe avvenuta precisamente ieri sera, e la causa ne sarebbe stata la fitta nebbia che impediva la visione.

Uragani e inondazioni

nei paesi del Nizzardo

Nizza, 29 notte.

Un uragano di estrema violenza si è scatenato stamattina sulle regioni di Saint Raphael, di Cannes e di Antibes. La strada nazionale è stata tagliata e, in seguito ad una frana, la ferrovia è rimasta interrotta presso Vallauris. Nessun treno arriva a Nizza ed i danni sono considerevoli. A Cannes la linea ferroviaria è rimasta inondata su una lunghezza di più di tre chilometri e, in modo particolare, nella parte compresa tra il ponte del boulevard d'Italie ed il passaggio a livello della Source.

Davanti all'albergo della Croisette, un muro di sostegno della casa delle Dune, di una lunghezza di 15 metri, ha ceduto sotto la pressione dell'acqua ed ha completamente ostruito la ferrovia: questa è stata resa impraticabile dalle otto e mezza a mezzogiorno, tempo durante il quale squadre di operai hanno lavorato allo sgombero.

Il boulevard d'Alsazia ed il quartiere del ponte di Gavres hanno subito gravi danni. Il torrente del Foux ha trasportato tronchi d'albero, e le acque hanno straripato con tale violenza da asportare numerosi muri, inondando parecchie ville di campagna. La villa della Palmerale è stata invasa dall'acqua. L'intervento dei pompieri è stato necessario per operare il salvataggio della portinaia della villa e del suo bambino di un anno.

A St.-Raphael il fulmine è caduto in in parecchi punti, causando danni considerevoli. La massa d'acqua proveniente dall'Esterel si è precipitata sulla città; a datare dalle sette, la situazione dei quartieri nord-est e nord-ovest è diventata critica.

Tutta la pianura di St.-Raphael, che si estende dai contrafforti dell'Esterel al limite del torrente Bedogal, è sommersa. La strada nazionale è tagliata tra il quartiere delle Gabelle ed il ponte della Garoupe. Barche di pescatori e dell'aviazione marittima solcano il vasto territorio. Pescatori e marinai rivaleggiano di coraggio e sono riusciti a salvare numerose persone che stavano per essere trascinate dall'acqua. A Frejus, gli abitanti del quartiere bassi, sorpresi dall'acqua, che in dieci minuti aveva raggiunto l'altezza di due a tre metri, hanno dovuto rifugiarsi sui tetti.

I danni causati sono valutati a parecchi milioni. A Saint Masime, il Preconil ha straripato; il ponte e la strada del Maures sono stati tagliati, le vie devastate, numerosi magazzini danneggiati e parecchi vagoni nella stazione rovesciati.

Avendo la Garonne, ingrossata dalle acque provenienti dalle montagne dell'Esterel, sommerso il quartiere basso della città di Saint-Raphael, oltre 300 case sono inondate dall'acqua che si estende su parecchi chilometri; numerosi abitanti hanno dovuto rifugiarsi sui tetti. Molta acqua comincia a sommergere totalmente la maggior parte delle case. Soccorsi sono stati chiesti dalla città al centro di aviazione marittima, che ha inviato sul posto 200 marinai al comando di un tenenti di Marina. Le imbarcazioni dell'aerodromo trasportate su autocarri, sono state messe in acqua. I salvatori, aiutati dai pescatori di Saint Raphael, sono riusciti con le loro barche a raccogliere donne, bambini e vecchi accerchiati dalle acque.

Da Marsiglia, si ha notizia che, sorpresi dall'uragano violentissimo di stamattina, alcuni operai terrazzieri, occupati nei lavori sulla strada da Aix a Marsiglia, nelle vicinanze del ponte dell'Arc, essendosi riparati sotto alcuni alberi vicini al loro cantiere, sono stati vittime del fulmine: due uomini sono rimasti uccisi e quattro gravemente feriti.

Il mandato di cattura

contro una fanciulla perchè ha disertato la leva

Napoli, 29 notte.

Una graziosa giovanetta, Giuseppina Pastore, doveva sposarsi con tale Carmine Camasso; ma alla vigilia delle nozze un fatto inesplicabile è venuto a mandare all'aria ogni progetto; gli impiegati dell'ufficio anagrafe del nostro Comune, per quante ricerche abbiano fatto, non sono riusciti a rintracciare sui registri dei nati del 1911, il nome di Giuseppina Pastore. Indagini più minute, più scrupolose si rendevano quindi indispensabili, e intanto il matrimonio doveva essere prorogato.

Due carabinieri frattanto si sono presentati in casa della Pastore, muniti di mandato di cattura a carico di Giuseppe Pastore, reo di renitenza alla leva e disertore.

— Giuseppe Pastore non esiste — ha risposto la fanciulla. — Non c'è che una Giuseppina, e questa sono io.

I militi non hanno voluto intendere ragione, e poichè le generalità del mandato di cattura spiccato per il Giuseppe Pastore rispondevano a quelle della ragazza, hanno preteso che ella li seguisse in caserma.

Chiarito l'equivoco, la Giuseppina faceva ritorno fra le braccia del suo innamorato, ma di matrimonio non è stato tuttavia possibile parlare, perchè se le autorità erano state convinte dell'avvenuto inspiegabile errore, restava la impossibilità di ottenere il certificato dello Stato Civile. Per le pratiche relative alla rettifica dello Stato Civile occorrono almeno quaranta giorni; la Giuseppina dovrà dunque rassegnarsi ancora ad una, forse l'ultima, dilazione.

L'arrestato di Prato non sarebbe

il fantomatico cacciatore

Firenze, 29 notte.

Non appena è giunta la notizia della cattura, avvenuta nella frazione di Migliana di Prato, del vigilato Alessandro Masolini, di 49 anni, nativo da Cantagallo e residente a Barga di Lucca, ritenuto autore di numerose violenze ed omicidi, il giudice istruttore cav. Buonerba, al quale sono affidate le istruttorie di alcuni dei più recenti e misteriosi episodi, si è subito recato a Prato per interrogare l'arrestato.

Malgrado il riserbo che si mantiene sull'inchiesta, si ha ragione di ritenere che il Masolini non sia il temibile delinquente che affannosamente è ricercato dalla Polizia e dai carabinieri dell'intera regione; egli dovrebbe rispondere invece soltanto di alcune imprese ladresche.

Il criminale che uccise il pastore Giuseppe Ruggeri, per derubarlo di 75 lire, che si rese responsabile del mancato omicidio in persona della giovane Cesira Viviani, dell'uccisione della povera Assunta Bragioni, il cui cadavere è stato rinvenuto ieri l'altro in un fosso in prossimità di Pievepelago, nonchè del grave ferimento avvenuto nella stessa località, della ventiduenne Maria Zanarini, sarebbe un altro malfattore di cui i connotati non coinciderebbero con quelli del Masolini.

Questi, che è stato tradotto ieri alle Carceri di Firenze, ha negato recisamente di avere compiuto violenze.

In base adunque a queste risultanze, che hanno portato ad escludere che il Masolini abbia commesso i gravi reati dei quali, in un primo momento, lo si era ritenuto colpevole, le indagini che erano state momentaneamente sospese, sono state riprese con raddoppiata energia ed estese alla regione emiliana, dove parrebbe che il malfattore abbia cercato rifugio.

CRONACA CITTADINA

La Pinacoteca riordinata e rimodernata

sarà riaperta stamane con solenne cerimonia

Il Principe di Piemonte presenzierà questa mattina, unitamente alle maggiori autorità cittadine, alla solenne cerimonia con la quale viene riaperta al pubblico la nostra Pinacoteca, da dieci mesi chiusa per i lavori di riordinamento. Al ponderoso e delicato compito il direttore della Pinacoteca, dott. Guglielmo Pacchioni, ha dedicato tutta la sua intelligente e preziosa opera. Per portare a termine in tempo utile la ingente mole di lavoro è stato necessario l'impiego di numerosi e scelti operai, che sotto la sua direzione hanno mutato aspetto alle venticinque sale della Quadreria. Ma il più valido collaboratore del dott. Pacchioni è stato il cav. uff. Cussetti, l'impareggiabile restauratore delle pitture che il tempo ha deteriorato. A lui, come si ricorda, si deve il magnifico restauro della grande tela del Fontanesi alla Galleria d'Arte Moderna.

Rigorosa selezione

La più coraggiosa iniziativa del direttore della Pinacoteca si rivela nell'opera di selezione dettata da criteri critici ed estetici: basti dire che delle 600 opere della preziosa galleria, egli ne ha conservate poco più di duecento, allontanando dalle sale riservate al pubblico anche quadri attribuiti a grandi Maestri, quali ad esempio, due tele che fino a poco tempo fa si credevano del Velasquez ed una ritenuta di Raffaello. Ma queste opere, come pure altre di maestri di cui nella Quadreria aperta al pubblico sono stati conservati i più significativi e vivi esemplari, si trovano ora, convenientemente collocate in altre sale, e messe a disposizione degli studiosi. Come nelle biblioteche vi sono locali riservati alla consultazione di libri, così nella Pinacoteca vi saranno le sale nelle quali gli studiosi potranno vedere ed esaminare tutti gli altri quadri che in passato formavano il complesso, un po' caotico, della galleria. Alte e mobili scale permetteranno agli intenditori di avvicinarsi agli originali e di fare opportuni rilievi.

Con pregevole intendimento il dott. Pacchioni, nel disporre i pezzi di indubitato valore artistico, ha tenuto conto, più che della diversa nazionalità dei maestri, dell'epoca a cui essi appartengono. Dovendo le gallerie d'arte perseguire lo scopo di istruire le masse, ecco che tale sapiente disposizione anche i visitatori profani avranno modo di fare rilievi, accostamenti e considerazioni sul cronologico svolgersi e maturarsi dell'arte nei diversi periodi.

Con particolare attenzione è stata poi curata l'illuminazione dei quadri della superba collezione. La luce favorevole — come si sa — è un fattore indispensabile per la messa in valore di un dipinto.

Le pareti dello scalone che porta all'ultimo piano del Palazzo dell'Accademia delle Scienze, sono ornate di grandi quadri decorativi e biblici, di scuola napoletana. Essi servono, si può dire, a preparare lo spirito del pubblico a visitare la Pinacoteca. Per accedere alle sale dei primitivi si attraversa un gabinetto dove sono raccolte poche ma pregevoli opere di pittori dell'Ottocento, fra cui, due magnifici Fontanesi, due fra i più significativi Migliara ed alcuni della Ciaro e di d'Azeglio.

Questo tuffo nell'800 rende ancor più viva l'impressione che si prova nel trovarsi subito dopo fra le tele dei gotici e dei goticizzanti, i cui fondi dorati, sui quali si stagliano le snelle figure dei santi, creano una raccolta atmosfera chiesastica. Accanto alle opere del Beato Angelico si notano tavole di scuola piemontese, emiliana e perfino fiamminga, ciò che comprova quegli intendimenti, di cui abbiamo fatto cenno, e che il dott. Pacchioni ha seguito nell'ordinamento della galleria. La seconda sala è riservata al Quattrocento italiano.

Il più bel quadro

Qui è collocato il «Tobiolo» del Pollaiolo, forse il più bel quadro della galleria. Le monumentali figure dell'arcangelo Gabriele, e del figlio di Tobia che il primo guida alla ricerca del pesce che dovrà ridar la vista al padre cieco, dominano il paesaggio. Antonio Pollaiolo, unico nel suo tempo, ha voluto, forse per rendere più evidente il distacco delle sue figure bibliche dalla terra, dipingere il paesaggio osservandolo dall'alto. Troviamo in tal modo nel '400 un precursore dei moderni pittori le cui prospettive hanno quasi tutte un punto d'osservazione al di sopra della linea d'orizzonte.

Vicino al quadro del Pollaiolo, vi è un altro «Tobiolo», un quadro che è tutta una sinfonia di colori, di impareggiabile delicatezza e di infinita grazia. Per molto tempo lo si è ritenuto opera del Botticelli. L'autore è forse invece Filippino Lippi. Si può credere che il «Tobiolo» sia stato da lui dipinto quando ancora lavorava nella bottega del Botticelli. E' un quadro di primordine anche se ci si deve rinunciare a crederlo un «Botticelli». Lo stesso dicasi del bel bassorilievo che i vecchi cataloghi indicavano quale opera di Donatello, e che invece è stato riconosciuto autore Desiderio di Settignano. Come si vede, lo scrupoloso lavoro di riordinamento ha messo in fuga molte leggende.

Una notevole pittura dello Schiavone, che vivo interesse ha destato alla recente esposizione di Londra, una tavola del Mantegna, un'altra del Bartolomeo Vivarini, ed un'altra ancora del Bellini, arricchiscono la sala. L'opera del Bellini: una magnifica «Madonna col Bambino», era in condizioni di pietoso disfacimento, ma per la preziosa opera del cav. Cussetti, così ha ritrovato l'antico splendore.

La sala successiva è riservata ai primitivi piemontesi, a quelli rimasti maggiormente ligi alle tradizioni locali, e che nella loro ingenuità e religiosità meglio rispecchiano il tempo in cui vissero. Il dott. Pacchioni ha collocato fra i primi il trittico di un pittore fino a ieri dimenticato: «Martino Spanzotti di Casale». Il conte Baudi di Vesme non aveva potuto studiarne che la parte centrale: perchè le due tavole laterali mancavano. Esse sono state fortunatamente rintracciate dall'attuale direttore della Pinacoteca. Accanto all'opera dello Spanzotti stanno quelle pregevolissime del Sodoma, del Macrino d'Alba, del Defendente Ferrari, del Gaudenzio, del Gerolamo Giovenone e del Perosino. Si può vedere nell'opera del Gaudenzio quanto abbia perduta la semplice spontaneità della sua pittura passando dal contatto che più tardi, lasciato il Piemonte, egli ebbe con i maggiori maestri quali Raffaello e Leonardo.

Dai fiamminghi a Paolo Veronese

Nella sala vicina vediamo la più ricca collezione di fiamminghi e di olandesi che vi sia in Italia, e si può dire una delle più ragguardevoli del mondo. In questa raccolta, preziosissimo gioiello della nostra Pinacoteca, si notano i nomi dei più illustri maestri da Van Eyck a Memling, da Van Dick a Ruggero della Pastura, da Petrus Christus a Breughel il Vecchio, da Van Stenwyck al Potter a Davide Teniers, da Rubens a Rembrand. Di quest'ultimo vi è un preziosissimo e suggestivo ritratto del padre. I neri panneggi dell'abito si delineano sul fondo scurissimo sul quale spicca il pallido volto del vecchio con quella delicata e armonica sapienza di toni che erano una inimitabile prerogativa del grande maestro.

Dopo questa sala troviamo quella riservata ai pittori veneti cinquecentisti, maestri del colore e della composizione. Fra le cui molte tele del Bassano, che ci appare assai vicino al Velasquez, del Tintoretto, del Bordone, e del Paolo Veronese: la «Cena in casa di Simone». Ampia tela, di più ampio respiro, così ricca di luce e di colore, così festosa — nella sua solida costruzione da costituire una vera gioia per chi la ammira. Essa è sempre stata e continuerà ad essere un suggestivo richiamo per tutti i visitatori della Pinacoteca, siano essi intenditori o profani.

Fra le pitture del Seicento e del Settecento di cui la nostra galleria ha una ampia raccolta, si notano significative tele del Guercino, del Reni, del Dolci e del Sassoferrato, del Bellotto, del Canaletto, del Crespi da Bologna, ecc. Fra i secentisti piemontesi si distingue il Moncalvo, e del Bellotto si ammirano due vedute di Torino, una delle quali è il Palazzo e il giardino Reale visto da corso Regina Margherita, che era allora una distesa di prati. Al valore artistico queste pitture ne aggiungono un altro non meno prezioso di valore documentario.

Come si vede nella visita della nostra Pinacoteca, dopo il riordinamento, il visitatore è indotto a seguire un ordine cronologico ben chiaro, che — come si è detto — favorisce in sommo grado la comprensione dello sviluppo dell'arte anche al profano. Le sale liberate da inutili doppioni e da opere mediocri hanno acquistato nuova e più grande attrattiva.

I ritratti di Casa Savoia

La visita ha termine con la sala dei ritratti di Casa Savoia. Fra le eroiche figure dei Principi non manca che il ritratto di Tommaso di Savoia dipinto da Van Dyck e che il dott. Pacchioni, nel suo intendimento di preferire l'opera, ha invece collocato nella quarta sala. Vi troviamo invece quelli di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele III, del Cardinal Maurizio, di Carlo III, di Maria Giovanna Battista di Savoia, di Francesca d'Orléans, del Principe Eugenio e il grande quadro del Vernet che riproduce Carlo Alberto, a cavallo, in atto di passare in rivista i suoi granatieri. In questa sala tutta la storia d'Italia si riaffaccia alla mente di chi ne varca la soglia. Dalle loro tele i gloriosi Principi, nelle guerresche assise, o nei ricchi costumi dalle inamidate o candide collarine, guardano pensosamente, o con ardita e gioiosa baldanza i visitatori. Fra tante tele di grande o di media proporzione, anche una piccola tavoletta si raccomanda all'attenzione di chi entra nella sala. Su di essa è dipinto un volto di donna. L'espressione di bontà soffusa sul quel volto che François Clouet ha ritratto con suggestiva efficacia, ha richiamato molte volte l'attenzione del Principe di Piemonte. Il ritratto ricorda ai visitatori le sembianze della consorte di Emanuele Filiberto il ricostruttore della Casa Savoia: Margherita di Valois.

Non solamente di questi ritratti preziosi dal punto di vista artistico e storico i Principi di Casa Savoia hanno dotata la Pinacoteca. Essa è tutta dovuta alla loro munificenza. Fu infatti il Re Carlo Alberto, che la preziosa raccolta, già iniziata da Carlo Emanuele I, poi arricchita con la superba collezione di maestri olandesi e fiamminghi, completò con altre rare tele, fra cui una delle più belle, appunto la Cena del Veronese.

Oggi, dopo cent'anni dall'inaugurazione, è ancora un Savoia, il Principe di Piemonte, che presenzia alla solenne cerimonia di apertura della Pinacoteca riordinata e valorizzata con moderni e artistici intendimenti.

U. P.

I preparativi per la festa dell'uva

Fervono i preparativi per la Festa dell'Uva che domenica prossima concluderà con l'ultima giornata della Settimana commerciale.

Per iniziativa del Dopolavoro numerosi carri folkloristici sfileranno nel pomeriggio di domenica da corso Duca di Genova a piazza Vittorio, per corso Vinzaglio, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello e via Po.

In piazza Vittorio inoltre, a cura del Dopolavoro Tedeschi, del Circolo «Monte Grappa» e del Dopolavoro di Chieri e Pecetto, saranno allestiti vari pergolati che ospiteranno gentili distributrici di una apposita [illegible].

Vi sarà nel corteo vendemmiale un carro caratteristico della Fiat; Chieri costruirà un carro storico adorno di viti a treiba; la Snia-Viscosa collocherà le sue vendemmiatrici in una barca a vela, l'Associazione «Manzoni» ricostruirà Renzo, Lucia e i bravi nel nome di Bacco, ed infine il Dopolavoro della Stampa preparerà addirittura una apoteosi del vecchio nume giocondo. A tutto ciò si uniranno altri carri ed altre trovate di vari enti ed associazioni.

La distribuzione dell'uva ai bimbi poveri

In conformità alla circolare inviata alle singole Direzioni delle Scuole del circondario, il Gruppo Rionale «Mario Gioda» distribuirà domenica mattina dalle ore 10,30 alle ore 11,30 i sacchetti contenenti uva che la Federazione Provinciale Torinese del P.N.F. dona ai bambini poveri di tutta la città. Le famiglie povere che vorranno far fruire i loro bambini di questo dono dovranno prendere accordi con le Direzioni delle singole scuole.

La «Coppa Dal Molin» consegnata al senatore Agnelli

I piloti vittoriosi festeggiati

Ieri alla Fiat ha avuto luogo una simpatica cerimonia: la consegna della «Coppa Dal Molin» vinta dagli ufficiali della Scuola di alta velocità al recente Concorso aviatorio internazionale di Zurigo, dove la più alta velocità per apparecchi terrestri fu raggiunta dall'apparecchio da caccia «Fiat C. R. 30» con motore «Fiat A. 30». Con due apparecchi di questo tipo, che costituisce una delle più recenti creazioni aviatorie Fiat, il maggiore Cassinelli e il tenente Scapinelli percorsero i 185 km. del circuito ad una media di 343 Km. orari il primo e 337 il secondo, distanziando notevolmente gli altri concorrenti di ogni altra Nazione.

La Coppa è stata recata al Presidente della Fiat dal comandante la Scuola di alta velocità colonnello Bernasconi insieme ai due vittoriosi piloti, che il senatore Agnelli ha ricevuti al Lingotto, nel salone del Consiglio, presenti anche altri valorosi ufficiali, e che ha vivamente complimentati.

Ha avuto quindi luogo al Ristorante del Cambio una colazione, alla quale intervennero, tra gli altri: il senatore Agnelli, il prof. Valletta, l'ing. Guido Soria, il col. Savoia, gli ingegneri Rosatelli e Zerbi (progettisti dell'apparecchio «C. R. 30» e del suo motore), Brack Papa, oltre ad altri dirigenti e funzionari Fiat; il col. Mario Bernasconi, Comandante della Scuola di alta velocità; il maggiore Guglielmo Cassinelli e il tenente Piero Scapinelli, vincitori della Coppa Dal Molin; il conte Paolo Thaon di Revel, presidente dell'Aereo Club di Torino; il col. Gàsta della Direzione generale del Genio; il col. Tagliasacchi, direttore del Genio Aeronautico di Torino, con alcuni ufficiali della sua direzione; il ten. col. Lodolo in rappresentanza del comandante dell'Aeroporto di Mirafiori; il ten. col. Gambino, comandante il 13.o stormo a Venaria Reale; ed altri diversi ufficiali aviatori.

Allo spumante il sen. Agnelli ha pronunciato brevi parole, attentamente ascoltate e calorosamente applaudite. Egli ha detto:

«*Comandante! Rivolgo a Lei, per tutti i valorosi della Scuola di Alta Velocità — che ella così degnamente presiede e che a Zurigo ha conquistato all'Aeronautica italiana una nuova significativa vittoria — il mio saluto e il mio ringraziamento. Di questa vittoria, brillantemente conseguita dal maggiore Cassinelli e dal tenente Scapinelli, ho preso in consegna stamani alla Fiat l'ambito trofeo, che reca il nome caro e glorioso di un vostro eroico compagno caduto. Un pensiero gentile — di cui sono molto grato — ha indotto a consegnare alla Fiat la Coppa Dal Molin: il pensiero che apparecchi e motori di questa vittoria sono usciti dalle nostre officine.*

«*Ma se la superba affermazione internazionale del «C. R. 30» — come l'apparecchio da caccia più veloce — torna ad onore dell'ingegno dei nostri tecnici e del lavoro dei nostri operai, più alta è la ragione del nostro orgoglio e del comune compiacimento. Il merito di ogni vittoria, infatti, appartiene — prima che alle qualità delle macchine — alla virtù dei piloti. Produzione di schietta marca italiana anch'essa; la sola anzi che non tema crisi. Produzione di valori spirituali e morali, che ogni giorno escono più saldi da quell'officina del carattere, del coraggio, della disciplina, del sacrificio, che oggi è l'Italia di Mussolini e della quale tutti i soldati italiani — del cielo, della terra e del mare — sono l'espressione esemplare. Voi fra i primissimi, poichè appartenete alla Scuola di Alta Velocità, cioè al più ardito valore della nostra Aeronautica, che è tutta e sempre scuola di ardimento e di gloria.*

«*Vi ringrazio della gradita visita, che ci ha consentito il piacere di questa famigliare riunione; e ringrazio il Podestà di Torino di averla presenziata come Presidente dell'Aero Club.*

«*Nel vostro nome, e di tutta la famiglia della Fiat, rivolgo un saluto a S. E. il generale Balbo, il vostro intrepido Capo; ed innalzo l'omaggio al Duce, che — quasi ad esaltare il risorto spirito nazionale — indirizza i nostri cuori e le nostre macchine verso sempre più alte vittorie*».

Il discorso del sen. Agnelli ha dato luogo ad una affettuosa calda manifestazione di omaggio al Duce, a S. E. l'on. Balbo, a tutta l'Aviazione italiana; manifestazione alla quale si è associato con calorose applauditissime parole il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, che, com'è noto, presiede anche l'Aero Club di Torino.

Ha risposto il colonnello Bernasconi, che si è compiaciuto di rilevare, con le vicende della vittoriosa gara di Zurigo, le qualità dell'apparecchio e del suo motore, così brillantemente condotti al trionfo dal maggiore Cassinelli e dal tenente Scapinelli. Il valoroso comandante della Scuola di Alta Velocità è stato vivamente festeggiato insieme ai suoi magnifici ufficiali.

Sono stati quindi inviati i seguenti telegrammi:

«A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. — *Alta Scuola di Velocità ha consegnato oggi alla Fiat la Coppa «Dal Molin» vinta a Zurigo col «C. R. 30». Ufficiali aviatori, Aero Club di Torino, tutta la famiglia della Fiat inneggiano a Vostra Eccellenza animatore e costruttore di ogni vittoria.* — THAON DI REVEL, Senatore AGNELLI, Colonnello BERNASCONI».

«S. E. Balbo, Ministro Aeronautica - Roma. — *Coppa «Dal Molin» consegnata oggi alla Fiat dal Colonnello Bernasconi e suoi vittoriosi piloti, con devoto omaggio al Duce inneggiano alla gloria dell'ala italiana che Vostra Eccellenza guida con entusiasmo e disciplina fascista e con ardimentoso esempio.* — THAON DI REVEL, Senatore AGNELLI, Colonnello BERNASCONI».

Il saluto del Provveditore agli studi a 500 nuovi maestri

Ieri mattina, nel salone del R. Istituto Industriale di via Rossini, gentilmente concesso dal Podestà di Torino, il R. Provveditore agli studi comm. Gasperoni ha parlato ai maestri e alle maestre di nuova nomina, che domani andranno a raggiungere le loro sedi sparse in tutte le provincie piemontesi.

Presenti il direttore centrale di Torino comm. Ottino e gli ispettori provinciali della religione prof. don Borla e della ginnastica comm. Carli, il direttore dell'Istituto Industriale prof. Luraschi, gli ispettori e direttori governativi e comunali, e circa 500 maestre e maestri recentemente nominati, il comm. Gasperoni ha parlato, con caldo sentimento di educatore e di padre, del Fascismo come affermazione di giustizia e della dignità degli educatori.

Le parole di fede del capo della scuola, ispirate alla consapevolezza del dovere e alle idealità educative fasciste, hanno destato vive manifestazioni di consenso e ripetute ovazioni, e sono state accolte come il miglior viatico spirituale dalle maestre e dai maestri che si accingono a iniziare la loro missione di educatori dei figli del popolo.

Adesione di lavoratori al Partito

Il Segretario federale ha ricevuto il seguente telegramma:

«Ottantadue montanari Pramollo San Germano chiedono iscrizione Partito Fascista volendo così dimostrare loro devozione e gratitudine al Duce magnifico per concessione che darà alla zona lavoro vita e sviluppo. Devotamente Alessandro Berutti».

Il mònito del Duce: «andare verso il popolo» ha trovato oltre che immediata e vasta applicazione da parte degli organi e delle gerarchie del Regime, viva rispondenza nelle masse lavoratrici, le quali sentono che nel faticoso travaglio economico dell'ora non sono abbandonate, ma sorrette da mano possente e sicura e premurosa; sentono che la sorte loro e delle loro famiglie fa parte delle più vive preoccupazioni dell'Uomo che regge i destini della Nazione. L'alto di devozione dei montanari di Pramollo — borgata di poco più di mille abitanti — è un segno di sensibilità, che, mentre torna ad onore di quei lavoratori non potrà non giungere graditissimo all'animo del Duce.

Riunione di Ispettori Federali alla Casa Littoria

Il Segretario federale Andrea Gastaldi ha riunito ieri, alla Casa Littoria, gli Ispettori federali, dei quali ha ascoltato le relazioni, impartendo quindi le disposizioni atte a secondare il ritmo fascistico della provincia.

Andrea Gastaldi ha poscia riunito a rapporto i comandanti dei Fasci giovanili.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Fascio di Beinasco: In sostituzione del camerata Scagliotti, deceduto, ho nominato segretario amministrativo il camerata Costantino Ganna ed ho ratificato il Direttorio nella seguente formazione: Cesare Mondino, segretario politico; dott. Costantino Ganna, segretario amministrativo; Carlo Michieletti, Vittorio Antonietta, Antonino Giraudo, Carlo Rostagno, membri.

Il Segretario Federale:
ANDREA GASTALDI.

Alla Settimana commerciale

I visitatori in piazza Vittorio

Anche ieri, nonostante il tempo incerto ed i frequenti rovesci di pioggia, i padiglioni ed i chioschi della Fiera Commerciale di via Po e di piazza Vittorio Veneto hanno avuto un numero rilevantissimo di visitatori.

Questa sera il Dopolavoro Provinciale offrirà al pubblico un secondo spettacolo folkloristico, nel quale verranno ripetute le danze tradizionali italiane (monferrina, furlana, tarantella e gagliarda) e saranno eseguite da valenti artisti canzoni appositamente composte da musicisti torinesi su versi di poeti dialettali contemporanei ed antichi.

L'iniziativa presa dalla Società Torinese dei Tramways di organizzare per domenica prossima viaggi a prezzi popolari da Pinerolo, Giaveno, Trana, ecc., è stata coronata ovunque da entusiastico successo. Si prevede quindi per la «Giornata dell'uva» una imponente affluenza di comitive provenienti da ogni angolo della provincia.

<table>
<tr><td colspan="2">Bollettino demografico di Torino</td></tr>
<tr><td colspan="2">29 Settembre 1932-X</td></tr>
<tr><td>NASCITE</td><td>30</td></tr>
<tr><td>MORTI</td><td>19</td></tr>
</table>

Operaio ucciso da un'automobile e abbandonato nella via

Ieri sera alcuni operai, transitando lungo la strada provinciale in territorio di Settimo Torinese, nei pressi del cimitero rinvennero il cadavere di un uomo orrendamente deturpato, abbandonato in un fossato, accanto ad una bicicletta sfasciata e a due cesti di frutta rovesciati. Gli operai si affrettavano ad avvertire del fatto i carabinieri di Settimo e questi, a loro volta, per le constatazioni del caso, notificavano l'accaduto al pretore di Chivasso cav. Minella. Questi e i militi raggiunsero il luogo dove giaceva il cadavere e, dopo gli opportuni rilievi, procedettero alla sua identificazione. Il disgraziato, da alcuni documenti che gli vennero rinvenuti nelle tasche, risultò essere l'elettricista torinese Giovanni Franco, di 27 anni, abitante in corso Palermo.

Secondo quanto il pretore di Chivasso e i carabinieri di Settimo hanno potuto stabilire attraverso le indagini prontamente esperite, il Franco, mentre diretto alla volta della nostra città procedeva sulla strada in bicicletta, era stato investito e travolto da una automobile il cui guidatore, forse accortosi della gravità del fatto, per evitare le serie responsabilità, abbandonato il disgraziato investito, si era dato alla fuga.

Il Franco, che è assai noto negli ambienti sportivi perchè aveva militato in varie società di calcio, lascia la moglie che è prossima ad essere madre.

Dopo le constatazioni di legge, mentre le indagini per l'identificazione degli investitori proseguono, la salma è stata rimossa e trasportata alla camera mortuaria di Settimo.

Una ridda di querele e controquerele per il crollo di un soffitto

Il mattino del 10 giugno del corrente anno era, come i lettori ricordano, quanto mai burrascoso per il negozio di paste alimentari e commestibili vari sito in via Rosine 4. Erano circa le 11 e il negozio era discretamente affollato di clienti, in maggioranza donne che facevano la spesa per il pranzo. Si chiacchierava, parlando del più e del meno allo scopo di far passare più presto i pochi minuti di attesa, mentre al banco si affaccendavano tanto il proprietario, certo Luigi Governatori, quanto la moglie.

D'improvviso, che è che non è, quell'atmosfera di idillica tranquillità muta di colpo. Padroni e clienti intendono uno scroscio al disopra delle loro teste, e nello stesso tempo il soffitto si apre e rovina. Piovono calcinacci e mattonelle, in un polverone che acceca e toglie il respiro e con un rumore sinistro. E in mezzo al polverone e alla pioggia dei materiali i presenti vedono precipitare come un'ombra, una massa scura. Non hanno neppure il tempo di nutrire dubbi sulla natura di quel grosso proiettile, perchè esso, alle grida che lancia si rivela per una persona. E allora le grida dei presenti si uniscono alle sue.

Un uomo è caduto, è piovuto dal soffitto squarciato! Buon per lui che è finito sopra alcune casse di pasta, che gli hanno abbastanza attutito il colpo; così che, pur rimanendo malconcio, non sembra aver riportato lesioni di irreparabile gravità. Il malcapitato è certo Francesco Paolillo, di 65 anni, abitante in via Porta Palatina 17, ex-bollaio. Ma non era certo per chiedergli le generalità che i padroni, i clienti ed anche molta gente accorsa dalla strada, si affollavano intorno a lui. Era per portargli conforto e i primi soccorsi, giacchè il vecchio dimostrava di averne bisogno. Era pallido di spavento e si lamentava di dolori in più parti del corpo. Sollecitamente egli era condotto all'ospedale San Giovanni ove i medici, temendo qualche lesione interna, lo fecero ricoverare in osservazione. Il Paolillo guarì poi in circa un mese di degenza all'ospedale senza risentire conseguenze eccessivamente dure dall'insolito e pericoloso salto.

Una riparazione... catastrofica

Come si era verificato il singolare e clamoroso infortunio? Narriamo particolareggiatamente i fatti che hanno avuto complicate conseguenze legali.

Al primo piano di via Rosine 4, al disopra del negozio di commestibili, è un alloggetto di proprietà della signora Giuseppina Pacci, abitante in piazza Emanuele Filiberto 22. L'alloggio aveva bisogno di riparazioni interne, tanto ai muri quanto al pavimento, e la signora Pacci si rivolse in un primo tempo, per le opere murarie, al muratore Domenico Riscossa, e in seguito, per le riparazioni al pavimento e alle decorazioni, a certo Emilio Cormuto, abitante in via Scuderie Reali 8. E' costui molto abile nel suo mestiere, avendo fatto il decoratore in Francia e in Algeria, ma attualmente non lo esercita che saltuariamente, se l'occasione capita. Egli è noto ai frequentatori del popolarissimo mercato del «Balôn», ove tiene un banco di oggetti vari, fra cui strumenti musicali, cannocchiali, binoccoli e simili. Si può dire, anzi, che questa sia la sua prevalente occupazione, da questo commercio di compra-vendita derivandogli i maggiori guadagni.

Il Cormuto, adunque, accettò l'incarico dalla Pacci di riparare il pavimento. Senonchè, avendo fatto presente alla signora che gli occorreva un aiuto in veste di garzone, le propose una persona di sua conoscenza, il Paolillo, che era quasi costantemente disoccupato ed al quale egli procurava al «Balôn» qualche piccolo guadagno, tenendolo come aiutante al suo banco. La Pacci accondiscese alla richiesta, e così ai primi di giugno i due iniziarono il loro lavoro.

Il giorno 10 successe il guaio che abbiamo narrato. Il Cormuto aveva tolte delle piastrelle al pavimento, e il Paolillo, che andava su e giù per portargli i materiali occorrenti, mise il piede sulla parte così scoperchiata. Occorre probabilmente ritenere che il sistema delle piastrelle servisse a rinforzare il pavimento, perchè la parte che ne era sprovvista, sotto il peso del Paolillo cedette, rivelando, sotto il mascheramento del «plafond», una intelaiatura di travi così vecchia da essere ormai fracida. Abbiamo visto come il povero vecchio sia precipitato nel sottostante locale, con un paio di metri quadrati di pavimento; il Cormuto, che era alquanto discosto, non corse alcun pericolo.

Una intricata rete di liti

Questi gli avvenimenti ai quali, come abbiamo detto, ha tenuto dietro un groviglio di questioni giuridiche concretate in un intreccio di querele e controquerele, che rendono la scia del fatto di cronaca ancora più singolare, movimentato e complicato del fatto stesso.

Ha cominciato a dare la stura alle controversie il Governatori, esercente il negozio di commestibili, il quale ha citato a giudizio il signor Michele Manzon, proprietario del negozio, per essere da questi rifuso dei danni patiti. Il Governatori così ragiona: «E' crollato il soffitto del mio negozio, portandomi 15 mila lire di danni per merci avariate che io non ho potuto più vendere. Il soffitto è di proprietà del Manzon, il mio padrone di casa. Dunque tocca a lui, che mi ha dato un soffitto difettoso, a pagarmi. Se egli, a sua volta, può rivalersi su altri, faccia pure: ma di fronte a me il responsabile è lui».

Ed ecco allora il Manzon citare la Pacci. Per disposizione di legge a tutti nota, un soffitto-pavimento che divide due alloggi di due diversi proprietari, appartiene per metà ad ognuno di essi. Quello crollato, adunque, in quanto soffitto, è del Manzon e in quanto pavimento è della Pacci. E il Manzon osserva: «E' stato il pavimento ad essere manomesso e posto in condizioni di crollare. Io non c'entro per nulla. La responsabile è la Pacci, che ha ordinato i lavori. Paghi dunque lei i danni che ne sono conseguiti».

A sua volta la Pacci si discolpa ed in pari tempo accusa nei seguenti termini:

«Sì, io ho ordinato i lavori, ma sono forse io la responsabile se gli operai hanno causato dei guai? Sono stati essi malaccorti, a non avvedersi in tempo del pericolo ed a provvedere di conseguenza». E perciò la Pacci querela il Cormuto e il Paolillo.

Chiamato così direttamente in causa, anche il Cormuto salta su — naturalmente, sono gli avvocati che saltano su... — e proclama che esso nessuna colpa ha nella faccenda. «La colpa è della Pacci che mi ha messo a lavorare su un soffitto pericolante, senza per nulla avvertirmi. Non era in mio potere nè nel mio obbligo prevedere un crollo che nulla faceva sospettare». E perciò risponde con una querela alla querela della Pacci. Di più, siccome la signora, chiamandolo a rispondere in solido col Paolillo, crea la supposizione che questo sia stato alle sue dirette dipendenze, il Cormuto oppone che il Paolillo è stato invece assunto direttamente dalla Pacci, dietro sua proposta e suggerimento bensì, ma per di lei libera disposizione.

La parte della vittima

E il povero Paolillo? Che fa il povero Paolillo che, recatosi a lavorare al legittimo e lodevole scopo di guadagnarsi un boccone di pane, si è visto costretto ad un mese di ospedale, dopo avere rischiata la pelle in quel salto fortunoso? Il povero vecchio, fra tante opinioni ed accuse diverse, in così serrato gioco di scarica-barile, pensa, attraverso il suo avvocato, che sia giusto chiamare in causa, come responsabile nei suoi riguardi, il Cormuto, ritenendo di essere lavoratore alle sue dipendenze, giacchè è stato lui a fargli l'offerta di lavoro. Ma, come abbiamo visto, il Cormuto la pensa diversamente, e perciò incarica il suo legale — l'avvocato Maurizio Preve — di difenderlo anche da questo attacco...

Sono così una mezza dozzina di querele e contro-querele che intrecciano una ridda abbastanza confusa e disordinata, davanti alle aule della giustizia, in attesa del giudizio. Ad emanare il quale si direbbe occorra la sapienza e la praticità di un novello Salomone...

Il terzetto della gran via

— Mi han derubato di tutto: vestiti, biancheria personale e della casa. Non ho più nulla...

— Dove lo avevate il vostro vestiario ed in che cosa consisteva?

— Lo tenevo sotto una panca del corso Casale ed era composto da una giacca ed un paio di pantaloni, che, si sa, non erano nuovissimi: avevano sette od otto pezze, pure mi servivano alla festa; c'erano inoltre un asciugamani ed un lenzuolo a righe blu. Non mi rimane che ciò che ho addosso.

Questo dialogo avveniva due giorni or sono tra il mendicante Francesco Bersia fu Costantino, di 65 anni, il cui recapito è... sopra una panca di corso Casale nei paraggi del n. 245 ed il cav. Tiberi, commissario capo della Sezione di Borgo Po.

Il Bersia si era recato al Commissariato per sporgere denuncia del furto patito e per indicare i ladri che lo avevano derubato. Ciò che per lui è più doloroso ed è che i ladri sono, secondo la sua denuncia, i suoi più cari amici, quelli con i quali divide... la panca ed il ripostiglio, una specie di cuccetta fatta di latta e di legno, dove teneva i suoi averi. Gli incolpati sono certi Giuseppe Angero fu Angelo, di 48 anni, e Tomaso Garino fu Giovanni, di 56 anni, entrambi mendicanti.

Il cav. Tiberi, interrogati i due, si sentiva dichiarare che non solo non avevano rubato al loro compagno ma che questo, invece, li aveva derubati di una giacca, naturalmente molto usata, e di altri indumenti di minor conto. Procedono gli interrogatori per stabilire quali dei tre siano i ladri e quali i derubati, ma siccome i personaggi di questa triste scena della miseria sono tutti pregiudicati, può darsi che tutti abbiano ragione e tutti torto.

— La portinaia dello stabile di via Germanasca 29, tale Maria Gamba, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo che un ignoto ladro, introdottosi nell'alloggio annesso alla portineria, verso le ore 10 di ieri l'altro, aveva forzato un cassetto e s'era allontanato portando con sè quanto denaro aveva trovato: 450 lire. La Polizia ha disposto le indagini del caso.

Minaccia con un coltello la moglie

E' stato ieri arrestato e tradotto alle carceri certo Giuseppe Gastaud, di 52 anni, abitante in via Catania 35, marmista, sotto l'imputazione di minaccia a mano armata contro la moglie. Rimasto vedovo alcuni anni or sono, poco dopo sposava la sorella della moglie defunta, certa Giuseppina Noto. Nei primi tempi il matrimonio sembrava procedere nel miglior modo e la felicità regnava sovrana nella casa. Le condizioni finanziarie erano floride, tanto che il Gastaud faceva dono alla moglie, di una automobile e la intestava a lei. Senza alcun motivo apparente però poco tempo dopo sorgevano le prime liti ed i primi contrasti dovuti in massima parte al carattere dell'uomo che, geloso e sospettoso, faceva delle clamorose ed ingiuste scenate alla consorte non tralasciando di minacciarla ed alcune volte anche di batterla. Dopo che la vita in comune era diventata un inferno i due decidevano di separarsi. L'altra sera stavano discutendo le modalità della separazione, quando per causa dell'automobile che la donna affermava essere sua, dato che a lei era intestata, e che il marito non voleva lasciarle, la discussione assunse ben presto l'aspetto di un litigio. Il Gastaud ad un tratto afferrato un'acuminato coltello minacciava la moglie di ucciderla e le si lanciava contro. La donna, gridato al soccorso, riusciva a sfuggire alle ire del marito, con la fuga. La donna, in preda ad una ben comprensibile agitazione si recava alla sezione delle guardie municipali a raccontare l'accaduto. Due agenti allora la riaccompagnavano alla sua abitazione con l'intenzione di rimettere pace fra i due. Il Gastaud però, temendo le conseguenze del suo atto, si rifiutava di aprire la porta alle guardie civiche che egli credeva fossero venute per arrestarlo. Il giorno seguente la donna, che era stata costretta a pernottare fuori di casa, si recava al commissariato di Vanchiglia ed al cav. Janni, commissario capo, sporgeva denunzia. Il maresciallo Ghelfo iniziava delle indagini. Il Gastaud ha riconosciuto per vero quanto la moglie aveva esposto nella sua denuncia, perciò, come abbiamo detto, è stato arrestato e passato alle carceri.

Ragazzo che cade da un balcone

Il ragazzo undicenne Luigi Spaldore di Domenico, abitante in via Mangiarda 2, ieri, poco prima delle ore 20, essendosi sporto troppo dalla ringhiera di un terrazzo di casa sua, precipitava nel cortile da un'altezza di circa quattro metri, andando a cadere sull'orlo di una vasca in cemento. Al grido dell'infelice e al tonfo, accorsero i genitori e alcuni inquilini, i quali cercarono di soccorrere il ragazzo e quindi, con un'automobile pubblica, lo fecero trasportare all'Ospedale San Giovanni. Qui il dott. Bettazzi che lo visitò gli riscontrò la frattura costale dell'emitorace destro e contusione addominale, per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Posti gratuiti alle Figlie dei militari

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha assunto a suo carico presso il R. Istituto Nazionale per le figlie orfane di militari il pagamento di un certo numero di rette a favore di orfane di combattenti venuti a morire senza che le famiglie godano di un trattamento di pensione. Alla Federazione Combattenti di Torino sono stati assegnati tre posti: onde venire incontro alle famiglie che si trovano nelle suddette condizioni e che più necessitassero di questo provvedimento di favore, si informa che si riceveranno presso l'Ufficio Assistenza della Federazione, via Principe Amedeo, 2 bis, le domande relative sino a tutto il 4 ottobre, e quindi si procederà alla graduatoria per l'assegnazione dei tre posti disponibili.

Il labaro alla Milizia ferroviaria e l'inaugurazione del campo sportivo

Domenica 2 ottobre p. v., al nuovo Campo Sportivo del Dopolavoro Ferroviario di Torino (corso Parigi, 133) avrà luogo la solenne consegna del nuovo labaro regalmente offerto dai ferrovieri fascisti del Compartimento di Torino alla 1.a Legione Milizia Ferroviaria «Ferrena». Madrina del labaro sarà la signora Linda Deglia, madre del martire fascista ferroviere Gustavo Deglia. Seguiranno gare polisportive intercompartimentali.

Concerto bandistico

Il gruppo bandistico del Dopolavoro Fiat, sotto la direzione del maestro Crispini, eseguirà la sera di sabato 1.o ottobre, alle ore 21 precise, nella Borgata Vittoria uno scelto concerto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «'Na donna e doi mari», di Klavlemaker.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Ciriméla, idea il '5», di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il congresso si diverte. Interpreti: L. Harvey, Dagover, Fritsch, Veidt.
VITTORIA: «Pergolesi». Film Cines.
ITALA: «Due cuori felici». Film Cines.
SPLENDOR: L'allegro notaio. Feltr. L. 2.
IDEAL: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
ALPI: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
STATUTO: Africa... che barba! e Rosi bar.
BORSA: «Addio Madrid». Ramon Novarro.
PRINCIPE: Passione di principe. Varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 20, 21: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,55: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Quintetto — 18,45: Comunicaz. della Società Geografica, dei Consorzi agrari e del Dopolavoro.

Ore 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini. Negli intervalli: Conversazione di Rinaldo Küfferle - «Il tricentenario di Robinson Crusoè» fantasia dialogata di Galar e Artù.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto variato — Bruxelles: concerto (Rossini, Saint-Saëns, Van-Oost, Massenet, Ciaicovski) — Praga: varie — Parigi: concerto — Tolosa: orchestra sinfonica; films sonori; orchestra viennese; fisarmoniche; soli di violino; arie di opere e canzoni spagnole; musica da ballo; musica inglese — Heilsberg: orchestra; composizioni di Luis Spohr — Muehlacker: concerto corale dei cosacchi del Don; musica religiosa e canti popolari; musica brillante — Londra: concerto bandistico — Barcellona: concerto — Madrid: concerto sinfonico di dischi — Radio-Suisse: concerto orchestrale e strumentale di musica dei tempi di Shakespeare e della Regina Elisabetta. Concerto orchestrale e vocale di ballate popolari.

Gita popolare a Balangero

Domenica 2 ottobre p. v. avrà luogo una gita popolare a Balangero con partenza da Torino (corso Ponte Mosca) alle ore 6,40 e da Balangero alle ore 22. Per ottenere la metà prezzo del biglietto di viaggio, rivolgersi al Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73, dove vengono distribuiti gratuitamente fino alle ore 16 di sabato 1.o ottobre appositi buoni.

Cambiamento di orario sulle tramvie

Dal 1.o ottobre p. v. sulle linee della società Torinese Tramways e Ferrovie Economiche andrà in vigore l'orario invernale. L'orario festivo viene modificato come segue: Partenze da Trana e Giaveno ore 7,7, 10,30, 14, 17,40, 19,31. Partenze per Piossasco e Cumiana ore 7,7, 12,15, 14, 18,30, 19,30. Partenze per Pinerolo ore 7,7, 14, 18,35.

1.a Compagnia, 1.o Batt. GG. FF. Giolitti. — Questa sera alle ore 21 adunata allo Stadium per ordini e comunicazioni.

Pro Arte e Cultura. — Domenica 2 ottobre gita a Moncalieri. Visita dell'osservatorio meteorologico. Per iscrizioni in sede venerdì dalle ore 21 alle 22,30. Ritrovo in piazza Gran Madre di Dio alle ore 13,30.

R. Ginnasio-Liceo «Cavour». — Le lezioni avranno inizio per le classi del ginnasio il 3 ottobre alle ore 9 e per quelle del liceo alla stessa ora del 10 ottobre.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un aiuto lattoniere anni 14-16, robusto — un saldatore alluminio specializzato — un saldatore elettrico — due apprendisti falegnami, anni 17-18, che abbiano già lavorato — due terrazzieri — due calzolai per riparazioni calzature — un lattoniere idraulico specializzato impianti sanitari — un piombatore per cavi acciaio — un ferratore per parabrise — dieci uomini alti per maschere reclame — un apprendista, anni 15-16 — 15 uomini robusti resistenti al caldo (manovali) — 15 ragazze, anni 14-17, robuste — 10 ragazze, anni 12-14, robuste — 10 donne, anni 20-25, robuste — una sarta maglieria — una macchinista pellicciaia — una confezionista maglieria pratica macchina taglia e cuce — una ragazza, anni 14-16, lavori metallurgici — un impiegato, anni 18, abilissimo stenografo. Gli interessati iscritti al collocamento sono invitati presentarsi stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

29 Settembre 1932-X

NASCITE: 30. Maschi 15, femmine 15.

MORTI: 19. Castiglioni Gaetano fu Angelo, d'anni 61, di Como, impiegato, via Sassari, 2 — Caralitto Lucia mar. Brecco, id. 54, di Crescentino, cas., via Barbaroux, 13 — Rolle Margherita ved. Maschera, id. 76, di La Cassa, cas., via Cristalliera, 3 — Ferrero Anna Maria di Luigi, di mesi 2, di Torino, via Aosta, 107 — Beltrami Eugenia di Giovanna, id. 10, di Torino, strada Casale, 795 — Aldera Maria Teresa di Enrico, di giorni 16, di Torino, via Bergamasco, 33 — Grosso Giovanni fu Matteo, d'anni 59, di Pancalieri, commerciante, via Monginevro, 37 — Fairetti Luigi fu Giov. Batt., id. 68, di Scalenghe, manovale, corso Dante, 9 — Canavero Teresa mar. Mortara, id. 65, di Bra, domestica, corso Oporto, 19 — Piantino Edoardo fu Paolo, id. 73, di Casale Monf., tintorino — Fassiano Vincenzo fu Giovanni, id. 83, di Rodallo, carrettiere — Pianetto Maria mar. Mattis, id. 60, di Rivarolo, cas. — Allario Giovanni di Giovanni, id. 24, di Savigliano, motorista — Gonella Giuseppe fu Giuseppe, id. 42, di Castagnole Lanze, tranviere — Genero Angelo fu Giovanni, id. 38, di Rovre, liquorista — Porchietto Pietro fu Francesco, id. 29, di Virle, contadino — Masera Rosa di Luigi, id. 64, di Pino Torinese, cas. — Bacagno Giovenale di Giuseppe, id. 44, di Torino, operaio.

ULTIME NOTIZIE

La preparazione elettorale in Germania

Il conflitto di Breslavia e gli scioperi

Berlino, 29 notte.

Nella sua riunione di oggi, il Consiglio dei Ministri, ha anche esaminato le questioni di politica interna connesse principalmente con la preparazione del periodo elettorale. La situazione politica interna, dal punto di vista dell'ordine, non desta per ora preoccupazioni; ma fatti come il disturbo di adunanza politica inflitto ieri a Breslavia dai nazionalsocialisti ai tedesconazionali, con seguito di spargimento di sangue, non ha mancato di essere rilevato nei circoli politici tedesconazionali vicini al governo, e in relazione con l'avvertimento già dato dai giornali ufficiosi al momento dell'annunzio delle nuove elezioni, che cioè queste elezioni avrebbero avuto luogo soltanto se l'ordine pubblico fosse stato mantenuto. Si mettono contemporaneamente in evidenza i numerosi tentativi di sciopero in varie parti del Paese e a Berlino per sabotare l'ordinanza presidenziale che autorizza le riduzioni di salario; e da tutto questo si deduce, per ora soltanto la possibilità almeno di una delle solite «tregue» ordinate per decreto, con tutte le proibizioni di dimostrazioni anche in locali chiusi; ma come contemperare provvedimenti di questo genere con la necessità stessa della preparazione elettorale?

Per quanto riguarda la situazione del conflitto fra Parlamento e Governo, il presidente del Reichstag Göring ha oggi ricevuto la stampa estera, alla quale ha fatto dichiarazioni circa lo stato del conflitto stesso, dopo la nota testimonianza resa dal cancelliere dinanzi alla commissione parlamentare di vigilanza e di inchiesta. Il presidente Göring ha esposto le conclusioni della commissione, che cioè sulla base alle testimonianze raccolte, sia quella del cancelliere che le altre, è venuta nella deliberazione di dichiarare accertato che il decreto di scioglimento del Reichstag è stato presentato dal cancelliere quando la votazione era già incominciata.

La conclusione che la commissione e il presidente del Reichstag traggono da questo fatto non è già che il decreto di scioglimento non sia valido, chè anzi ammettono che il Reichstag è stato bene sciolto, potendo essere sciolto in qualsiasi momento da un Cancelliere che gode la fiducia del Capo dello Stato; bensì che la votazione, la quale al momento dello scioglimento era incominciata, è stata validissima, e non è stata affatto potuta interrompere dallo scioglimento stesso, in quanto che una votazione è un tutto che ha vita completa e unitaria fin dal momento in cui è giuridicamente indetta dalla dichiarazione del presidente dell'assemblea.

La votazione è dunque valida; e siccome essa è finita con l'approvazione della mozione di sfiducia contro il Governo e con la revoca dell'ordinanza presidenziale, così il presidente del Reichstag e la commissione ne traggono la conclusione che sia la sfiducia che la revoca, siano validissime, in quanto, che costituiscono l'ultimo atto vitale del Reichstag disciolto.

Dalle dichiarazioni di Göring non risulta affatto se e in che forma la commissione, nell'interesse del Parlamento, intenda far valere questo risultato, se cioè si intenda ricorrere al Tribunale supremo di Lipsia per aver ragione. Ma dal fatto che la commissione ritornerà ancora a riunirsi nei prossimi giorni, si desume che la questione non è considerata come esaurita e che una coda qualunque, a Lipsia o altrove, essa l'avrà. I giornali ufficiosi obiettano naturalmente la piena platonicità ormai di qualsiasi passo in questo senso. In ogni modo, Göring ha tenuto a rilevare, di fronte alla stampa, che il Governo è parlamentarmente e moralmente battuto, e la ordinanza presidenziale revocata.

Göring ha quindi continuato a parlare come uomo di parte, sostenendo che, con le nuove elezioni, il Gabinetto von Papen, isolato come è, non ha alcuna speranza di spezzare il suo isolamento. Al nuovo Reichstag esso si troverà con 30 o 40 voti solo contro tutto il resto dell'Assemblea. Se vorrà ricorrere a mezzi anti-parlamentari e anti-costituzionali — ha detto Göring — per mantenersi in piedi, allora sarà a questi sistemi che il partito nazionalsocialista si opporrà.

Il partito nazionalsocialista non è affatto, come lo si accusa, un adoratore del parlamentarismo; ma quando si fa dell'anti-parlamentarismo contro il popolo e i suoi interessi, allora esso sostiene il Parlamento. Egualmente vana è l'accusa di combattere il Gabinetto von Papen, in quanto che costituito da «baroni» e da elementi «junker». Il nazionalsocialismo ha nel suo seno nobili e perfino principi, come ha anche proletari. Ma esso combatte il Gabinetto von Papen perchè il Gabinetto von Papen è contro il popolo.

Le dichiarazioni di Göring alla fine si sono rivolte contro l'ordinanza economica del Gabinetto von Papen e contro tutto il meccanismo dei «buoni di acconto su tasse» per la rianimazione dell'economia, dichiarando niente altro che la politica estera del Gabinetto non è una ripetizione di cose che il nazionalsocialismo chiede da 10 anni: soltanto che il Gabinetto von Papen, privo come è di qualsiasi base parlamentare e nel popolo, è il meno indicato a sostenere autorevolmente una politica estera nei consessi internazionali.

G. P.

Il prestito del piano quinquennale sabotato dai contadini

Berlino, 29 notte.

Da Mosca si ha che il Commissariato del popolo per le Finanze comunica che la sottoscrizione per il prestito del quarto anno del piano quinquennale, che era stata aperta dal 10 giugno al 20 agosto, ha fruttato la somma di 2.686.300 rubli. Il Commissariato stesso, benchè osservi come il risultato del prestito rappresenti l'80 per cento di quello che era previsto nel piano, ammette che ciò costituisce comunque un insuccesso; il prestito è stato sabotato dai contadini.

Il nuovo Ministro d'Italia a Praga

Praga, 29 notte.

Il nuovo ministro d'Italia a Praga, Guido Rocco, è arrivato oggi in questa capitale. Egli è stato ricevuto alla stazione dal rappresentante del ministero, dagli incaricati d'affari e dall'addetto militare della Legazione italiana.

Dopo le elezioni in Grecia

Le incognite del partito realista

Vienna, 29 notte.

Le elezioni politiche svoltesi in Grecia domenica scorsa hanno creato una situazione molto somigliante a quella che si è avuta in Germania dopo le ultime elezioni al Reichstag. Bisogna, da questo, dedurre che Venizelos prima o poi si vedrà costretto a imitare von Papen? Venizelos non deve rimanere indifferente allo spettacolo della riduzione a 102 dei 183 mandati che il suo partito possedeva nella Camera disciolta, mentre i realisti (partito Tsaldaris) sono da 19 saliti a 96. I progressisti di Kafandaris hanno portato il numero dei loro mandati da 3 a 16; gli agrari sono scesi da 13 a 11 e i comunisti fanno il loro ingresso alla Camera in nove. Insomma nessun partito riunisce intorno alla propria bandiera forze bastevoli per poter governare da solo. Se i realisti si decidono a riconoscere in linea di principio il regime repubblicano, allora una base di collaborazione potrà forse essere trovata. Il Presidente della Repubblica, Zaimis, crede di poter affrettare tale evento convocando in una seduta comune Camera e Senato, affinchè riconoscano il regime repubblicano con grande solennità. Ma è probabile che Tsaldaris, anche se personalmente disposto a un gesto simile, sia costretto ad opporre un rifiuto, dovendo rispettare la volontà delle masse alle sue spalle.

Sarebbe un errore dimenticare come in sei anni appena il partito di Metaxas (il realista moderato che aveva riconosciuto la Repubblica) sia andato completamente disperso e che ha dovuto cedere il campo ai realisti intransigenti dei quali Tsaldaris si diceva allora, e si dice oggi, capo. A favore di costoro e contro Venizelos ha influito la circostanza che, nell'ultimo lustro, la crisi economica ha assunto proporzioni impressionanti anche per un uomo di Stato della qualità e dell'energia del cretese: cinque o sei anni fa i venizelisti avevano buon gioco sostenendo, specie di fronte ai profughi dell'Asia Minore, che il disastro di Smirne fosse stato opera di re Costantino, riluttante a seguire i buoni consigli di Venizelos; oggi però questo argomento ha perso molta della antica forza persuasiva e le difficoltà economiche fanno apparire a parecchie persone perfettamente ragionevoli che si permetta anche ad altri di cimentarsi alla testa del governo.

E' chiaro ed è quasi superfluo aggiungere, che in sì delicata materia neppure i realisti potrebbero fare prodigi giacchè dare pane a tutto il popolo e migliorare il corso della dracma, che nel 1920 valeva un franco-oro e oggi si è avvilita al punto che un dollaro costa 163 dracme, non è agevole impresa in una epoca in cui la speranza di crediti internazionali è quasi nulla.

Altre violente scosse di terremoto nella penisola calcidica

Vienna, 29 notte.

Secondo telegrammi da Atene ieri sera e questa notte nella penisola calcidica si sono avute nuove violente scosse di terremoto. A Salonicco decine di migliaia di persone hanno abbandonato le case e si sono messe a pregare nelle vie. Sulla collina di Chavilaos si è aperto un crepaccio lungo 1500 metri e largo 30. Tutti i medici militari della Macedonia e della Tracia sono mobilitati.

Si calcola che i morti fino ad oggi ammontino a 325, e a più di mille i feriti; i senza tetto sarebbero 10.000. Le navi disponibili della flotta inglese del Mediterraneo, giunte a Jerisso, hanno ricevuto l'ordine di mettersi a disposizione per l'opera di salvataggio.

Molte migliaia di profughi affluiscono a Salonicco e fanno descrizioni pietosissime sulle loro sofferenze e sui danni causati da terremoto, raccontando che esso è stato preceduto da bagliori di lampi. La popolazione è in preda a grande panico. Alcune vittime si sono gettate dalla finestra; molte sono rimaste schiacciate sotto le macerie delle loro abitazioni. Le comunicazioni con la regione devastata dal terremoto sono interrotte. Cinque nuove scosse di cui alcune violentissime si sono fatte sentire oggi nella penisola Calcidica continuando ad intervalli fino al pomeriggio, operando nuove distruzioni e facendo nuove vittime.

Notevoli danni ha subito anche la città di Salonicco dove la popolazione ha abbandonato completamente le case; ma i danni maggiori si sono avuti nel distretto della Calcidica. In alcuni villaggi la terra si sobbalzata per una altezza di oltre sessanta metri. Gli abitanti, terrorizzati, domandano di essere trasportati in luoghi sicuri, ma l'interruzione delle comunicazioni ostacola l'opera di soccorso. Autocarri e ambulanze sono in marcia a tutta velocità verso la Calcidica, con medicinali ed alimenti.

La condoglianza del Governo italiano

Roma, 29 notte.

Il Regio Incaricato di Affari ad Atene si è recato dal Presidente del Consiglio greco e gli ha espresso i sentimenti di profondo cordoglio e di sincera simpatia del Governo e del popolo italiano per il grave lutto che ha colpito la nazione ellenica in seguito al violento terremoto che, nella notte del 27 corrente, ha funestato i paesi della penisola calcidica.

Scoperta di raggi radioattivi più intensi dei raggi X

Wiesbaden, 29 notte.

Al Congresso dei medici tedeschi, il dottor Brasch ha annunciato che il suo collega dott. Lange ha scoperto degli atomi di piombo mentre fino ad ora questo elemento aveva, per il suo peso, resistito agli esperimenti. Il dott. Brasch è riuscito a produrre artificialmente dei raggi radioattivi più intensi delle radiazioni naturali e dei raggi X. Quest'ultima scoperta sarebbe di natura tale da offrire un nuovo campo nella medicina e biologia, specialmente per ciò che riguarda il trattamento del cancro e la distruzione di certe culture di bacilli.

Rapinatori travestiti da spazzini nel cuore della città di Sidney

Sidney, 29 notte.

Due banditi, travestiti da spazzini intenti a pulire una strada nel centro della città, hanno stamane improvvisamente affrontato due impiegati postali, uno dei quali recava un sacchetto contenente 520 sterline destinate al pagamento di pensioni. Uno dei malviventi ha gettato un acido corrosivo sul viso di chi portava la somma, mentre l'altro gli strappava il sacchetto di mano, dandosi alla fuga. Uno dei banditi è stato più tardi arrestato, l'altro è tuttora latitante. La somma non è stata ancora ricuperata.

Il nipote del Primo Ministro mancese in missione diplomatica a Londra

Ciang-Ciun, 29 notte.

Il nipote del Primo Ministro del nuovo Stato mancese, il signor T' Seng, accompagnato dalla giovane moglie, sorella dell'ex-Imperatore Pu-Y, si accinge a partire alla volta dell'Inghilterra per una missione diplomatica attorno alla quale si fa, per il momento, completo silenzio. Essi giungeranno in Inghilterra in dicembre e il signor T' Seng porterà il saluto del Capo dello Stato mancese ai Sovrani britannici. Si prevedono qui importanti cambiamenti nell'amministrazione di Mukden. Il Governo giapponese sembra deciso a ritirare molti dei suoi consiglieri e di aumentare l'autorità conferita ai funzionari indigeni. Si apprende inoltre che l'Ambasciata del Giappone e il Governo di Ciang-Ciun intendono collaborare in un nuovo piano per l'eliminazione del banditismo e delle forze irregolari. (Daily Telegraph).

La rivolta cilena si estende

Antofagasta, 29 notte.

Un Comitato di cittadini si è costituito oggi per appoggiare il movimento insurrezionale iniziato dal generale Vignola, e nel pomeriggio ha preso possesso dell'ufficio telegrafico e della stazione radio instaurando subito una rigorosa censura, specialmente nelle comunicazioni con l'estero.

Lo stesso Comitato ha poi dichiarato aperta ribellione contro il governo del Presidente Blanchet. Questi dal canto suo annunzia in serata che tutte le guarnigioni settentrionali hanno fatto causa comune con Vignola ad eccezione di quella di Iquique, della quale non si hanno notizie dirette.

Un conte ladro di gioielli tratto in arresto in Francia

Parigi, 29 notte.

In seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Bordeaux, il conte italiano Golfarelli, nato a Parigi, è stato tratto in arresto a Sablé-sur-Sarthe, ove dimorava da qualche settimana. Con la complicità di un altro italiano, il conte colpito da un decreto di espulsione per esercizio illegale della medicina, egli avrebbe svaligiato una camera d'albergo ad Arcachon, ove sarebbe riuscito a impadronirsi di gioielli. Una perquisizione operata in un castello dei dintorni di Foix, ove il conte dimorava prima della sua partenza per Sablé, non ha dato alcun risultato. L'inchiesta ha rivelato che il Golfarelli aveva già avuto a che fare con la giustizia anche in Italia.

Il governo dell'Anhalt non partecipa ai festeggiamenti per Hindenburg

Berlino, 29 notte.

Si ha da Anhalt che il governo di quel paese, che è, come è noto, in mano di nazional-socialisti, ha disposto che nell'occasione imminente dei festeggiamenti per l'85° compleanno del Presidente von Hindenburg, ordinati in tutto il Reich, il governo dell'Anhalt si asterrà dal partecipare. Un comunicato ufficiale annunzia che al suggerimento del Ministro degli Interni del Reich, di chiudere per quel giorno e di imbandierare le scuole non sarà dato seguito.

Protesta conclusa in una scorpacciata

Vienna, 29 notte.

Una bella mangiata ha posto fine alla marcia su Bucarest indetta e compiuta dagli ex-sottufficiali desiderosi di tornare a riscuotere la loro pensione. Entrati a Bucarest sotto la scorta della polizia, i sottufficiali in pensione avevano poste le tende all'arena romana, impegnandosi a fare la fame fino a quando il Governo non avesse accolto le loro richieste. Nell'attesa che il Governo capitolasse, l'arena era stata cinta d'assedio da una legione di venditori ambulanti di viveri i quali, appena saputo che [illegible] era raggiunto e che lo sciopero della fame era cessato, si sono in massa riversati nella arena dove hanno fatto affari d'oro. Gli affamati hanno comperato e divorato tutto. Così, abbondantemente rifocillati, i sottufficiali in pensione si sono rimessi in marcia per i focolari domestici.

Il nuovo segretario della Federazione fascista di Lucca

Roma, 29 notte.

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«L'onorevole Remo Ranieri, ultimata la sua missione, ha rassegnato il mandato di Commissario straordinario per la Federazione provinciale fascista di Lucca. Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha firmato i relativi decreti, la nomina a Segretario federale del dott. Andrea Ippolito. Il dott. Ippolito prenderà le consegne domenica prossima 2 ottobre».

I nuovi Ministri nel Gran Consiglio

Roma, 29 notte.

Con Regio Decreto in data 15 settembre 1932-X, pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*, gli onorevoli Dino Grandi, Alfredo Rocco, Antonio Mosconi, Balbino Giuliano e Giuseppe Bottai, hanno cessato di far parte del Gran Consiglio del Fascismo.

Con Regio Decreto, in pari data, su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stata riconosciuta agli onorevoli Pietro De Francisci, Guido Jung e Francesco Ercole, la qualità di membri del Gran Consiglio del Fascismo a cagione della funzione di Ministro Segretario di Stato rispettivamente per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, e per l'Educazione Nazionale.

La chiusura del terzo congresso di archeologia cristiana

Ravenna, 29 notte.

Il terzo Congresso internazionale di archeologia cristiana si è chiuso questa sera fra la profonda soddisfazione degli studiosi di tutto il mondo che vi hanno partecipato, i quali, domani mattina alle 6, si imbarcheranno a Porto Corsini sulla motonave «Filippo Grimani», per visitare Pola e Trieste, ove saranno ricevuti da S. A. R. il Duca d'Aosta, e finalmente Venezia.

L'ultima giornata è stata aperta con un solenne pontificale nella Basilica di San Vitale, celebrato dal cardinale Michele Lega, ed officiato in rito latino e greco. Dopo la funzione, i congressisti, sotto la guida del prof. Santi Muratori, hanno visitato il battistero degli Ariani, la chiesa di San Giovanni Evangelista e Sant'Appollinare nuovo.

Sono entrati a questo punto nell'aula il Prefetto, il vice-Segretario federale e il Podestà. Quest'ultimo ha ringraziato i congressisti di aver scelto Ravenna quale sede del loro terzo Convegno; e dopo aver porto il saluto di commiato a nome della città, ha consegnato al senatore Corrado Ricci ed al presidente del Congresso mons. Kirsch, una medaglia d'oro-ricordo, che il Comune ha offerto in bronzo a tutti i congressisti, comunicando che un prezioso esemplare sarà inviato in omaggio al Papa, al Re, al Duce.

Il viaggio del Re in Eritrea

Il passaggio e la sosta a Suez

Suez, 29 notte.

Dopo la partenza da Porto Said, la nave Savoia ha proseguito il viaggio preceduta dall'incrociatore egiziano Farukie e dalla nave Aigrette, della Compagnia del Canale di Suez, e seguita dagli esploratori Zeno e Pancaldo.

Lungo la sponda orientale gruppi di motociclisti formavano corteo e picchetti di polizia rendevano gli onori militari. Nelle città della Zona, affollate di connazionali e di popolazione internazionale, si rinnovavano dovunque manifestazioni entusiastiche.

La R. Nave Savoia è arrivata a Suez alle ore 22,15, ancorandosi dinanzi al Cercle International. La città era magnificamente imbandierata e illuminata; una folla di italiani ammassata al porto di Taufiq ha acclamato il Re. Sono salite a bordo le autorità consolari italiane e personalità egiziane con alti funzionari della Compagnia del Canale di Suez.

Il Sovrano ha pernottato a bordo.

Grande vittoria dei paraguayani

Le truppe di Boqueron prigioniere

Asuncion, 29 notte.

Le truppe boliviane che occupavano il forte Boqueron si sono arrese essendo state accerchiate dalle forze paraguayane. I paraguayani hanno fatto un migliaio di prigionieri, tra i quali si trovavano numerosi ufficiali, e si sono impadroniti di una grande quantità di armi. La caduta del forte è una conseguenza dello sfondamento della terza linea di difesa nemica operata dal colonnello Estagarribia, comandante delle forze paraguayane. Cannoni, un deposito di armi ed una grande quantità di munizioni sono stati catturati.

All'annuncio della vittoria di Boqueron il Presidente della Repubblica del Paraguay si è recato all'ospedale militare dove ha visitato i feriti dei recenti scontri. Un grande corteo popolare si è recato al palazzo del governo manifestando il suo entusiasmo e acclamando al Paraguay.

Un rilievo alla riduzione degli interessi sui crediti agrari in Piemonte

Roma, 29 notte.

Commentando la deliberazione adottata all'unanimità nella prima seduta della tornata d'autunno del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Federale di credito agrario per il Piemonte con la quale è stato ridotto di colpo il tasso di sconto nelle operazioni di esercizio dal 6.25 al 5 per cento, il *Lavoro Agricolo Fascista* scrive:

«Solo chi conosce l'importanza di poter approfittare nella presente crisi agraria, che è crisi di bassi prezzi, di prestiti a mite interesse, può rendersi conto della benefica ripercussione che il provvedimento avrà nell'agricoltura piemontese, tanto più che l'Istituto va sempre più diffondendosi specie tra i piccoli agricoltori e nelle zone più chiuse agli equi fidi. Il provvedimento è naturalmente ispirato alle direttive del Governo nazionale e attesta ancora una volta le benemerenze degli enti federali, casse di risparmio, Istituto di San Paolo, alcune importanti banche che consentono all'Istituto federale disponibilità di una così efficace e benefica azione a vantaggio delle classi agricole piemontesi».

La Cassa di Risparmio di Piacenza elogiata dai Ministri Acerbo e Jung

Roma, 29 notte.

Il Ministro delle Finanze ed il Ministro dell'Agricoltura e Foreste hanno ricevuto oggi il dottor Giacinto Anguissola e l'avvocato Giuseppe Steiner, rispettivamente presidente e vice-presidente della Cassa di Risparmio di Piacenza. In seguito alle esposizioni da loro fatte i Ministri hanno espresso il loro compiacimento ai dirigenti della Cassa stessa e hanno loro confermato piena fiducia.

La richiesta di concordato di due banche parmensi

Parma, 29 notte.

Hanno chiuso stamane gli sportelli due istituti cittadini, la Cassa Centrale Cattolica e il Credito Emiliano.

La Cassa Centrale Cattolica era stata fondata nel 1896 ed aveva un capitale di 6.470.000 e oltre 30 milioni di depositi. Aveva filiali nella nostra provincia e nel Piacentino, e cioè a Borgo Val di Taro, a Fidenza, a Fontevivo, Salsomaggiore, Soragna, San Secondo, Zubello e Castelfranco Piacentino.

Il Credito Emiliano era stato fondato, invece, diciassette anni fa, con un capitale di tre milioni ed aveva depositi per trenta milioni e una ventina di succursali in provincia. I due istituti di credito hanno presentato al Presidente del Tribunale di Parma richiesta di concordato preventivo.

La traslazione delle sei salme borboniche al convento francescano di Castagnevizza

Castagnevizza, 29 notte.

Durante la guerra sul Carso, i sei sarcofaghi di principi Borbone, fra cui quelli di Carlo X e della madre dell'Imperatrice Zita, che si trovavano nel sotterraneo del convento di Castagnevizza dei padri francescani, vennero, appunto per desiderio dell'imperatrice austriaca, trasferiti provvisoriamente in un convento viennese dei carmelitani scalzi.

Terminata la guerra, da parte della Prefettura di Udine erano state iniziate opportune pratiche per far sì che i sarcofaghi facessero ritorno al loro posto.

Mercè l'interessamento del Governo, le salme regali potranno ancora riposare nei sotterranei del vecchio santuario, sul Colle dei Castani; e la traslazione avrà luogo domani, sabato.

Per la sistemazione del Castello di Tortona

Tortona, 29 notte.

Il Podestà gr. uff. dott. A. Boragno, sentito il parere della Consulta comunale, ha bandito un pubblico concorso tra architetti, ingegneri ed artisti italiani perchè venga concretato un piano regolatore per la sistemazione della zona collinosa dello storico millenario castello di Tortona; nel quale piano venga tenuto conto della natura collinosa, delle traccie e dei ricordi storici disseminati nella zona, dell'armoniosa bellezza del paesaggio nonchè delle opere pubbliche progettate e non ancora eseguite, quale è la erezione — tra l'altro — del Tempio Votivo dedicato alla memoria dei diecimila Caduti in guerra di Tortona.

Uno scoppio nella fognatura di Napoli causato da vapori di benzina

Napoli, 29 notte.

Stamane all'improvviso, una ventina di chiusini delle fogne stradali, posti lungo il tratto del corso Garibaldi, che va dalla stazione della Circumvesuviana alla Piazza della Ferrovia, sono saltati contemporaneamente per aria: nel preciso momento si è avvertita una forte detonazione e lo stesso tratto stradale, per oltre 200 metri, si è smosso, presentando in più punti sensibili dislivelli.

L'incidente ha prodotto grande panico tra i passanti e i conducenti dei veicoli, nonchè fra gli abitanti della zona. Pochi minuti dopo giungevano sul posto i pompieri, i quali potevano facilmente accertare la causale dello scoppio. Nella fogna municipale, che scorre nel sottosuolo di via Marina a piazza della Ferrovia, era stato impiantato dalla Società dei telefoni un tubo di scarico del motore a scoppio della cabina elettrica esistente nella fogna stessa.

Con l'accumularsi del gas, la fogna era venuta saturandosi di vapori di benzina; sicchè è bastata appena una scintilla sprigionatasi dal motore della cabina, per provocare lo scoppio, che ha fatto saltare i chiusini dei vari rami, che immettono nella fogna principale.

I pompieri, dopo le constatazioni del caso, hanno proceduto alla verifica del piano stradale e alle opere di sistemazione rese necessarie. Per fortuna non si devono deplorare danni alle persone.

Il bottegaio incendiario

Cuneo, 29 notte.

Sotto l'imputazione di incendio doloso e di truffa è comparso oggi, dinanzi ai giudici del nostro Tribunale, il ventiseienne Ceste Giovine, residente in Castino. Il Ceste ritornava il 30 dell'aprile scorso a Castino, dal viaggio di nozze. In Castino, ove aveva gestito per alquanto tempo la privativa, il Ceste deteneva un negozio di commestibili.

La sera del 1.o maggio, improvvisamente, un incendio si sviluppava nel negozio. Accorse gente, si rendeva necessario l'abbattimento della porta d'ingresso. Dentro la bottega si poteva notare tutto un apparato destinato a favorire lo sviluppo delle fiamme.

Quindici giorni prima, il Ceste aveva stipulato un contratto colla Fondiaria con il quale si copriva dall'eventuale rischio d'incendio. Il Ceste ha confessato il suo reato ai carabinieri in un primo tempo, per poi ritrattare tale confessione.

Rinviato a giudizio sotto le predette imputazioni, il Ceste ha ribadito la sua tesi all'udienza ove lo hanno difeso gli avv. Giovannone e Grilli. Il Tribunale lo ha però ugualmente ritenuto responsabile di tentato incendio e tentata truffa e lo ha condannato a due anni dieci mesi di reclusione e mille lire di multa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con recenti decreti il Prefetto della provincia ha proceduto alla costituzione delle Consulte municipali di Balzola, Camino Monferrato, Castell'Alfero, Fabbrica Curone, Cabella Ligure, Castagnole Monferrato.

DA CASALE

Morsicato da un cane l'agricoltore Alberto Cosenzo ha riportato una grave ferita alla gamba destra.

DA GALLARATE

Il sessantenne Pietro Caldagnetto, residente a Cassano Magnago, transitando in bicicletta, nei pressi della propria abitazione andava a sbattere con violenza contro un carro, ferendosi gravemente al ventre. Trasportato all'ospedale di Gallarate l'infelice vi decedeva poco dopo l'avvenuto ricovero.

SPORT

Rado e Bacigalupo al torneo di Novi L.

Novi Ligure, 29 notte.

Stamane si sono iniziate le gare eliminatorie del torneo di tennis del locale club. Le gare hanno richiamato in Novi una agguerrita e numerosa schiera di valenti giocatori di I, II, e III categoria, fra cui i forti Rado, Bacigalupo Ricci, Tasso, Lercaro e la signorina Parmeggiani.

La prima giornata ha visto in lotta i soli giocatori di 3.a categoria. Ecco i risultati: Cadasa b. Cannini 2-6, 6-1, 9-7; Bassiluzzo b. S. Canepa 7-5, 0-6, 6-2; Borasi b. Bellocchi 4-6, 6-2, 6-1; Berri b. Stabilini 6-1, 6-1.

CINEMATOGRAFI e TEATRI

Sullo schermo: *Pergolesi*, di Guido Brignone.

G. B. Pergolesi conobbe la gioia del successo soltanto negli ultimi tempi della sua brevissima vita. Le due opere serie *Salustia* e *Recimero*, con l'intermezzo *Amor fa l'uomo cieco*, furono ostilmente accolti nel 1731 dal pubblico del teatro San Bartolomeo. L'anno seguente, al teatro dei Fiorentini, l'opera in dialetto napoletano *Lo frate 'nnammurato* fu accolta favorevolmente. Nel dicembre del '32, dopo i terremoti che devastarono il regno di Napoli, ebbe l'incarico di scrivere una delle messe da cantarsi durante il triduo in onore di S. Emidio: e fu la *Messa in fa magg.*, a dieci voci, che lo rese celebre. Poco dopo *Il prigioniero superbo* con l'intermezzo *La serva padrona*, e nel 1736, minato dal mal di petto, moriva a ventisei anni nel convento francescano di Pozzuoli, quando aveva appena ultimato lo *Stabat Mater*. Corse la voce che fosse morto di veleno, fattogli propinare dai compositori rivali. Il suo corpo fu gettato nella fossa comune e soltanto un secolo dopo una lapide apparve a ricordarne il nome nella cattedrale di Pozzuoli.

Questa la sua breve e romantica vicenda. Il soggetto che Gian Bistolfi ha scritto per la *Cines* s'insinua nella vita del giovanissimo maestro subito dopo il trionfo de *La serva padrona*; intesse la romanzesca avventura di un amore contrastato che culmina in un rapimento, in una fuga, in un altro rapimento e nella lunga separazione dei due giovani amanti; offre il pretesto a molteplici rievocazioni d'ambienti settecenteschi, soprattutto gustose quelle delle scene in un teatrino, durante le prove e durante l'esecuzione de *La serva padrona*; e infine dolorosamente la vicenda si conchiude col ritrovarsi dei due giovani proprio negli ultimi istanti di vita del maestro ventiseienne. Guido Brignone ha sorvegliato la recitazione di Dria Paola, Elio Steiner, Livio Pavanelli; il Brignone già diresse la riduzione cinematografica del libretto de *La Wally*, e il *Pergolesi* ne ha gli stessi pregi. Notevole e sovente notevolissima la scelta delle musiche pergolesiane che accompagnano l'azione alternandosi al dialogo; scelte e riduzioni sono dovute a Vittorio Gui.

m. g.

AL BALBO la Compagnia piemontese Casaleggio-Testa, che continua con successo le repliche del «vaudeville» «'Na fómna e dói marì», metterà in scena prossimamente un'altra brillante novità: «Non ti sagrinare... o bògia».

Combriccola di malfattori sorpresa in un cascinale

Voghera, 29 notte.

Una brillante operazione hanno compiuto i carabinieri della nostra stazione assicurando alla giustizia una combriccola di pregiudicati, che da tempo andavano commettendo losche imprese alla periferia della città. Come punto di ritrovo i lestofanti avevano scelto un cascinale, posto nei pressi del torrente Staffora, e là concertavano le loro azioni.

I carabinieri dopo opportuni appostamenti, piombavano nel cascinale riuscendo a sorprendere e a trarre in arresto ben sette malfattori, alcuni dei quali temibili pregiudicati e già attivamente ricercati. Essi sono: Angelo Paganelli di 40 anni di Brescia; Giuseppe Luciani di 26 anni di Varese; Armando Navone di Genova, di 24 anni; Giovanni Foriani di Bergamo, di 33 anni; Ferdinando Ramella di 42 anni, di Alessandria; Vittorio Donati, di 50 anni, di Livorno; Natale Rossetti, di 48 anni, di Padova.

CRONACA

La conferenza Bonaretti sull'uva

Nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia il prof. comm. Natale Bonaretti ha tenuto, ieri sera alle 21, la annunciata conferenza sulle proprietà terapeutiche e nutritive dell'uva. Assistevano il vice-Podestà avv. Giannotto, presidente del Comitato municipale per la festa dell'uva, un rappresentante di S. E. il Prefetto, la contessa Baratieri, fiduciaria dei Fasci femminili, ed altre autorità. L'oratore è stato ascoltato con vivo interesse nella sua lucida e dotta esposizione, ed alla fine è stato lungamente applaudito.

La partenza di S. E. De Vecchi

E' partito ieri sera per Roma, col direttto delle ore 21, l'Ambasciatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, salutato alla stazione di Porta Nuova dal Segretario federale Andrea Gastaldi.

Investimenti

Nel pomeriggio di ieri, certa Luigia Valletto vedova Barrone, di 78 anni, abitante in via Po 40, mentre si trovava in regione Borgaro veniva investita da un tram della linea numero 14. Prontamente soccorsa da astanti, essa, con un'automobile privata, veniva trasportata all'Astanteria Martini dove il medico di guardia dott. Burzio, la visitava e le riscontrava contusioni alla faccia e la frattura del terzo inferiore del femore destro. Dopo le cure del caso, la donna veniva ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni.

— La bimba Cesarina Cotti di Rinaldo, di 10 anni, abitante in corso Francia, ieri, mentre con la madre stava attraversando il corso Vittorio Emanuele all'altezza di corso Vinzaglio, veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto. La bimba riportava la frattura del malleolo esterno sinistro. All'ospedale Martini dove veniva trasportata, dopo le cure del caso veniva giudicata guaribile in 25 giorni.

La bicicletta rubata e ritrovata

Alcuni giorni or sono certo Domenico Bianchetto di Giuseppe sporgeva denuncia al Commissariato di Vanchiglia per un furto di cui era stato vittima. La sua bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita sotto il portone della sua abitazione in corso Farini 5, era scomparsa. Alcuni giorni dopo il Bianchetto vedeva la sua bicicletta montata da uno sconosciuto. Fermatolo, lo pregava di volerlo seguire al Commissariato di Vanchiglia. Qui lo sconosciuto dichiarava le proprie generalità: egli è certo Giuseppe Crosia, abitante in piazza Montebello, che aveva acquistato per 120 lire la bicicletta da tale Giuseppe Oria di Francesco, di 46 anni, abitante in via Nizza 52. Interrogato, l'Oria non ha saputo dare spiegazioni sul modo con cui se ne era procurato la bicicletta, perciò è stato denunciato per furto e passato alle carceri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Settembre 1932-X.

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	24	18	coperto	l. mosso
Milano	25	18	»	
Genova	24	20	»	mosso
Venezia	26	16	½ cop.	»
Firenze	27	16	coperto	
Ancona	26	19	½ cop.	l. mosso
Bologna	27	20	coperto	
Napoli	30	23	½ cop.	l. mosso
Taranto	30	20	sereno	»
Palermo	28	21	»	calmo
Catania	29	21	»	l. mosso
Cagliari	30	16	½ cop.	»
Tripoli	27	21	sereno	»
Messina	29	22	»	calmo
Trieste	24	21	½ cop.	mosso
Trento	24	15	coperto	
Fiume	25	21	sereno	mosso
Bari	27	20	»	l. mosso
Sanremo	26	22	piovoso	»
Bengasi	28	16	sereno	»
Rodi	26	22	½ cop.	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino

Minima notte dal 28 al 29 + 13,0
Massima del giorno 29 + 17,0

In città (Stazione Martini):

Minima notte dal 28 al 29 + 16,0
Massima del giorno 29 + 19,5
Press. bar. (ore 9): 747 - Pioggia.

Previsioni

Roma, 30 notte.

L'irruzione anticiclonica sull'Italia non dà ancora carattere di stabilità di tempo, il quale rimarrà piuttosto perturbato sulle regioni settentrionali e sull'alto bacino tirrenico ove il cielo sarà prevalentemente nuvoloso con qualche precipitazione. Sulle rimanenti regioni cielo vario con irregolari annuvolamenti. Predominio di venti meridionali moderati o quasi forti, più forti sul bacino tirrenico, intorno maestro altrove. Temperatura in lieve aumento. Piuttosto agitato l'alto Tirreno, mossi i rimanenti mari.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 29 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%		95
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 93	L. 93 1/2
Id. 1937	d. 96	L. 95 1/2
Pref. Milano 6,50% 1908	d. 93 1/2	L. 94 1/2
Id. Roma id.	d. 86	L. 87
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 87 1/2	L. 90 1/2
dir	d. 62	L. 63

AZIONI

	28	29
Italian Superpower	2 3/8	2 3/8
American Can	55 5/8	54 3/4
American Rad. Stand. S.	9 3/4	9 1/2
American Tel. Tel.	114 1/4	111 7/8
Consolidated Gas	52	50 3/4
Eastman Kodak Co of N. J.	57 1/2	54 1/4
General Electric	19 1/4	18 1/2
Intern. Harvester Co.	29 5/8	28 1/8
Johns Manville Corp.	30	29
General Motors	18 1/4	17 1/8
Kennecott Copper	14 1/2	13 3/4
Montgomery Ward	16 1/8	15 1/8
National Biscuit	43	40 1/2
New York Central Ry	30 5/8	29 1/8
North American Co.	36 1/2	36
Procter Gamble Comp.	33 1/2	33 1/2
Radio Corporation	9 7/8	9 3/4
Standard Brands Inc.	15 7/8	15 3/4
Standard Oil of N. Jersey	31 1/4	30 5/8
Texas Gulf Sulphur	23 1/2	22 1/2
United Corporation	11 1/4	10 3/4
United States Steel	44 1/2	42 3/4
Union Carbide Co.	29 1/2	28 1/8

New York, 29. — Chiusura cambi, Roma 5,12,87; Londra 3,45,18; Parigi 3,91,75; Berna 19,30; Bruxelles 13,87,50; Berlino 23,72,50; Madrid 8,17; Amsterdam 40,16; Copenaghen 17,90; Stoccolma 17,74; Oslo 17,42; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,80; Buenos Aires su N. York peso oro 171.

Parigi, 29. — Il mercato finanziario è stato oggi meglio orientato. Esitante ed irregolare all'inizio, si è poi rafforzato e, se i progressi registrati durante la seduta non sono sempre stati conservati integralmente, i corsi di chiusura hanno fatto apparire il mercato, per la maggior parte dei casi, in leggero miglioramento in confronto a ieri. Il sintomo di pessimismo, che aveva prevalso all'inizio di questa settimana, sembra essersi attenuato. La Borsa è rimasta favorevolmente impressionata dal discorso che Herriot ha pronunciato stamattina a Ginevra ed è parsa meno preoccupata della situazione politica internazionale di quello che non lo fosse nei giorni scorsi. La fermezza dell'obbligazione Young, per quanto dovuta principalmente ad acquisti d'origine straniera, ha costituito un sintomo caratteristico del mutamento intervenuto nello stato d'animo della Borsa, ove, però, il mercato è rimasto poco attivo.

Una delle ragioni che motivano le riserve della clientela risiede nei risultati poco soddisfacenti del gettito delle imposte. Le statistiche pubblicate oggi mostrano infatti che, nell'agosto, il rendimento delle imposte dirette dei monopoli e del Demanio accusa un deficit di 362 milioni, in confronto alle valutazioni fatte; il gettito delle imposte dirette, malgrado un aumento di 292 milioni in confronto dell'agosto 1931, è, per i primi cinque mesi dell'esercizio, in ritardo di 800 milioni in confronto dello stesso periodo dello scorso anno. In tale modo, dall'inizio dell'esercizio attuale e fino alla fine d'agosto, le imposte indirette hanno prodotto un miliardo e 439 milioni di meno di quello che si aspettava, e ne è risultata una diminuzione globale di 2 miliardi e 492 milioni, per l'insieme delle risorse normali del bilancio, in confronto ai cinque primi mesi dell'esercizio 1931-1932, cifre che danno la misura dello sforzo finanziario che resta a compiersi dopo la conversione.

Nulla da segnalare sul mercato dei cambi ove la lira italiana si è mantenuta immutata a 130,85.

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 130,85; Londra 88,16; New York 25,53,25; Belgio 354; Spagna 208,75; Svizzera 492; Olanda 1025; Romania 15,25.

Londra, 29 — Poca attività si è avuta oggi allo Stock Exchange. I fondi statali hanno guadagnato frazioni, ma nessun cambiamento si è avuto nei corsi dei titoli finanziari ed internazionali. Nella sezione industriale il solo evento degno di nota è stato il forte incremento delle Carle e Israel fili: preferenziali 72,6-73,6; ordinarie A 28,6-30,6; ordinarie B 12,6-13,6.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 67,34; New York 3,45,37; Francia 88,21; Germania 14,52; Spagna 42,21; Amsterdam 8,60,35; Belgio 24,90,50; Svizzera 17,92; Copenaghen 19,36,50; Stoccolma 19,47; Oslo 19,86; Helsingfors 232,50; Praga 116 5/8; Budapest 26,75; Belgrado 257,50; Sofia 452,50; Bucarest 562; Costantinopoli 760; Atene 565; Austria 29,95; Varsavia 30,75; Buenos Aires peso oro uff. 40 15/16; non uff. 34 1/8; Rio Janeiro 6,43; Yokohama 16,87.

Zurigo, 29. — Chiusura cambi: Italia 26,61; Francia 20,32 5/8; Inghilterra 17,92,25; New York 5,18,87; Belgio 72,025; Spagna 42,45; Olanda 208,40; Germania 123,40.

Berlino, 29. — Chiusura cambi: Italia 21,68; Francia 16,50; Svizzera 81,20; Vienna 52; Londra 14,56,50; Amsterdam 168,85; New York 4,21,30; Praga 12,475.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 28 (U.I.A.). — Cambio su Italia 11,51 pesos oro; id. 4,99 pesos carta; su Londra 40 5/16 pesos oro; id. 13,58 pesos carta; su New York 1,71 pesos oro; 3,8863 pesos carta.

Montevideo, 28. — Cambio su Italia 6,25; su Londra 30.

Rio Janeiro, 28. — Cambio su Italia 705 medio; su Londra 5 5/8.

Santiago, 28. — Cambio su New York 6; su Londra 50.

Lima, 28. — Cambio su Londra 17,40 soles per lira sterlina.

CAFFE' — Rio Janeiro, 28. — Quotazione del caffè tipo 5 per 10 Kg. 13,400; tipo 7 13,000 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 28. — Quotazione in pesos m/n del grano p. ql. 7,10; id. mais 4,85; id. lino 10,15; id. avena 6,40.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile: id. Middling 7,50. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura facile.

	28	29		28	29
Ottobre	7,27	6,83	Marzo	7,47	7,—
Novemb.	7,30	6,85	Id.	7,48	7,01
Dicembr.	7,34	6,89	Aprile	7,50	7,04
Id.	7,35	6,90	Maggio	7,54	7,09
Genn. '33	7,37	6,91	Id.	7,58	7,12
Id.	7,39	6,93	Giugno	7,68	7,12
Febbraio	7,48	6,95	Luglio	7,63	7,14

New Orleans, 29. — Disponibili Middling 6,69. Futuri:

	28	29		28	29
Ottobre	7,30	6,86	Marzo	7,47	7,02
Id.	—	6,87	Id.	—	7,04
Dicembr.	7,35	6,89	Maggio	7,56	7,10
Id.	7,37	6,91	Id.	—	7,15
Genn. '33	7,39	6,95	Luglio	7,63	7,21

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale, American Middling 6,08; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,55; id. Upper id. 7,20; M. G. Surtee F. G. 5,21; M. G. Broach 5,50; American Sind Punjab 5,47; M. G. Bengal 4,72; id. superfine 4,92; M. G. Scinde 4,72, id. superfine 4,92. Importazioni della giornata balle 400.

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile.

	28	29		28	29
Settemb.	5,80	5,65	Giugno	5,75	5,58
Ottobre	5,79	5,63	Luglio	5,76	5,58
Novemb.	5,75	5,59	Agosto	5,75	5,58
Dicembr.	5,75	5,59	Settemb.	5,79	5,59
Genn. '33	5,75	5,57	Ottobre	5,74	5,58
Febbraio	5,75	5,57	Genn. '34	5,75	5,60
Marzo	5,75	5,57	Marzo	5,78	5,62
Aprile	5,75	5,57	Maggio	5,80	5,63
Maggio	5,76	5,58			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sackels Fully Good Fair:

	28	29		28	29
Ottobre	8,32	8,07	Marzo	8,53	8,37
Novemb.	8,30	8,13	Maggio	8,61	8,36
Dicembr.	8,34	8,09	Luglio	8,69	8,44
Genn. '33	8,46	8,26			

Upper F. G. F.:

	28	29		28	29
Ottobre	7,26	7,03	Marzo	7,36	7,11
Novemb.	7,28	7,03	Maggio	7,40	7,15
Dicembr.	7,29	7,05	Luglio	7,46	7,19
Genn. '33	7,31	7,07			

Indiani:

	28	29		28	29
Ottobre	5,45	5,14	Maggio	5,32	5,15
Genn. '33	5,58	5,30	Luglio	5,32	5,15
Marzo	5,32	5,15			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

IMPORTANTE officina rimorchi acciaio cerca ditta seria, pratica clientela autotrasporti affidare agenzia. Scrivere referenze casella 146 Unione Pubblicità, Roma. 5509

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI albergo ristorante in periferia: indicare prezzo e località. Scrivere cassetta 33 H. UPI, Torino. 80768

CEDO 30 mila 10% restituibili 1000 mensili, garanzia affitto casa. Scrivere cassetta 220 M. UPI, Torino. 80769

INDUSTRIA articolo forte consumo cerca socio finanziatore, centomila, costituzione società. Esigonsi competenza commerciale, referenze. Scrivere cassetta 215 C. UPI, Torino. 80770

NIZZA MARE cedesi 15 mila negozio centrale maglierie cravatte: occasione eccezionale. Scrivere cassetta 229 H. UPI, Torino.

SANA industria tratterebbe con capitalista, disponente 200.000. Garanzie fortissime. Scrivere cassetta 31 H. UPI, Torino.

STATALE occorrono mille garanzia, buon interesse. Scrivere cassetta 63 H. UPI, Torino. 80772

STUDIO dentistico vicinissimo Torino cedesi 2500. Scrivere cassetta 34 H. UPI, Torino.

URGONO 30.000 per apportare migliorie importante albergo Riviera Ligure, ogni garanzia. Scrivere cassetta 36 H. UPI, Torino.

3 PROFESSIONISTI

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

EX-ufficiale laureato legge, assumerebbe amministrazione privata incarichi fiducia cauzione massime referenze. Scrivere cassetta 200 M. UPI, Torino. 80763

RAGIONIERE espertissimo contabilità, amministrazioni, liquidazioni, concordati. Pretese miti. Telefono 63-413. 80627

SISTEMAZIONE aziende, bilanci, concordati, liquidazioni; eventuali finanziamenti. Scrivere cassetta 219 C. UPI, Torino.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

A persona ben introdotta vendite famiglie offro articolo forte consumo, buon guadagno. Scrivere con referenze cassetta 48 H. UPI, Torino. 80775

PRODUTTORE qualsiasi articolo meridionale offresi. Scrivere cassetta 229 M. UPI, Torino. 70091

5 OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

AVRETE possibilità coprire buoni impieghi diplomandovi complometriste. Inizio corsi diurni e serali primo ottobre. Informazioni Comptometer, via Pietro Micca, 9.

CERCANSI persone pratiche della piazza provviste aderenze e conoscenze per lavoro continuativo e di sicuro reddito. Scrivere con referenze cassetta 232 C. UPI, Torino.

DISTINTE signore, signorine, estese conoscenze, realizzeranno notevoli guadagni occupandosi acquisizione affari importante Società. Scrivere cassetta 195 M. UPI, Torino.

6 DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0.70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, spagnuolo, offresi ovunque; miti pretese. Scrivere cassetta 213 M. UPI, Torino.

DATTILOGRAFA corrispondente, buona calligrafia, pratica ufficio, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 207 M. UPI, Torino. 80779

DATTILOGRAFA, mitissime pretese, offresi. Scrivere cassetta 206 M. UPI, Torino.

FARMACISTA provetto, ottime referenze, disponibile Torino, oppure dintorni; eventualmente supplenza. Scrivere cassetta 214 M. UPI, Torino. 80781

GIOVANE ragioniere buonissime referenze, impiegherebbesi mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 109 H. UPI, Torino.

GIOVANE volonteroso, buona famiglia, serio, fidato, licenza ginnasiale, diploma dattilografia, referenze, offresi corrispondente, lavori amministrativi; mitissime. Scrivere cassetta 147 C. UPI, Torino. 80782

PROVETTA contabile corrispondente, referenze, offresi. Scrivere cassetta 216 M. UPI, Torino. 80783

QUARANTASETTENNE cerca impiego anche mansione di fiducia; massime referenze. Scrivere cassetta 41 H. UPI, Torino.

SIGNORINA dattilografa, pratica ogni lavoro ufficio, miti pretese, cerca impiego. Scrivere cassetta 38 H. UPI, Torino.

SIGNORINA diplomata esperta ramo Borsa, conoscenza tenuta contabilità partita doppia, paghe operai, primarie referenze, accetterebbe posto presso seria ditta. Scrivere cassetta 40 H. UPI, Torino.

SIGNORINA inglese dattilografa offresi come corrispondente. Scrivere cassetta 35 H. UPI, Torino. 80783

SIGNORINA ventottenne, seria, distinta, amante lavoro, cercherebbe qualunque decorosa occupazione, commessa, cameriera. Mitissime pretese. Scrivere cassetta 30 H. UPI, Torino. 80786

VENTISETTENNE pratico contabilità accetterebbesi anche lavoro manuale ovunque, referenze. Scrivere cassetta 221 M. UPI, Torino. 70550

CHI HA TEMPO
NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

L. 0.50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA meccanico 3° grado, otto anni linea, passaporto licenza Europa, cerca ovunque. Scrivere cassetta 25 H. UPI, Torino. 80790

AUTISTA 34enne, bella presenza, lunga pratica, attualmente servizio casa signorile, cerca posto simile, scopo migliorare. Scrivere cassetta 210 M. UPI, Torino.

CONIUGI cercano portineria, marito pratico per riscaldamenti; ottime referenze. Scrivere cassetta 66 H. UPI, Torino.

CONIUGI soli, 40enne, marito autista, ottime referenze, cercano portineria disimpegnando lavori domestici. Scrivere cassetta 217 M. UPI, Torino. 80791

ESPERTO autista meccanico, lunga pratica, ex-carabiniere, 2°, 3° grado, permessi pubblici, referenze, certificati ottimi, offresi qualunque servizio. Scrivere cassetta 60 H. UPI, Torino. 80793

OFFRESI trentenne bella presenza, capacissima governo casa, preferibilmente signora sola. Scrivere cassetta 217 C. UPI, Torino. 80796

SIGNORINA bella presenza offresi tuttofare cameriera piccola famiglia; referenze. Scrivere cassetta 62 H. UPI, Torino.

SIGNORINA quarantenne, fine educazione, moralità, abilissima cucina, lavori casalinghi, occuperebbesi presso persona sola, piccola famiglia, ovunque. Scrivere cassetta 205 M. UPI, Torino. 80795

SIGNORA sola, ottime referenze, miti pretese, occuperebbesi presso persona sola; Rivolgersi portinaio, piazza Montebello, n. 40.

SIGNORINA sola offresi a famiglia tuttofare. Scrivere cassetta 95 H. UPI, Torino.

8 LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Scuola Lyele (Rogino, 2), iniziansi corsi diurni, serali: Inglese, Francese, Tedesco. Prezzi convenientissimi. 33487

MISS White dà lezioni conversazione inglese private, collettive. Arcivescovado, 1.

9 COLLEGI - ISTITUTI - ECC

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Dearniele, Pinerolo. Ambiente distinto, economico. Scuole medie governative. Accolgonsi anche privatisti. Sezione preparazione ammissione Corso Superiore Tecnico, Magistrale, ricuperando anni perduti. Sollecitare. Chiedere rivolgersi Rettore. 23502

ISTITUTO Bobba, Torino, Inghilterra, 49. Magistrali regolari, accelerate. Commerciali. Elementari. 23998

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

ANZIANO impiegato, bisognoso assistenza morale, cerca pensione presso distinta famiglia; preferirebbe medico psicoterapeuta. Scrivere cassetta 47 H. UPI, Torino.

A studente offre pensione distinta famiglia ristretta, casa centralissima, comodità. Scrivere cassetta 230 C. UPI, Torino.

DISTINTA famiglia vicinissima Istituto Sella offre studente pensione, camere termosifone. Scrivere cassetta 227 C. UPI, Torino. 80799

DISTINTISSIMA signora cerca camera pensione, ogni comfort, presso distintissimi. Unica inquilina, referenze, paraggi corso Francia. Scrivere cassetta 209 M. UPI, Torino. 80800

PERSONA seria cerca camera elegante, spaziosa, termosifone, presso distinta famiglia, paraggi Vinzaglio, Siccardi, Porta Susa. Scrivere cassetta 57 H. UPI, Torino.

SIGNORINA giovane cerca camera presso famiglia, pensione, riscaldamento; prezzo modesto. Scrivere cassetta 231 C. UPI, Torino. 80802

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANTRACITE, cokes inglesi. Garantiamo qualità, sacchi piombati, prezzi equi. Challier, Donbosco, 31. Telefono 70-453.

VINO: rinomati colli Broni Stradella, fornisce domicilio 1.80 al litro Federazione Cantine Sociali Stradella, deposito Torino, Moncenisio, 28.

13 ANNUNZI VARI

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTARE al Grande Mobilificio «La Mondiale», via Giuseppe Verdi 26, in liquidazione, corrisponde risparmiare moltissimo. Vastissimo assortimento camere complete, mobili isolati ogni stile. Prezzi dimezzati enormemente ribassati. Occasione favorevolissima per negozianti, privati. Visitare per credere. 312

ALOO liquida materassi lana nuovissima tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittorio, undici. U. 1409 T.

CARTELLE per scuola L. 2. Paracqua da L. 5 in più. Borsette, portafogli, valigierie, bauli, prezzi imbattibili. Ombrellificio, piazza Giulio 9. 25512

LAMPADARI! A.L.E.A.! Fabbrica A.L.E.A.! Esclusivamente corso Orbassano, 24. Senza succursali! 25561

LAMPADARI? Specialità 900 migliori modelli migliori prezzi. Corso Siccardi 15 B.

MOBILI diversi insuperabile assortimento camere. Fortissimi ribassi. Esposizione, Fabbrica. Issiglio. 30, angolo Moncinevro, 92.

SCAMPOLI, tagli, paletots, abiti uomo, donna, bambini, finissimi, prezzi sbalorditivi. Garibaldi 51, cortile. 70491

STRAOCCASIONE, vendo ricchissima matrimoniale, sala pranzo, stile Rinascimento, Ormea, 6. 46700

14 OGGETTI SMARRITI

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

16 ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

TRENTENNE settentrionale, ricco, distinto, conoscerebbe bella signorina o vedova scopo matrimonio; specificare qualità aspirazioni, sentimenti. Scrivere cassetta 37 H. UPI, Torino. 80803

VEDOVA sola, 35enne, casa arredata, relazionerebbesi scopo matrimonio distinto pensionato. Scrivere cassetta 218 C. UPI, Torino. 80804

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

A Acquisto stabile pressi Porta Susa, recente costruzione, con laboratorio mq. trecento circa e abitazione tre alloggetti e parte terreno fabbricabile; cambierei con rinomata drogheria, torrefazione caffè centralissima, realmente redditizia. Scrivere cassetta 219 M. UPI, Torino. 80805

ACQUISTO contanti case, alloggi anche ipotecati. Dettagliare cassetta 40 H. UPI, Torino. 80806

AFFITTEREI casetta civile otto dieci ambienti, cintata. Scrivere cassetta 51 H. UPI, Torino. 80807

CERCO in affitto cascina piccolissima, Torino adiacenze. Scrivere cassetta 38 H. UPI, Torino. 80808

COMPRO casa civile 100 mila contanti, rilevo mutuo. Scrivere cassetta 226 C. UPI, Torino. 80810

COMPRO contanti casa 18-25 camere centrale; escluso intermediari. Scrivere dettagliatamente cassetta 44 H. UPI, Torino.

IMPIEGHEREI 100.000-200.000 circa contanti, casa Borgo San Paolo. Dettagliare cassetta 214 C. UPI, Torino. 80811

VENDESI stabile sopraelevabile, posizione prossima piazza Statuto, fronte lati tre via. Pianta disposizione. Scrivere cassetta 156 F. UPI, Torino. 80765

VILLETTA 25 km. Torino, 8 ambienti, disimpegni, comodità giardino, frutteto, orto, cintata, vendo sottocosto. Scrivere cassetta 43 H. UPI, Torino. 80812

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTEREI due camere, entrata, oppure piccola casetta, orticello, periferia Campidoglio, San Paolo. Scrivere cassetta 45 H. UPI, Torino. 80815

CERCANSI due locali pianterreno presso stazione Porta Nuova uso ufficio e magazzino. Indicare canone. Scrivere cassetta 222 M. UPI, Torino. 70634

CERCASI alloggetto ammobiliato riscaldato, indipendente: specificare pretese. Scrivere cassetta 59 H. UPI, Torino.

CERCO camera vuota presso famiglia, paraggi Crocetta, corso Re Umberto. Scrivere cassetta 199 M. UPI, Torino. 80766

LOCALI spaziosi adatti ufficio, commercio, piccola industria adiacente grande deposito tutto palchettato, termosifone, impianto luce, forza. Prezzo modico affittansi, vendonsi, permutansi. Carlo Alberto, 18.

LOCALI uso depositi raccordati Stazione Porta Nuova affittansi buone condizioni. Via Rosmini 9. 46509

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile Fiat occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo 31. 23426

OCCASIONISSIMA, vendo Chrysler Berlina HP. 30, Giuganor, corso Regina Margherita, 250. 46670

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (37

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Siamo intesi — disse Froggy. — Siamo pratici nel lancio delle reti e state sicuro che non moriremo di fame.

— E' il vostro cane? — domandò Malcolm, guardando Rip che non aveva ancora visto. — Credevate che non avessi già a bordo sufficienti persone, per imbarcare anche un cane? Spero ch'egli ami i pesci, altrimenti farete meglio a gettarlo in mare per vedere se i pesci amino il cane...

Il vecchio clown non rispose. Ma Rip che aveva perfettamente compreso che si parlava di lui con durezza, aveva sollevato il labbro superiore e mostrava i denti minacciose.

Fortunatamente il capitano non se ne accorse, poichè stava osservando da capo a piedi la giovane Lizzie.

— Voi, fanciulla — disse — seguitemi. Vi presenterò al nostro cuoco, al quale spero insegnerete a cucinare un po' meglio, altrimenti il colonnello protesterà nuovamente.

Vedendo la propria fidanzata scomparire a fianco del grosso individuo Jacques Ferval fremette, ma si contenne. Un quarto d'ora più tardi Lizzie compariva davanti agli amici, cogli occhi sbarrati dallo spavento, pallida in volto e tutta tremante.

— Che cosa ti è successo, mia cara? — domandò Jacques accorrendole vicino.

— C'è che... c'è che... — balbettò la fanciulla — ho fatto in cucina un incontro inverosimile!... Indovinate chi è il cuoco cinese col quale dovrò collaborare?...

— E come farei a saperlo?

— Thi-Nam, Jacques, Thi-Nam, in persona: quell'odioso giallo che faceva parte della banda di Joe Black e che mi serviva i pasti quando ero rinchiusa a Bayard Street, a Green Cottage, e nella villetta di Salt Lake City!...

— E' possibile!... — esclamarono in coro Jacques, Froggy e Patrick.

— E' possibile? — disse Ferval — che il bandito dagli occhi d'oro, abbia fatto assumere appositamente quel cinese? A meno di essere stati traditi, egli non poteva prevedere che ci saremmo imbarcati su questo yacht.

— No — rispose la fanciulla — dalla conversazione avuta poco fa con Thi-Nam, risulta che Joe Black, furente, come ben immaginate, contro i suoi colleghi, che accusò di averci lasciati fuggire per mancanza di sorveglianza, decise qualche giorno fa di separarsi da loro.

«Soltanto il negro, Sam Burk, ottenne di rimanere presso di lui.

«Siccome egli si trovava l'altro ieri a Norfolk, offerse il cinese al capitano Malcolm, che cercava un cuoco. Ed ecco, per quale fantastica combinazione, io sono costretta agli ordini di quell'odioso cinese, che non potevo già in precedenza guardare senza repulsione.

— Ciò non avverrà mai — disse Jacques. — Parlerò io al colonnello.

— E' già fatto. Ho parlato io al colonnello — disse la fanciulla. — Ma, egli mi ha espresso il suo rincrescimento di non poter obbligare il capitano a separarsi dal suo cuoco, e neppure a privarsi della mia collaborazione, dato il maggior lavoro, in seguito al supplemento dei passeggieri di bordo.

— Sta bene. Ucciderò il cinese — disse Patrick colla massima calma.

— Guardatevi bene dal fare ciò! — esclamò inorridita Lizzie — arrischieremmo di farci gettare in fondo alla stiva, od in fondo al mare!...

— Lizzie ha ragione — disse Froggy. — Dato che vi sono altri mezzi per sbarazzarci del cinese...

— Dite — gridò Jacques, che come Patrick, ed anzi con più ragione non domandava che di liquidare... il cinese.

— Ve lo comunicherò quando avrò tranquillamente riflettuto — rispose il vecchio clown. — Non bisogna far nulla alla leggera. Ricordatevi che il tempo è la stoffa colla quale si tessono grandi cose.

Questo sentenzioso richiamo alla saggezza non era molto conforme al carattere ardente dei due giovani. Ma essi dovettero convenire che nelle circostanze attuali ogni scatto sarebbe stato più che imprudente.

— Assolutamente — concluse Lizzie. — Io vado tranquillamente a provare se riesco a lavorare vicino a Thi-Nam. Credo ch'egli non cercherà di nuocermi, poichè sa che, come voi, io sono sotto la protezione del colonnello.

— In caso contrario vi avvertirò ed allora soltanto sarà il momento di agire.

E la coraggiosa fanciulla sfuggì dalle mani di Ferval, che tentava di trattenerla e ritornò in cucina.

L'ora del pranzo venne, e fu Thi-Nam che servì il pranzo a tutti i passeggieri, all'infuori del colonnello, il quale preferiva pranzare nella propria cabina. Così i tre uomini poterono osservare a loro agio il cinese. Lizzie aveva detto il vero. I suoi sguardi sfuggenti, quella bocca cassquinosa, quel sorriso falso, che lasciava scoperta una dentatura giallastra, rendevano il personaggio particolarmente odioso.

Costui dal canto suo non dimostrava di avere riconosciuti i tre uomini, e si poteva leggere nel suo sguardo l'odio del giallo per i bianchi d'occidente e la soddisfazione profonda di trattenerli là, inquieti per la sorte della fanciulla caduta nelle sue mani ossute dalle unghie smisuratamente lunghe.

— La signorina Smith, non viene a pranzare con noi? — domandò Ferval.

— Già no — rispose Thi-Nam con un'orribile sorriso — miss Smith è il mio aiuto, pranzerà con me, e nella attesa lava il vasellame. Vi è molta roba sudicia da lavare, poichè c'è tanta gente qui!

— Non potreste voi, capitano — disse allora Jacques a Malcolm — incaricare qualcuno dei vostri uomini, almeno per il lavaggio del vasellame? Questo lavoro deve essere molto penoso alla mia fidanzata!

— Impossibile — rispose laconicamente il capitano. — I miei uomini hanno molte altre cose da fare a bordo.

— In questo caso io mi offro per aiutarla — disse il giovane, alzandosi come per allontanarsi dalla tavola.

— No, no! — gridò il cinese colla sua voce in falsetto. — Non vi è posto per tre in cucina, non cambiate la situazione che va bene così com'è.

— Sta bene, parlerò al colonnello — disse Jacques riaccomodandosi.

— Parlate col diavolo, se volete — brontolò Malcolm. — Ma ricordatevi che a bordo io sono il padrone.

Infatti, quando un'ora più tardi, Ferval ebbe edotto dell'incidente il colonnello Teddy, costui si dichiarò nell'impossibilità di intervenire in un simile affare.

— La mia situazione — disse — è già molto delicata. Questo «yacht» mi è stato affidato per i bisogni dei nostri affari marittimi. Io posso semplicemente dare degli ordini per l'itinerario o per la velocità del bastimento, ma qui si ferma la mia autorità sul capitano. Non potrei entrare nelle questioni dei regolamenti interni, senza urtarmi con lui. E siccome egli è di una testardaggine spaventosa, la vita di bordo non sarebbe più piacevole nè per voi nè per me.

Non v'era altro da fare che pazientare, nell'attesa degli avvenimenti. Ma quando, molto tempo dopo il pasto serale, Lizzie venne infine a raggiungere i suoi compagni, i suoi occhi rossi di pianto tradivano la sua pena, che poco dopo confessava al proprio fidanzato.

(Continua).